



# CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 3 maggio 2012

# Rassegna Stampa del 03-05-2012

## PRIME PAGINE

03/05/2012	Corriere della Sera	Prima pagina	...	1
03/05/2012	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	2
03/05/2012	Repubblica	Prima pagina	...	3
03/05/2012	Stampa	Prima pagina	...	4
03/05/2012	Italia Oggi	Prima pagina	...	5
03/05/2012	Giorno - Carlino - Nazione	Prima pagina	...	6
03/05/2012	Messaggero	Prima pagina	...	7
03/05/2012	Echos	Prima pagina	...	8
03/05/2012	Financial Times	Prima pagina	...	9

## POLITICA E ISTITUZIONI

03/05/2012	Corriere della Sera	Intervista ad Angelino Alfano - "Con Monti caso chiuso. Amato? I partiti non si commissariano" - "Con il premier è tutto chiarito. Ma la proposta su crediti e debiti resta"	Verderami Francesco	10
03/05/2012	Il Fatto Quotidiano	Intervista a Corrado Passera - Passera: "Su pensioni e lavoro voti alti e qualche errore" - Corrado Passera: governo promosso, attenti a non sbandare	Tecce Carlo	12
03/05/2012	Mattino	L'analisi. Quei tecnici nella trappola del consenso	Campi Alessandro	14
03/05/2012	Stampa	Il Professore dice addio alla politica del low profile Ora detta lui l'agenda	Martini Fabio	15
03/05/2012	Sole 24 Ore	Anticorruzione, il Pdl teme l'ipotesi fiducia	Stasio Donatella	16
03/05/2012	Stampa	Governo battuto, messaggio del Pdl	Giovannini Roberto	17
03/05/2012	Sole 24 Ore	Il punto - Elezioni e segno di nervosismo - Molto nervosismo e un premier che vuol ricercare la "magia" degli esordi	Folli Stefano	18

## CORTE DEI CONTI

02/05/2012	Adnkronos	Corte Conti: nominati Squitieri presidente aggiunto e Nottola procuratore generale	...	19
02/05/2012	Ansa	Corte Conti: nominato presidente aggiunto Squitieri - Nuovo Procuratore Generale Nottola	...	20
02/05/2012	Agi	Corte Conti: Squitieri nominato presidente aggiunto	...	21
02/05/2012	Agi	Corte Conti: Squitieri nominato presidente aggiunto (2)	...	22
03/05/2012	Sole 24 Ore	Brevi - Nomine. Squitieri e Nottola ai vertici Corte conti	...	23
03/05/2012	Nuova Sardegna Sassari	Sotto la lente di due Procure conti, affitti e consulenze	Laudante Elena	24
03/05/2012	Provincia - Pavese	La Corte dei Conti richiama il Comune	...	25

## GOVERNO E P.A.

03/05/2012	Repubblica	Il decreto. Limiti agli acquisti, pieni poteri a Bondi controllerà anche i Comuni e le Asl	Petrini Roberto	26
03/05/2012	Repubblica	Gli sprechi. Lo shopping folle della sanità stesso acquisto, prezzi diversi oltre due miliardi recuperabili	Conte Valentina	28
03/05/2012	Il Fatto Quotidiano	"Denunciate sul web gli sprechi pubblici" - Soccorso tecnico	Feltri Stefano	30
03/05/2012	Repubblica	Intervista a Francesco Pizzetti - "Iniziativa comprensibile ma occhio alle delazioni"	Grion Luisa	32
09/05/2012	Panorama	Il federalista - Lo Stato deve dimagrire, ma i ministeri fanno un'inaccettabile resitenza. quanto costa, per esempio, la squadra di calcio della Giustizia?	Antonini Luca	33
03/05/2012	Corriere della Sera	Il super commissario prepara la squadra di ispettori	Martirano Dino	34
03/05/2012	Europa	Bondi, l'asso nella manica di SuperMario - Bondi, l'asso nella manica di Monti. E la Ragioneria finisce sotto tutela	Cascioli Raffaella	36
03/05/2012	Finanza & Mercati	Tagli alla spesa, Bondi già a caccia - Bondi a caccia di 2 mld di euro: sanità, immobili, uffici direttivi	Ciancarella Angelo	37
03/05/2012	Gazzetta del Mezzogiorno	Esclusi dai tagli Quirinale Parlamento e Consulta	Tulli Manuela	38
03/05/2012	Giornale	La Corte costituzionale? Più di 64 milioni per 15 giudici	Greco Anna_Maria	39
03/05/2012	Giornale	Sparisce il turismo. Scuole, caserme e prefetture nel mirino	Bozzo Gian_Battista	40
03/05/2012	Il Fatto Quotidiano	Spending review, un flop lungo 30 anni - Perché la spesa non scende mai	Arrigo Ugo	42
03/05/2012	La discussione	Intervista a Mario Baldassarri - «Bondi faccia il viceministro della Salute»	Maranesi Nicola	44
03/05/2012	Libero Quotidiano	Bondi in bilico «È illegittimo»	...	45
03/05/2012	Messaggero	Dal prezzo delle valvole alla stretta sugli ospedali alla ricerca di due miliardi di risparmi nella sanità	Massi Carla - Pirone Diodato	46
03/05/2012	Mf	Con Giarda ministro c'era davvero bisogno di ricorrere al commissario Bondi?	De Mattia Angelo	48
03/05/2012	Mf	Casta off-limits per Bondi - Sanità nel mirino, ma gli sprechi della Casta sono off-limits	Bassi Andrea - Sommella Roberto	49
03/05/2012	Sole 24 Ore	Crescita senza bacchetta magica	Sangalli Carlo	50

03/05/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Servono subito tagli intelligenti: iniziamo dalle Province	<i>De Benedetti Franco</i>	51
03/05/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Dal metodo Consip "allargato" subito risparmi per 2 miliardi	<i>Rogari Marco</i>	52
03/05/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Antipolitica	<i>a.o.</i>	53
03/05/2012	<b>Stampa</b>	Sanitometro contro franchigia per tagliare 25 miliardi	<i>Russo Paolo</i>	54
03/05/2012	<b>Unita'</b>	Il retroscena - Bondi vuole iniziare i tagli dalla Sanità	<i>Di Giovanni Bianca</i>	55
03/05/2012	<b>Messaggero</b>	«Corruzione, Italia 69° meglio perfino il Ghana»	<i>...</i>	56
03/05/2012	<b>Avvenire</b>	Imu, alta tensione tra Cancellieri e sindaci	<i>Spagnolo Vincenzo_R.</i>	57
03/05/2012	<b>Messaggero</b>	Cresce la protesta contro l'Imu - Imu, cresce il fronte del no i sindaci: non siamo esattori	<i>Di Branco Michele</i>	58
03/05/2012	<b>Italia Oggi</b>	Appalti alla luce del sole - Cura-trasparenza per gli appalti	<i>Mascolini Andrea</i>	60
03/05/2012	<b>Giornale</b>	Calabrò: «Bene le tariffe ma banda larga in ritardo»	<i>Camera Maddalena</i>	62
03/05/2012	<b>Unita'</b>	Banda larga, un ritardo che costa l'1,5 del Pil Rai, nessuna riforma	<i>Lombardo Natalia</i>	63
03/05/2012	<b>Repubblica</b>	Nuovo statuto per la Rai i poteri su direttori e stipendi a un consigliere delegato	<i>De Marchis Goffredo</i>	64
03/05/2012	<b>Repubblica</b>	Ma il garante tace sul duopolio che schiaccia l'informazione	<i>Valentini Giovanni</i>	65
<b>ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA</b>				
03/05/2012	<b>Repubblica</b>	I Comuni licenziano Equitalia "Raccogliamo noi tributi" - Multe e tributi, in crisi la linea dura i Comuni ora licenziano Equitalia	<i>Tonacci Fabio</i>	66
03/05/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Fabbisogno in calo di oltre 9 miliardi	<i>D.Pes.</i>	68
03/05/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Il Ddl Fornero supera lo scoglio delle coperture	<i>Cl.T.</i>	69
03/05/2012	<b>Italia Oggi</b>	Mini-scoperti bancari senza costi - Zero commissioni sullo scoperto	<i>D'Alessio Simona</i>	71
03/05/2012	<b>Giorno - Carlino - Nazione</b>	La guida - Spesometro e soffiare anti evasori - Dalle denunce allo spesometro Più armi contro l'evasione	<i>Magnoni Nicoletta</i>	72
03/05/2012	<b>Foglio</b>	L'Europa troppo rigorista torna a essere il freno della ripresa mondiale - Stati Uniti e logica delle cose marciano assieme contro l'austerità teutonica	<i>Cingolani Stefano</i>	74
03/05/2012	<b>Corriere della Sera</b>	Italia mia - Un freno all'antipolitica? Più sensibilità per poveri, pensionati e ceti medio	<i>Stajano Corrado</i>	76
03/05/2012	<b>Avvenire</b>	Disoccupati da record, quasi il 10%. In un anno sono mezzo milione in più - Disoccupazione ancora record: ora è al 9,8%	<i>Matarazzo Giuseppe</i>	78
<b>UNIONE EUROPEA</b>				
03/05/2012	<b>Messaggero</b>	Crescita, Monti critica la Ue: sempre più duri con chi evade	<i>Ajello Mario</i>	80
03/05/2012	<b>Mf</b>	Monti chiede il permesso alla Merkel sui debiti della Pa - Monti chiede il permesso sui debiti Pa	<i>Bassi Andrea - Satta Antonio</i>	81
03/05/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Sul credito è in gioco la credibilità - Credito e credibilità	<i>Onado Marco</i>	82
03/05/2012	<b>Stampa</b>	Quei diritti che l'Italia non assicura	<i>Zagrebelesky Vladimiro</i>	83
03/05/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Software a tutela limitata	<i>Negri Giovanni</i>	85
03/05/2012	<b>Italia Oggi</b>	In tutta la Ue diritto all'avvocato difensore	<i>Bozzacchi Paolo</i>	86
03/05/2012	<b>Repubblica</b>	L'Europa siamo noi è il momento di ricostruirla	<i>Beck Ulrich - Cohn-Bendit Daniel</i>	87



GIOVEDÌ 3 MAGGIO 2012 ANNO 137 - N. 104

In Italia con "Sette" EURO 1,50

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 Tel. 02 62821 Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876  [www.corriere.it](http://www.corriere.it)

Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 688281



### Elezioni francesi

Hollande-Sarkozy in tv: scintille (e peggio)

di S. Montefiori, M. Nava e P. Valentino pagine 18 e 19



### Con il Corriere

I Classici del pensiero: Lisistrata di Aristofane

Oggi in edicola a 1 euro più il prezzo del quotidiano



### Il secondo libro

La cucina pocket: dolci di primavera

Da oggi in omaggio con Sette e il Corriere



## LA DIFFICILE RIDUZIONE DELLE SPESE

### BUONE INTENZIONI E ACQUA FRESCA

di ALBERTO ALESINA e FRANCESCO GIAVAZZI

La spending review, e cioè l'analisi e revisione della spesa pubblica, ha partorito un timido topolino, un risultato quasi imbarazzante per il governo.

La spesa (escludendo interessi sul debito, pensioni e sussidi ai meno abbienti) ammontava lo scorso anno al 23,5 per cento del reddito nazionale (Pil). Con sussidi e pensioni la spesa sale al 45,6 per cento, con gli interessi raggiunge la metà dell'intero reddito nazionale. Meno che in Francia e Danimarca, ma solo un punto e mezzo meno che in Svezia, dove i servizi offerti dallo Stato alle famiglie sono di qualità un po' diversa dalla nostra.

leggere il rapporto della Commissione Onofri scritta oltre un decennio fa.

In realtà è ancor peggio. Secondo la spending review annunciata lunedì dal governo, non solo la spesa previdenziale non è rivedibile, ma in tempi ravvicinati non lo sono neppure i tre quarti di quella non previdenziale: e all'interno di questa non più di 80 miliardi, ossia il 5% del Pil. A fronte di una spesa che raggiunge il 50% del Pil ed è in gran parte evidentemente inefficiente, l'obiettivo è di «rivederne» (si eviti accuratamente di usare il verbo «ridurre») non più di un decimo, e questo in un Paese in cui i contribuenti onesti sono soffocati dalla pressione fiscale. E ciò senza indicare nulla di concreto. In quel 5% ad esempio non pare rientri l'abolizione delle Province: si pensa di «concentrare in alcune Province poche funzioni operative di larga scala» in un modo sicuro per finire con non abolirne nessuna. Nemmeno la loro eliminazione produrrebbe effetti macroeconomici forti, ma è deludente che perfino su questa decisione il governo sembri aver fatto un passo indietro («il riordino delle competenze delle Province può essere disposto con legge ordinaria... consentendo la completa eliminazione, così come prevedono gli impegni presi con l'Europa», aveva detto il presidente del Consiglio presentando il suo programma in Parlamento).

In poche settimane dopo il suo insediamento, il governo Monti ha alzato la pressione fiscale di tre punti, dal 42,5 al 45,4% del Pil (era il 40% sette anni fa). Sulla spesa invece non ha fatto quasi nulla, tranne gli interventi sulle pensioni, certo importanti, ma i cui effetti si verificheranno in modo graduale nei prossimi anni. I tetti agli stipendi più elevati dei dirigenti pubblici, la cancellazione della maggior parte dei voli di Stato, i limiti all'uso delle auto di servizio, la rinuncia al compenso per alcuni membri del governo, hanno un significato etico assai importante, ma nessun effetto macroeconomico.

La spending review parte dall'ipotesi che sia «rivedibile» solo la spesa che non riguarda i trasferimenti sociali: ma se non si rimette mano in qualche modo anche al nostro stato sociale, rendendolo più efficace nel contrastare la povertà, anziché disperdersi in sussidi alle classi medie (si pensi all'università) non si fanno passi avanti. Su questa materia sarebbe utile ri-

Il governo sembra non rendersi conto che l'Italia rischia di avvitarsi in una spirale di tasse, recessione, deficit e ancor più tasse. Purtroppo i dati sulla crescita del primo trimestre potrebbero essere una brutta sorpresa per i mercati.

CONTINUA A PAGINA 46

Esecutivo battuto sulle pensioni dei manager. Riforme, il presidente del Consiglio cauto sugli effetti

## «Cittadini, segnalate gli sprechi»

### Appello del governo. Il premier: per la crescita serve tempo

Il governo chiede aiuto anche ai cittadini per decidere i tagli alla spesa pubblica e li invita a segnalare via web eventuali sprechi.

**I suggerimenti.** Con un modulo nella pagina della spending review, viene dunque chiesto di «segnalare uno spreco, aiutando i tecnici a completare il lavoro di analisi e ricerca delle spese inutili».

**Le pensioni dei manager.** Al Senato il governo battuto su un emendamento (presentato da Lega e Idv e appoggiato dal Pdl) che taglia le pensioni dei manager pubblici.

**La disoccupazione.** A marzo il tasso dei senza lavoro raggiunge il 9,8%. A pagare il prezzo più caro sono i giovani: tra gli under 25 la disoccupazione sfiora il 36%, un massimo assoluto.

DA PAGINA 2 A PAGINA 11



Giannielli

### In primo piano

### Proposta sul lavoro «Per due anni moratoria fiscale»

di D. DI VICO e F. SAVELLI

A PAGINA 9

### Province accorpate: così torneranno le antiche rivalità

di ANDREA GARIBALDI

A PAGINA 11

### Juve fermata dal Lecce in 10, il Milan ora è a un solo punto



### Intervista Il leader del Pdl Alfano

## «Con Monti caso chiuso Amato? I partiti non si commissariano»

di FRANCESCO VERDERAMI

«Caso chiuso con il chiarimento di Monti. Ma la proposta su crediti e debiti resta». Il segretario del Pdl Angelino Alfano risponde in un'intervista al Corriere ai rilievi mossi dal presidente del Consiglio ai partiti e alla nomina di Giuliano Amato a responsabile dei fondi per le formazioni politiche. «Parlamento e partiti non si possono commissariare», dice Alfano. «Si stava creando una situazione paradossale: da una parte io, che ai comizi devo dar conto della scelta di sostenere il governo, e dall'altra il premier che... Il nostro è un sostegno leale e responsabile, ma viene da un partito con identità e valori a cui non si può pensare di mettere il silenziatore».

A PAGINA 5

## L'errore di Buffon riapre il campionato

di MARIO SCONCERTI

Un clamoroso errore di Buffon (nella foto) consente al Lecce in dieci di pareggiare (1-1) con la Juventus e riapre a sorpresa il campionato. Il Milan, che ha battuto l'Atalanta a San Siro (2-0), è ora a un solo punto dai bianconeri. Delio Rossi, l'allenatore della Fiorentina, prende a pugni un suo giocatore, Ljajic, appena sostituito, che aveva risposto applaudendo. Il tecnico è stato esonerato. DA PAGINA 50 A PAGINA 54

FRANCO

### Verso il voto

## A Verona tutti contro Tosi, il leghista democristiano

di GIAN ANTONIO STELLA

Dicono i nemici che è un leghista-democristiano. «È vero», ride Flavio Tosi, «Mica è un offesa. Del resto la Dc, a parte le degenerazioni finali, fece grandi l'Italia e il Veneto». E cosa ha imparato dai dorotei? A fregarsene delle accuse. Clientelare? Nepotista? Poltronista? «Amenità».

CONTINUA A PAGINA 13

campagna AICE dal 30/4 al 6/5 - RAI Segretariato Sociale

Accendi il cuore per l'EPILESSIA dona 2€ alla Ricerca

45502

www.aice-epilessia.it

5 x 1000

CF 97085130157

GRAZIE = ricerca

## Il dissidente cinese lascia l'ambasciata Resa di Chen (e degli Usa) «Minacciata mia moglie»

di MARCO DEL CORONA

«Hanno minacciato la mia famiglia». È la denuncia del dissidente cinese cieco Chen Guangcheng, che ha di conseguenza lasciato l'ambasciata americana a Pechino, dove aveva trovato rifugio dopo essere fuggito avventurosamente dal domicilio coatto. Alta tensione tra Cina e Stati Uniti.

A PAGINA 14

## La nuova opzione, i dubbi dei giuristi «Se vuoi donare gli organi puoi dirlo su Facebook»

di ELVIRA SERRA

In 100 mila l'hanno già fatto. Gli utenti di Facebook di Stati Uniti, Regno Unito, Paesi Bassi e Australia possono scegliere sul loro profilo l'opzione che permette di segnalare se si è donatori di organi. A ispirare Mark Zuckerberg sarebbe stata la morte dell'amico Steve Jobs. I dubbi dei giuristi.

A PAGINA 25

### Sanità lombarda

## Simone: da Formigoni non favori ma danni

FERRARELLA e GUASTELLA

ALLE PAGINE 20 E 21

### Paolo Mancuso

## E la toga rossa chiese aiuto al centrodestra per la nomina

di GIOVANNI BIANCONI

A PAGINA 23

COMUNE DI PADOVA Assessorato alla Cultura

Galileo

Premio letterario per la divulgazione scientifica PADOVA 3 MAGGIO

SCHÜCO, COVECO, net, TELECOM, IMORELLATO, APS, eni, FONDAZIONE VENETA ANTONVENETA



PROMOMEDIA PUBBLICITÀ MARKETING
BARI VIA ROMA 121
TEL. 080 5212111

PROMOMEDIA PUBBLICITÀ MARKETING
Target Centrato. Sempre!
Foto: Valerio Santini - A.P. - 011-31030003

Il Sole 24 ORE

www.ilsole24ore.com

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865

€1,50\* in Italia Giovedì 3 Maggio 2012



CALABRÒ CHIUDE IL MANDATO ALL'AGCOM
«Senza la banda larga il Pil è zavorrato»
Carmine Felino, Luca De Biase, Daniele Lepido • pagina 45, commento • pagina 20

I 150 ANNI DI POSTE
L'ad Massimo Sarmi: col cloud computing rafforzeremo il business delle Pmi
Alberto Orioli • pagina 21 (nella foto, Sarmi)

UNIPOL-FONSAI
L'Antitrust manda segnali distensivi sull'operazione
Riccardo Sabbatini • pagina 33

EUROPA E REGOLE
Sul credito è in gioco la credibilità

di Marco Onado
La fumata nera (o grigia) che si è levata ieri dopo la riunione dell'Eurogroup...

Le amministrazioni locali preparano altre imposte per compensare il mancato gettito legato alla casa

Addizionali Irpef e tariffe: nuovi rincari dai Comuni

Si allarga la protesta anti-Imu - Monti: inaccettabile non pagare

I Comuni puntano sulle addizionali sono già ad avere deliberato un aumento dell'addizionale Irpef...

GLI AUMENTI
L'Irpef comunale sale a Brescia, Ferrara e Savona Roma sempre al top

DOCUMENTI
Il testo unico dell'Imu: il riordino di tutte le modifiche

Le Guide
GUIDA PRATICA SULLE NOVITÀ FISCALI IL TESTO UNICO DELL'IMU

Stop alle deroghe sui tetti per i manager pubblici

Governo battuto sulle pensioni d'oro: Pdl vota con Lega e Idv

Si del Senato al decreto correttivo sulle commissioni bancarie: il testo va ora alla Camera...

SPENDING REVIEW AL VIA

Il Governo chiede aiuto ai cittadini: «Segnalate gli sprechi»

Non solo i tecnici del Governo: alla spending review potranno contribuire anche i cittadini...

Il valore in miliardi di euro dei primi tagli di spesa che saranno decisi entro 15 giorni dal commissario Bendi

ANTIPOLITICA

Ha fatto beneficiario Mario Monti a dire che ci vuole tempo (ed Europa) per far tornare l'Italia a crescere...

IL PUNTO di Stefano Folli

Elezioni e segni di nervosismo

Essere maliziosi, si potrebbe pensare che la scivolata del governo al Senato (battuto su un emendamento Idv)...

PANORAMA

Sarkozy attacca Hollande in tv: «Con te spesa fuori controllo»

Duro nell'attaccare le posizioni del rivale socialista François Hollande e preparato sulle cifre dell'economia...

La Bolivia contro la Spagna: nazionalizzata l'elettricità
Il presidente boliviano Evo Morales ha imposto per decreto la nazionalizzazione della compagnia elettrica Tde...

Europa divisa sulle proposte per Basilea 3: no dell'Italia alla mediazione della presidenza danese

Ecofin in stallo sulle regole bancarie

In Borsa banche sotto tiro: Piazza Affari perde il 2,6%, sale lo spread BTP-Bund

Impasse all'Ecofin sulle nuove regole bancarie di Basilea 3. Risposte da diversi Paesi...

LA BUSSOLA
I listini che resistono alla crisi? In America, Asia e Nord Europa

LO SCONTRO SUI REQUISITI PATRIMONIALI

E Londra boccia il compromesso

È stata ancora una volta la Gran Bretagna di David Cameron a bloccare le trattative all'Ecofin...

Vola la disoccupazione Per i giovani è al 35,9%

Nuovo aumento dei senza lavoro a marzo, arrivati al 9,8%, ai massimi da gennaio 2004...

Nuovo crollo in aprile per le immatricolazioni di auto
Non si arresta la discesa delle vendite di automobili. Dopo il -27% registrato a marzo...

Chiesto riscatto di 30 milioni di euro per Rosella Urru
Il gruppo quindista che ha rapito Rosella Urru nel Sud dell'Algeria ha chiesto 30 milioni per il rilascio...

Grasso Corporeo? Arriva la Pillola al «Peperoncino»
In arrivo anche nelle farmacie italiane la pillola contenente un selezionato estratto di Peperoncino...

LA BUSSOLA
I listini che resistono alla crisi? In America, Asia e Nord Europa

Mercati
FTSE Mib 9453,57 +0,65%
Dow Jones I 12398,57 +0,75%
Xetra Dax 8710,77 +0,75%
Nikkei 225 9390,25 +0,75%
FTSE 100 5758,18 +0,75%
4/5 1.321,33 +0,75%
Brent oil 118,43 +0,75%
Oro Fixing 1.700,00 +0,75%

IMQ
Verifica la qualità dei collettori solari e certifica i moduli e gli impianti fotovoltaici.
La qualità certificata non mente.





Il reportage
La terza vita
di Silicon Valley
l'Eldorado 2.0
FEDERICO
RAMPINI



Con Repubblica un supplemento di 24 pagine
Oggi in regalo RSalute
tutti i consigli per l'estate

Diario
Femminicidio
una Spoon River
vista da 11 scrittori
NELLE PAGINE
DELLA CULTURA

FRUTTOSIO &
DOLCIFICANTI
ristora

la Repubblica

FRUTTOSIO &
DOLCIFICANTI
ristora

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

1 2

www.repubblica.it

Anno 37 - Numero 104 - € 1,20 in Italia

giovedì 3 maggio 2012

SEDE: 00187 ROMA, VIA CRESTOFORO COLOMBO, 86 - TEL. 06/47896311 FAX 06/47896320 SPED. ABBI. POST. ART. 1 LEGGE 60/2003 DEL 27 FEBBRAIO 2003 - ROMA - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MARCONI & C. MILANO - VIA NERVESA, 21 - TEL. 02/5738411 PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA: BELGIO: FRANCIA: GERMANIA:
OFFICIA: IRLANDA: LUSSEMBURGO: MALTA: MONACO P.: OLANDE: PORTOGALLO: SLOVENIA: SPAGNA € 2,00: CANADA \$1: CROAZIA KM 15: EGITTO FIP € 1,60: REGNO UNITO LST 1.80: REPUBBLICA Ceca CZK 64: SLOVACCHIA SKK 80K 2.86: SVIZZERA FR 3.00 (CON D.O.R. VENEZIA FR 3.30): TURCHIA YTL 4: LUSSEMBURGO L. 5.15 \$ 1.50

Ecco i superpoteri al commissario Bondi: controllerà anche le Asl. L'esecutivo battuto al Senato sui manager
"Italiani, denunciate gli sprechi"

L'invito del governo. Scontro su tasse e Imu. Monti: inaccettabile non pagare

L'appello
L'Europa
siamo noi
è il momento
di ricostruirla

Il retroscena
Il premier teme
lo sgambetto del Pdl
FRANCESCO BEI
MONTI è preoccupato.
Il premier ora inizia
seriamente a pensa-
re che il Pdl non ce la faccia ad
arrivare fino in fondo. E non
tanto per colpa di Angelino
Alfano, a cui il capo del gover-
no concede la «buonafede»
nei suoi ragionamenti privati.
SEGUE ALLE PAGINE 6 E 7



Mario Monti

ROMA — «Gli italiani denuncino
gli sprechi della spesa pubblica
mandando segnalazioni al sito del-
la presidenza del Consiglio». Così il
governo invita i cittadini a denuncia-
re il cattivo uso dei soldi dello
Stato. Il neo commissario Enrico
Bondi avrà comunque poteri am-
plissimi di intervento. È scontro
sull'Imu. I comuni sono in rivolta e
dal mondo politico si chiede di
cambiarla. Dura la replica di Monti:
«Si sta invitando ad evadere l'im-
posta». L'esecutivo è stato battuto
sulle pensioni dei manager pubbli-
ci: il Pdl ha votato con Lega e Idv.
SERVIZI
DA PAGINA 2 A PAGINA 7

Il duello in tv
Insulti tra Hollande e Sarkozy
"Dividi la Francia", "Bugiardo"



Il dibattito tra Sarkozy e Hollande
MARTINOTTI A PAGINA 14
PARIGI
IL SORRISO
DELLO SFIDANTE
UNA volta si davano del tu.
L'eri sera sembravano av-
versari dall'eternità.
Sguardi di sfida, qualche insulto.
SEGUE A PAGINA 15
BERNARDO VALLI

Cresce il fronte degli enti locali ribelli: "Tropo severo l'esattore di Stato"
I Comuni licenziano Equitalia
"Raccogliamo noi i tributi"

L'allarmante dato dei giovani
il 36% non ha impiego
Disoccupazione
al 9,8 per cento
in un anno
altri 500mila
senza lavoro
FILIPPO SANTELLI
A PAGINA 22

ROMA — Licenziare Equitalia,
l'esattore dello Stato troppo severo
nei confronti del contribuente
moroso. E ricreare un servizio di
ricossione «più umano», meno
costoso, che sappia distinguere
un evasore incallito da un dispera-
to al verde per colpa della crisi.
Molti comuni lo stanno già facen-
do. A partire da Bologna, Vigeva-
no, alcune amministrazioni del
Cadore, come Cortina, Thiene,
Lampedusa, la Regione Piemonte
e quella del Veneto. L'elenco si
allunga ogni giorno di più.
FABIO TONACCI
A PAGINA 9

La storia
Il Cerchio di Formigoni
e la penitenza di Cl
GAD LERNER
LA LETTERA inviata da don
Julian Carrón a la Repu-
blica non solo annuncia
una svolta impegnativa nel mo-
vimento di Comunione e Libera-
zione, ma propone a tutti noi un
modo più degno di confrontarsi
col malaffare pubblico italiano.
SEGUE A PAGINA 11

I cardinali
dell'economia
e il cannocchiale
di Galileo
BARBARA SPINELLI

«TUTTE le riforme strut-
turali che stiamo adot-
tando, tutte le misure
persuadere il deficit di bilancio, non
producono di per sé crescita: sono,
semmai, deflazionistiche. Perché
se un paese diventa (grazie a esse)
produttivo e competitivo, e manca
però la domanda dei suoi prodotti,
la crescita non si materializzerà».
Lo ha detto giovedì scorso a Bruxel-
les Mario Monti, ed è un segnale
forte che viene dall'Europa, un pri-
mo momento di verità e ripensa-
mento da quando, due anni fa, co-
minciò la crisi greca.
SEGUE A PAGINA 28

le letterine.
parlano al cuore
shop at dodo.it

Lo sport
Clamoroso errore del portiere, campionato riaperto. A Firenze rissa tra Delio Rossi e Ljajic
Buffon tradisce la Juve, Milan a -1
GIANNI MURA
PÌÙ del Milan, che si
riporta a meno 1, è
Buffon a giocare un
brutto scherzo alla Juve.
Un eccesso di sicurezza,
un tentativo goffo di drib-
bling che Bertolacci puni-
sce quando c'è pochissi-
mo tempo per recuperare.
La serata sembrava inca-
nalata sotto il segno del 9.
SEGUE
NELLO SPORT
Rossi colpisce Ljajic
Il caso
Quando i pugni
arrivano in panchina
MAURIZIO CROSETTI
L'ALLENATORE che me-
na un giocatore, questa
non si era ancora vista.
Ma nel campionato dei neurodeli-
ri ci sta. Un uomo di 52 anni, Delio
Rossi, si avventa su un ventenne.
SEGUE A PAGINA 29

shop at dodo.it





# LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

GIOVEDÌ 3 MAGGIO 2012 • ANNO 146 N. 121 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

\* Da oggi in edicola con La Stampa \*

La Storia del Grande Torino i Campioni e il Mito.



### L'ok della Regione Toscana

#### «Si alla cannabis contro il dolore»

I pazienti che lo richiederanno potranno accedere a queste cure in ospedali e Asl. Ma è polemica  
**Accossato e Giannotti** A PAGINA 21



### Speciale «Bello e Buono»

#### L'arte italiana seduce New York

Si apre la fiera «Frieze» e gli artisti del nostro Paese sono protagonisti in spazi pubblici e gallerie  
**Francesco Bonami** NELL'INSERTO



### Il campionato si riaccende

#### Juve, errore di Buffon Il Milan a un punto

Per i bianconeri solo paroli Lecce Il tecnico della Fiorentina aggredisce il giocatore che lo irrita: esonerato  
**DA PAGINA 36 A PAGINA 41**

## Il caso del dissidente CINA E USA ALLA PROVA DELLE LIBERTÀ

LUCIA ANNUNZIATA

**D**ai baci alle accuse, dai festeggiamenti ai sospetti, dai brindisi alla virtù che si afferma al caos delle doppie versioni: gli Stati Uniti sono inciampati ieri in Cina in un confuso incidente di percorso che rischia di esporre al sospetto di incompetenza o superficialità il vertice stesso della diplomazia di Washington. E non è assolutamente un caso che materia dell'inciampo siano, ancora una volta, i diritti umani, l'eterno terreno di frizione fra gli Stati Uniti e la Cina.

Il Segretario di Stato Hillary Clinton è arrivata ieri nella capitale cinese insieme al ministro del Tesoro, Timothy F. Geithner, per un giro di colloqui importantissimi su Iran, Corea del Nord, Siria, e su accordi per rilanciare l'economia mondiale. Ma, come sempre più spesso avviene, la questione dei diritti umani ha preso il sopravvento su ogni negoziato. Una settimana fa, infatti, un dissidente cinese molto famoso, l'avvocato cieco Chen Guangcheng, che dal 2005 conduce una battaglia contro l'aborto, si è rifugiato nell'ambasciata americana, sfuggendo agli arresti domiciliari cui è costretto da anni. Il caso è diventato così troppo grave per essere evitato, il rifugio concesso dall'ambasciata troppo coinvolgente per essere gestito dai soliti canali diplomatici.

CONTINUA A PAGINA 29

### L'OPPOSITORE CIECO

*Chen lascia l'ambasciata "Scaricato dagli americani"*  
**Ilaria Maria Sala** A PAGINA 17

Un sito Internet raccoglierà le segnalazioni dei cittadini. Al Senato esecutivo battuto sulle pensioni d'oro ai manager

# Il governo: denunciate gli sprechi

## Crescita, Monti critica l'Europa. E sull'Imu: inaccettabile incitare a non pagarla. Si studia l'addio ai ticket sanitari: via le esenzioni, si pagherà in base al reddito

**BAGNO DI REALTÀ NELLA LOTTA ALLE INEFFICIENZE**  
**PAOLO BARONI** A PAGINA 29

**GLI OSTACOLI SULLA STRADA DEI SUPERTECNICI**  
**STEFANO LEPRÌ** A PAGINA 29

Un sito web dove denunciare gli sprechi: è l'idea del governo che invita i cittadini a fare le loro segnalazioni. Intanto Monti spogge facili entusiasmi: «Per la crescita ci vuole ancora tempo». Torna sull'Imu: «Inaccettabile incitare a non pagarla». E non lesina critiche all'Europa: «Non ha fatto bene». **DA PAG. 2 A PAG. 5**

**IL RAPPORTO ISTAT**  
**Disoccupazione record in Italia (9,8%)**  
**Giovani, senza lavoro quasi 4 su 10**  
Un esercito di 2,5 milioni di persone, mai così dal 2004  
Napolitano: troppe famiglie e imprese in difficoltà  
**Molinari, Riccio e Sodano** ALLE PAGINE 6 E 7

### FACCIA A FACCIA TRA I CANDIDATI ALL'ELISEO: SCINTILLE SU OGNI TEMA, INCLUSI I LEGAMI CON BERLUSCONI

## Sarkozy-Hollande, niente ko in televisione



Un momento della sfida televisiva di ieri tra i due candidati all'Eliseo

**Martinetti e Mattioli** ALLE PAGINE 12 E 13

**LE IDEE**  
**Quei diritti che l'Italia non assicura**  
**VLADIMIRO ZAGREBELSKY**  
**Oggi il presidente della Corte Europea dei diritti dell'uomo arriverà in Italia**  
Contro il nostro Paese ci sono migliaia di ricorsi su temi scottanti a cominciare dalla durata dei processi per continuare con le condizioni dei detenuti

A PAGINA 29



## Incontro con la sorella Auma, che svela in un libro un Obama inedito a caccia delle radici "Quando Barack mi chiedeva di papà"

**PAOLO MASTROLLI** INVIATO A NEW YORK

**A**uma e Barack erano ragazzi e facevano ad arrivare alla fine del mese, ma quella era la prima volta che suo fratello americano visitava il Kenya, e lei voleva mostrargli le meraviglie del Paese dove affondavano le loro radici. Perciò si unirono ad un gruppo di turisti italiani, che facevano un safari nel parco Masai Mara.



**Auma Obama**

«Guarda, una gazze di Thomson!», esclamò l'italiano seduto vicino a Auma. «E cosa c'entra - obietti lei con decisione - Thomson? Noi abbiamo sempre avuto questi animali. Solo perché un esploratore scozzese scoprì con stupore una bestia che non esisteva dalle sue parti, ora la chiamiamo come lui? E' una swara».

L'italiano guardò Auma con sorpresa. Barack invece si mise a ridere, perché ormai era abituato all'orgoglio di sua sorella, e sapeva che lo sfogo non era finito là. «Non pensa - chiese infatti Auma - che questo sia offensivo?».

CONTINUA A PAGINA 15

**Informazione Pubblicitaria**  
**Perdere Peso? In arrivo la Pillola al «Peperoncino»**  
**LONDRA** - È iniziata in questi giorni la commercializzazione di una pillola a base di un selezionato estratto di Peperoncino, proposta per soggetti in stato di sovrappeso, che va assunta come complemento alimentare indispensabile in tutte le farmacologie italiane, da assumere con il controllo del peso e del grasso corporeo, seguendo un'adeguata attività fisica e un sano stile di vita. Il prodotto denominato **Paprika®** non sostituisce una dieta variata e se la dieta viene seguita per periodi prolungati, superiori alle tre settimane, si consiglia di sentire il parere del medico. **Paprika®** è già disponibile o prenotabile in tutte le farmacie italiane, da assumere con il consiglio del farmacista. Leggere con attenzione le avvertenze sulla confezione. **Paprika®**.

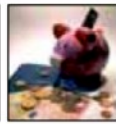
**Eco-Drive** Dalla luce una carica inesauribile. Con la sola energia della luce, Eco-Drive fornisce all'orologio una carica infinita.



• Nuova serie - Anno 21 - Numero 105 - € 1,20\* - Spedizione in a.p. art. 1, c. 1, legge 46/04 - DCB Milano - **Giovedì 3 Maggio 2012** •



**PER TRADIZIONE**  
I greci non pagano proprio le tasse  
Bianchi a pag. **13**



**GERMANIA**  
Niente conto in banca per chi è povero  
Giardina a pag. **12**



**FAIDA AL VERTICE**  
Samsung va bene, ma gli eredi litigano  
servizio a pag. **13**



con guida di formidabile redazione • € 5,00 in più con "Cultura Gale 2012" • € 11,90 in più con guida "Modelli 200 e Uno 2012" • € 6,00 in più con guida "Il mio computer rivisto" • € 2,00 in più con "Tutto ad IMU" • € 5,00 in più con guida "Diritto Facile" • € 5,00 in più

# ItaliaOggi

www.italiaoggi.it  
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

## Appalti alla luce del sole

Importo dell'aggiudicazione, nome dell'affidatario, avanzamento dei lavori, collaudo e valore finale. Tutto sarà pubblicato sul web

Il **Giornale dei professionisti**

**90 secondi**

La rubrica di Pierluigi Magnaschi a **Punto e a capo** (Class tv Msnbc, canale 27, ore 20)



Saranno resi pubblici, tramite l'Osservatorio sui contratti pubblici, i dati relativi agli appalti di lavori: importo dell'aggiudicazione, nominativo dell'affidatario e, nella fase di esecuzione del contratto, stati di avanzamento dei lavori, effettuazione del collaudo e importo finale del contratto. È una delle previsioni contenute nei 14 articoli del decreto-legge sulla razionalizzazione della spesa pubblica varato dal consiglio dei ministri di lunedì, con il quale è stata prevista anche la nomina di un supercommissario, scelto nella persona di Enrico Bondi.  
*Mascolini a pagina 21*

### Il governo dei tecnici è stato ieri battuto per colpa di chi si fa le norme su misura



L'esecutivo dei tecnici ieri è stato battuto al senato da un'inusitata maggioranza. Pdl, Lega e Idv, che con 124 sì ha abrogato un comma del decreto legge sulle banche che salvava le pensioni di altri tecnici, i grand commis. Si tratta dei manager pubblici che si sono visti ridurre dal governo Monti lo stipendio a 298 mila euro annui. Con il decreto legge avevano ottenuto di evitare che la riduzione avesse effetti sulle pensioni. Almeno questa è l'interpretazione data dai senatori, «perché la norma era scritta male e il governo non l'ha chiarita in commissione», attacca Lucio Malan, senatore pdl che con il suo emendamento abrogativo ha dato fuoco alle polveri.  
*Ricciardi a pag. 4*

**GANASCE PER TUTTI**

**Anche Enrico Bondi è stato perseguitato da Equitalia che lo ha ipotecato per 44 mila €**

*Sansonetti a pag. 5*

**Fisco/1** - L'Imu ora gioca a carte scoperte: tra oggi e domani la circolare esplicativa delle Finanze  
*Bonazzi a pag. 23*



**Fisco/2** - Società di leasing, diving, non residenti in Italia: ecco chi dribbla la tassa sulle barche  
*Stroppa a pag. 24*

**Fisco/3** - Dal 2013 l'Ue vuole fatture più leggere. Con semplificazioni per i mini-importi e una spinta al documento elettronico  
*Ricca a pag. 25*

su [www.italiaoggi.it](http://www.italiaoggi.it)

**Documenti/1** - La bozza di dl sulla spending review



**Documenti/2** - La circolare Assilea sulla tassa sulle barche

**Documenti/3** - Requisiti per la querela, la sentenza della Cassazione

## Nessuna conseguenza se il rosso è inferiore a 500 euro e per non più di sette giorni a trimestre

### Mini-scoperti bancari senza costi

**IN EDICOLA**

GUIDA FISCALE  
**ItaliaOggi**  
GUIDA ALL'IMU

[www.italiaoggi.it](http://www.italiaoggi.it)

Uno «scoperto» fino a 500 euro, non più di sette giorni ogni trimestre, non comporterà l'obbligo di pagare commissioni alla banca. E se un imprenditore avrà problemi nell'erogazione del credito, potrà rivolgersi al prefetto che, a sua volta, segnalerà il caso all'arbitro bancario finanziario, tenuto a pronunciarsi entro 30 giorni. A prevederlo il decreto legge integrativo dei decreti liberalizzazioni e consolidamento conti pubblici (n. 29 del 24 marzo 2012), approvato ieri dall'aula del senato, e passato a Montecitorio per la seconda lettura.  
*D'Alessio a pag. 22*

**AUDIWEB**

**Tonfo dei siti delle news online a marzo**

*Secchi a pag. 18*

**CDA RCS**

**Provasoli presidente, vice Berger e Rotelli**

*Plazzotta a pag. 17*

**DIRITTO & ROVESCIO**

«I leghisti sono professionisti, manager, piccoli e medi imprenditori che hanno una visione anglosassone della società. Poca ideologia, grande partecipazione al mutamento. Più spazio all'individuo contro l'intervento dello Stato. Una mentalità pragmatica, laico protestante, quasi giansenista: non molto distante da quella dei **Norberto Bobbio** e dei **Vittorio Foa** di cinquant'anni fa». E questo il testo ironico-delirante redatto da un comico? Oppure è lo scritto di un opinionista che si è succhiato il cervello? No, è, molto più semplicemente, la diagnosi sociologico-politica che fu fatta da **Giorgio Bocca** nel 1993 quando i leghisti conquistarono il Comune di Milano. Come cantonata, non è niente male.

e in più **IL SETTIMANALE DEI PROFESSIONISTI DEL DIRITTO**





Quotidiano Nazionale

# QNV il Resto del Carlino

Fondato nel 1885

GIOVEDÌ 3 maggio 2012 | Anno 127 - Numero 104 € 1,20 | 2.625.000 lettori (dati Auditpress 2011/III) | www.ilrestodelcarlino.it

Bologna



## Milan a -1 dalla Juve, il Bologna vola Incredibile: Delio Rossi picchia Ljajic

Servizi e commenti ■ Nel Quotidiano Sportivo



### IL COMMENTO

di ANDREA CANGINI  
PROVE TECNICHE  
DI POPULISMO

**P**ROVIAMO a ricapitolare. Il 'tecnico' Mario Monti mesi fa ha incaricato il 'tecnico' Piero Giarda di fare il punto sui possibili tagli alla spesa pubblica, il 'tecnico' Piero Giarda si è rivolto al viceministro dell'Economia, il 'tecnico' Vittorio Grilli, e al ragioniere generale dello Stato, il 'tecnico' Mario Cancio, ma non ne ha ricavato nulla. Porte chiuse, dossier sigillati: non basta appartenere al comune Empireo dei tecnici per remare nella medesima direzione. Il 'tecnico' Mario Monti ha allora affidato pieni poteri al 'tecnico' Enrico Bondi, per l'occasione nominato 'commissario'. Non pago, sul sito del governo ha invitato i cittadini a segnalare «sprechi» per «aiutare i tecnici a completare il lavoro di analisi e ricerca delle spese futili». Viene il sospetto di essere su Scherzi a parte. Possibile che tutto questo fior fiore di tecnici abbia bisogno delle segnalazioni di noi comuni mortali? E che ne sanno, poi, «i cittadini»? Se Monti si fosse rivolto ai quadri intermedi della pubblica amministrazione, avrebbe forse avuto un senso; ma il senso dell'appello al popolo è e non può che essere un altro: il populismo, appunto. Un'iniziativa tipica delle leadership carismatiche alla ricerca di un contatto diretto ed esclusivo con la nazione.

[Segue a pagina 2]

# «Diteci voi cosa tagliare»

Appello del Governo ai cittadini: segnalate gli sprechi. Pensioni, scivolone al Senato Monti: «L'Italia non ama le tasse. Sulla crescita la Ue non fa molto» ■ Alle pagine 2, 3 e 4

## COMUNI RIVOLTA ANTI IMU. LA CANCELLIERI STRIGLIA I SINDACI



Gianni Alemanno, sindaco di Roma, Graziano Delrio, primo cittadino di Reggio Emilia e presidente Anci, Guido Castelli, sindaco di Ascoli

# I RIBELLI

Servizio ■ A pagina 5

Senza lavoro il 36% degli under 25

## Disoccupati da record Allarme giovani

Servizio ■ A pagina 7



## Spesometro e soffiare anti evasori

MAGNONI ■ A pagina 6

## Hollande-Sarkò, telerissa finale

Il presidente, più nervoso, insulta il socialista: «Bugiardo»

SERAFINI ■ Alle pagine 10 e 11

Il Senatur: mi ricandido  
Bossi non lascia  
Maroni furioso

MINOTTI, ROSSI e GALVANI ■ A pag. 8

### La superperizia

## «Frana, la Variante non si arresta Più controlli»

BARBETTI ■ A pagina 16



9 771128 674428

### LA CURIOSITÀ

di FRANCA FERRI

## IL DIALETTO SPIEGATO AI TURISTI

«**S**OCMEL literally means 'suck it': esplicito, atrocché. Prima del mini-dizionario, c'è un breve avvertimento: «Il nostro dialetto e le nostre forme di slang sono esplicite, secondo alcuni anche troppo esplicite». Bologna ha la più antica università del mondo, ma in quanto a eleganza di vocabolario non siamo certo in prima fila come a Oxford.

[Segue a pagina 18]

### Farnesina prudente

«Non ci fidiamo»

## «Trenta milioni e rilasciamo Rossella Urru» Al Qaeda chiede il riscatto

FARRUGGIA ■ A pagina 14



### RICICLO ALLUMINIO

Eco Green s.r.l.  
Via Spagna, 25 - 37069 Villafranca di Verona (VR)  
Tel: +39 0456304184 r.a. - Fax: +39 0456304183  
www.ecogreen.it - e-mail: ecogreen@ecogreen.it



**Corradi**  
OUTDOOR LIVING SPACE  
Info **ALLART**  
06.491404  
lun-sab ore 9-13 15-19

# Il Messaggero

Tutto il giorno tutti i giorni **IL.MESSAGGERO.IT**

**ALLART**  
PORTE - FINESTRE - VERANDE  
www.allartcenter.it

INTERNET: [www.ilmessaggero.it](http://www.ilmessaggero.it)  
Spec. Abz. Post. legge 662/96 art. 2/19 Roma

ANNO 134 - N° 121 € 1.00\* IL GIORNALE DEL MATTINO GIOVEDÌ 3 MAGGIO 2012 - S. FILIPPO E GIACOMO



I partiti e Grillo  
**LA CATTIVA  
POLITICA  
EL'UOMO  
QUALUNQUE**

di **LUIGI MANCONI**

**SONO** pronto a scommettere una cifra significativa (tutta rigorosamente e patriotticamente in Buoni del tesoro poliennali) sul fatto che Cinque Stelle il movimento di Beppe Grillo, non sarà «il terzo partito» alle prossime elezioni amministrative e a quelle politiche. Nonostante quanto avventurosamente preconizzato da più quotidiani e, addirittura, da qualche scienziato della politica. E, infatti, quelle registrate nelle ultime settimane sono le «intenzioni» di voto: ovvero l'orientamento e - ancor meno - lo stato d'animo politico. Un sentimento, appunto, determinato da fattori volatili, da umori e malumori, da condizioni occasionali e da pulsioni temporanee. Ma in un'Italia sfianata da una crisi economica che aggrava strati sociali che si ritenevano protetti, e di fronte a una sequenza di scandali che oltraggiano il comune senso dell'onore, a chi mai dovrebbe rivolgersi l'elettore smarrito? A chi mai dovrebbe affidare la propria volontà di rivalsa?

È fatale: chi si propone, a ragione o a torto, come una novità radicale e senza precedenti. È sempre andata così. Le fasi di più acuto stress economico-sociale, accompagnate in genere da processi di disgregazione dell'identità collettiva e di incertezza morale, tendono costantemente a produrre nuovi movimenti anti-tutto. Attenzione: non si tratta di antipolitica, bensì di una forma di politica che si propone come estrema e assoluta. In primo luogo, perché azzera, o vorrebbe azzera, tutte le manifestazioni e le organizzazioni precedenti della politica stessa, in quanto obsolete e inservibili. «Vecchie» appunto. Era esattamente questa la pretesa di quello che ha costituito il prototipo, nell'Italia repubblicana, di tutte le formazioni che si volevano o si vogliono anti-sistema. Mi riferisco al Fronte dell'Uomo qualunque, il movimento fondato da Guglielmo Giannini e attivo nell'immediato secondo dopoguerra.

CONTINUA A PAG. 12

**Governmento battuto in aula: stop alle pensioni d'oro per i manager pubblici**

## «Segnalate gli sprechi sul web»

Appello di Palazzo Chigi ai cittadini. Bondi prepara i tagli

### Hollande-Sarkozy duello finale in tv



PARIGI — Decisivo faccia a faccia in diretta tv tra François Hollande e Nicolas Sarkozy in vista del ballottaggio di domenica. Al centro del dibattito i temi economici. Lo sfidante Hollande ha contestato i magri risultati della presidenza Sarkozy, che «ha raddoppiato il debito» mentre «la disoccupazione è aumentata». Il presidente uscente dal canto suo ha definito il programma del suo rivale «una follia spendacciona». Battibecco anche sul rapporto con Berlusconi: «Non è un mio amico - si è difeso Sarkozy - anzi ha auspicato la tua elezione».

Pierantozzi a pag. 19

#### L'INTERVENTO

### Yulia e i diritti violati sotto l'ombrello di Putin

di **ANDRÉ GLUCKSMANN**

L'ARRESTO e la detenzione di Yulia Timoshenko non sono soltanto la storia drammatica di una donna. Molti hanno finora parlato o parleranno della sorte di Yulia, ma credo che l'affare sia più vasto e che si imponga una visione d'insieme. Le accuse contro Yulia, in base alle quali avrebbe concluso accordi con la Russia per avvantaggiare Gazprom, sono state montate. Il falso è evidente.

CONTINUA A PAG. 12

ROMA — Il governo invita gli italiani a segnalare sul web gli sprechi di denaro nella pubblica amministrazione. L'iniziativa (che ricalca quanto successo con il decreto semplificazione che ha recepito 15 proposte segnalate da singoli cittadini) è già operativa perché il governo non vuole perdere tempo. Il supercommissario anti-sprechi Enrico Bondi - che in realtà ha iniziato a lavorare già da una settimana - dovrà individuare oltre 2 miliardi di risparmi, soprattutto negli acquisti della Sanità, ed entro 15 giorni presentare un primo programma di interventi e ispezioni. Intanto in Senato il governo è stato battuto su un emendamento che riduce i benefit previdenziali per i manager pubblici.

### Giovani, disoccupazione record il 36 per cento è senza lavoro

ROMA — Disoccupazione al 9,8 per cento. Il livello record raggiunto in marzo da senza lavoro è il più alto registrato dall'Istat dal 2004. Drama nel drama, la disoccupazione giovanile: ha raggiunto il 36 per cento per i giovanissimi, quelli tra i 15 e i 24 anni. L'esercito di chi cerca un lavoro e non lo trova è aumentato di 476.000 unità rispetto a un anno fa. In Europa il tasso di disoccupazione è al 10,9 per cento ma in Germania i giovani senza lavoro sono al 7,9 per cento, in Austria all'8,6 per cento, in Olanda al 9,3 per cento. Solo la Grecia (51,2 per cento) e la Spagna (51,1 per cento) hanno situazioni più drammatiche della nostra. I nuovi dati alimentano le polemiche. Secondo la Cgil, infatti, la disoccupazione reale arriva al 13 per cento se si includono i cosiddetti «scoraggiati». Per il ministro dello Sviluppo Passera è il risultato della recessione e delle misure di rigore che il governo ha dovuto adottare.

Costantini a pag. 7

COLOMBO, MASSI E PIRONE ALLE PAG. 2 E 5

Alfano rilancia l'una tantum. Bersani: «Tassa micidiale, serve un riequilibrio»

## Cresce la protesta contro l'Imu

I sindacati: non siamo esattori. Monti: inaccettabile non pagare

ROMA — Cresce la protesta contro il pagamento dell'Imu. I sindacati: noi non siamo esattori. Ma il premier Mario Monti avverte: «È inaccettabile non pagare l'Imu». E ancora: «Saremo sempre più pesanti contro chi evade le tasse». Alfano rilancia l'una tantum. Bersani dichiara: «Serve la patri-moniale». Ieri Monti ha criticato l'Europa sul tema della crescita: «Molti vincoli, la Ue non sta facendo bene». Sugli investimenti pubblici negli Stati, spiega il premier, «non dispero di convincere la Germania», la quale «va ringraziata ma anche incalzata». Monti prevede «tempi lunghi» per l'uscita dalla crisi, la cui esistenza «in Italia è stata negata» per anni.

AJELLO, CONTI, DI BRANCO, FUSI E MANCINI ALLE PAG. 3 E 4



### Follia Rossi, picchia giocatore: esonerato

SERVIZI NELLO SPORT

## Colpo di pistola contro un ultrà del Pescara. Si cerca un rom Ucciso al posto del gemello

PESCARA — Ucciso al posto del fratello gemello: è questa l'ipotesi che si fa avanti per la morte di Domenico Rigante, 24 anni, ultrà del Pescara ucciso ieri sera con un colpo di pistola dopo l'irruzione nella casa di un conoscente da parte di un gruppo di nomadi che cercavano il fratello Antonio, riuscito a fuggire. Prima di morire, l'ultra ha detto il nome di chi gli aveva sparato. Il presunto assassino, ricercato in mezza Italia, è un nomade di 29 anni. L'agguato è l'epilogo di una lite avvenuta la notte di lunedì scorso a Pescara tra rom e ultrà.

Ciancaglini a pag. 16

**Internazionale**

**L'Europa che rifiuta la politica**

DOMANIANI IN EDICOLA - PDF - IPHONE - IPAD - ANDROID

## Camion bar gli intoccabili di Roma

ROMA — Un assedio. È quello di camion bar e venditori di caldaroste che ogni giorno occupano gli angoli più belli della Capitale. Lo fanno grazie a vent'anni di giunta e consiglieri comunali compiacenti, al lassismo del funzionario e dei vigili urbani. E loro intanto fanno affari d'oro: in un'ora incassano 130 euro senza fare uno scontrino.

Desario alle pag. 10 e 11

## Müller non vuole più l'Auditorium scoppia il caso della sede del Festival

di **GLORIA SATTA**

L'ULTIMA pensata di Marco Müller: dieci giorni a novembre, dall'8 all'18, ma fuori dall'Auditorium. Per il Festival di Roma senza pace, ancora senza date e senza programma, spunta l'emissimo progetto alla vigilia del cda di domani, forse decisivo. Non più un mese intero di proiezioni ed eventi snodati tra ottobre e novembre ma una rassegna inevitabilmente snella (per la crisi, per i tempi ormai ristrettissimi) ospitata in una serie di luoghi alternativi alla sede storica designata da Renzo Piano.

Continua a pag. 27

**CINEMA**

**JUMP AGAIN**

€ 39,00

www.prynceps.it/jump - info 800-260.114

**Il giorno di Branko**

Alla Bilancia serve prudenza

**B**UONGIORNO, Bilancia! Il vostro maglio si presenta come un mese dai grandi sentimenti. Venere fa emergere il lato migliore della vostra personalità. Giove vi ripagherà anche dei sacrifici fatti nel passato, ma ancora dovete essere prudenti nel campo professionale. Per quanto possa essere forte e generosa questa crescente Luna nel segno, oggi e domani, non vi più difendere fino in fondo: qualche vecchia intesa è a rischio. Però se volete anche voi chiudere, tagliate. Il nuovo sarà migliore. Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA  
L'oroscopo a pag. 17





# Les Echos

LE QUOTIDIEN DE L'ÉCONOMIE

**GUESS POURSUIT SES INVESTISSEMENTS MALGRÉ LA CRISE EN EUROPE** PAGE 17

**ENQUÊTE 40 ANS DE HAUSSE D'IMPÔTS EN FRANCE** PAGE 8

JEUDI 3 MAI 2012

**L'ESSENTIEL**

**70 collectivités se regroupent pour emprunter**  
Les banques dévoilent aujourd'hui leurs propositions pour l'emprunt obligataire de 1,1 milliard d'euros que veulent souscrire les élus locaux. PAGE 5

**Zone euro : taux de chômage record en mars**  
Le taux de chômage a touché en mars, à 10,9 %, son record d'il y a quinze ans. La croissance en berne et les politiques d'austérité ont un impact négatif sur le marché de l'emploi. PAGE 6

**Les Londoniens élisent leur maire aujourd'hui**  
Alors que Londres concentre un peu plus les richesses du royaume, Boris Johnson est favori devant Ken Livingstone pour la mairie de la capitale. PAGE 6

**Le numéro deux de Vodafone à la tête de SFR**



Michel Combes prend la tête de SFR, en difficulté à la suite de l'arrivée de Free dans le mobile. Il sera chargé de réduire les coûts. PAGE 15

**Raffinage : la création de Phillips 66 rebat les cartes**  
La scission des activités amont et aval de ConocoPhillips donne naissance au premier raffineur indépendant de la planète. PAGE 18

**Néo Sécurité dispose d'un sursis de deux mois**  
Grâce à un coup de pouce de l'Etat, l'entreprise de surveillance peut poursuivre les discussions avec d'éventuels repreneurs. PAGE 22

**Régulation bancaire : l'Europe étale ses désaccords**  
Réunis hier à Bruxelles, les ministres des Finances des Vingt-Sept ont officialisé leurs désaccords sur les futures normes bancaires de Bâle III. PAGE 25

## Impôts, emploi, croissance : l'ultime affrontement

■ Le président sortant et le candidat du PS se sont affrontés durement hier soir à la télévision ■ François Hollande a renvoyé à son bilan contesté Nicolas Sarkozy, qui a, lui, dénoncé la crédibilité du projet socialiste



François Hollande face à Nicolas Sarkozy, hier soir, dans un studio spécialement aménagé, à la Plaine-Saint-Denis (Seine-Saint-Denis).

La confrontation tant attendue a bien eu lieu. Nicolas Sarkozy et François Hollande ont débattu hier soir à la télévision. Sans se ménager. Dans un climat parfois très tendu. Devancé au premier tour et toujours largement distancé dans les intentions de vote pour le second, le président sortant abordait ce face-à-face en position de challenger. Pour faire

mentir les sondages, il s'est employé à « débusquer » son rival, qu'il accuse depuis le début de la campagne de rester dans le flou et l'ambiguïté. Tout en essayant de convaincre les Français qu'il est le plus à même de protéger le pays dans la crise. Parfois sur la défensive, le chef de l'Etat a mis en avant les réalisations du quinquennat écoulé. Favori du scrutin de diman-

che, François Hollande s'est, lui, surtout appliqué à renvoyer, dès qu'il le pouvait, le chef de l'Etat à son bilan contesté et aux mauvaises performances de l'économie française. Et il a développé, face aux critiques du chef de l'Etat, ses principales propositions. PAGES 2 ET 3. L'ANALYSE DE PIERRE DE GASQUES ET L'EDITORIAL DE JEAN-FRANÇOIS PÉCRESSE PAGE 12

**SANTÉ** Une nouvelle agence de sécurité sanitaire est mise en place

### Affaire Mediator : la police du médicament renforcée

Depuis mardi, la nouvelle agence du médicament est en place. Un an et demi après le scandale du Mediator, l'Agence nationale de sécurité du médicament remplace l'Afssaps, accusée de graves dysfonctionnements et

de conflits d'intérêts. La nouvelle agence sera plus efficace, plus transparente et surtout moins dépendante de l'industrie pharmaceutique, promet le gouvernement. Des parlementaires et des représentants des associations de

patients vont faire leur entrée au conseil d'administration. Dans ce contexte de surveillance renforcée, les ventes de médicaments délivrés en ville devraient reculer cette année. Une première. PAGE 4

**MARCHÉS** L'appétit de la Chine tire les cours

### La production de céréales file vers des records

La Chine vient de se porter acquéreur de très importants lots de maïs américains. Les stocks de fin de campagne pourraient encore être revus en baisse, déjà attendus à un plus bas depuis seize ans et les cours devraient rester fermes. PAGE 26

La nouvelle récolte américaine de maïs devrait atteindre un volume record. De bons chiffres qui entraîneront la production mondiale céréalière à un pic historique en 2013. PAGE 26

**Les Echos**  
SUR  
inter  
DOMINIQUE SEUX  
DANS « L'EDITO ÉCO »  
À 7H20  
DU LUNDI AU VENDREDI  
ISSN 1153-4831 - 103<sup>e</sup> ANNÉE  
NUMÉRO 21178 - 32 PAGES

M 00104 - 503 - F: 1,70 €  
Allemagne 2,30 € Andorre 2,30 € Antilles-Guyane-Réunion 2,30 € Belgique 2,10 € Espagne 2,40 € Grande-Bretagne 1,93 € Grèce 2,20 € Italie 2,40 € Luxembourg 2 € Maroc 1,90 € Roumanie 2,20 € Suisse 3,60 € Tunisie 2,40 € Zone CFA 1,700 CFA

### Les hackers informatiques multiplient les angles d'attaque

Le piratage informatique continue de sévir. D'après l'étude annuelle publiée par la société Symantec, le nombre d'attaques informatiques aurait bondi de 81 % l'an dernier. Afin de mieux faire prospérer leur « activité », les hackers n'hésitent plus à se diversifier. Les moyens utilisés (réseaux sociaux, mobiles) ainsi que les cibles (PME) évoluent. Des forteresses jusqu'ici considérées comme impenetrables (Apple et ses Mac) vacillent. Les spécialistes de la sécurité informatique comme le russe Kas-



persky tentent d'endiguer ce nouveau fléau numérique, par ailleurs vecteur de croissance pour les éditeurs d'antivirus. PAGE 20 ET L'EDITORIAL DE DAVID BARROUX PAGE 12

**LES RUBRIQUES**  
LE FAIT DU JOUR POLITIQUE PAGE 2  
LE MONDE EN CHIFFRES PAGE 6  
COURT TERME PAGE 15  
PIXELS PAGE 20  
LONGUE DURÉE PAGE 32

La Tradition Breguet  
Breguet  
Depuis 1775  
BOUTIQUES BREGUET - 6, PLACE VENDÔME PARIS - 26, LA CROISSETTE CANNES - WWW.BREGUET.COM



FINANCIAL TIMES

EUROPE Thursday May 3 2012

Lex in depth

Facebook in focus - should investors like it? New monthly analysis, Page 7



Central bankers are intellectually bankrupt Ron Paul, Page 9

World Business Newspaper

News Briefing

Nokia to sell tablets and 'hybrid' devices

Finnish handset maker Nokia will launch a range of tablets and 'hybrid' smart mobile devices as it seeks to turn round the fortunes of its handset business, says Jorma Ollila, chairman. Page 13; Interview, Page 16

UBS funding boost

Swiss bank UBS's wealth management arm attracted more funds in the first quarter than expected and shrank its investment bank faster than anticipated. Page 13; Lex, Page 12; www.ft.com/eurobanks

Project finance slows

Hopes that infrastructure spending might boost the global economy have been hit by a sharp slowdown in the market for project finance. Page 13; Liquidity rules, Page 18; Funding gap, Page 27

France's UMP split

Cracks have started to appear in Nicolas Sarkozy's centre-right UMP party in advance of Sunday's presidential election over the issue of talking with the far-right National Front. Page 2; Way of Hollande, Page 18; www.ft.com/france

Egyptians attacked

Armed men attacked a protest in front of Egypt's defence ministry in Cairo, killing at least 11 people and raising the prospect of more violence in the run-up to presidential elections. Page 4; www.ft.com/egypt

US tax reform fears

Concern is growing that US corporate tax code reforms may not be top of the policy docket at the beginning of next year, placing it on Washington's policy backburner. Page 6

Serbia unite for EU

Serbia goes to the polls on Sunday to elect a president and a parliament and the country's main political forces have the same goal - EU membership. Page 2

UN threat to Sudan

The UN Security Council unanimously passed a resolution that could lead to sanctions on Sudan and South Sudan if they do not halt rising conflict. Page 6

Mixed messages

Volatile and contradictory data on the US economy has left analysts unsure what to expect from payroll numbers due tomorrow. Page 3

Red day for Morales

Bolivia's leftist president Evo Morales had a clear political incentive for nationalising Spanish power transmission company Red Electrica's assets on May Day. Page 6; Lex, Page 12

Suu Kyi makes debut

Aung San Suu Kyi made her debut in Myanmar's parliament. Page 4; Video at www.ft.com/aungsansuukyi

Inside

Global Appointments Top jobs in business and finance

Subscribe now

In print and online

Tel: +44 20 7775 6000

Fax: +44 20 7873 3428

email: ft.subscriptions@ft.com

www.ft.com/subscribe2today

© THE FINANCIAL TIMES LIMITED 2012 No. 37,917

Printed in London, Liverpool, Dublin, Frankfurt, Brussels, Stockholm, Milan, Madrid, New York, Chicago, San Francisco, Dallas, Chicago, Washington DC, Johannesburg, Seoul, Hong Kong, Singapore, Seoul, Abu Dhabi, Sydney

2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180

2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180

2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180

2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180

2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180

2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180

2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180

2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180

2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180

2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180

2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180

2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180

2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180

2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180

2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180 2180

Chen seeks to leave the country Tensions with US rise before key talks

China activist deal unravels

By Jamil Anderlini and Kathrin Hill in Beijing and Geoff Dyer in Washington

A choreographed deal between the US and China over the fate of a blind Chinese human rights activist appeared to be unravelling last night, creating further tensions between the two countries as they prepared for crucial talks.

Chen Guangcheng, the blind activist who had taken refuge in the US embassy in Beijing, left the diplomatic compound for a hospital yesterday after a tense six-day stand-off once he had received assurances from Chinese officials that he and his family would not be harassed. US diplomats said Mr Chen, who last week escaped from house arrest in Shandong province, planned to remain in China with his family. But within hours, confusion grew over the deal with Mr Chen telling western reporters that he feared for his family's safety and wanted to leave China.

US and Chinese officials had been eager to resolve the issue before high-level talks convened today between Hillary Clinton, US secretary of state, Tim Geithner, Treasury secretary, and their Chinese counterparts. They are now likely to be overshadowed by the diplomatic confrontation between the two biggest economies.

The apparent unravelling of the US-Chinese deal over Mr Chen could become a big political challenge for President Barack Obama in an election year. Mitt Romney, his likely Republican opponent, has accused Mr Obama of being soft on China and had called on him to guarantee Mr Chen's safety.

The US and China have been locked in intense discussions to resolve the issue. Beijing expressed intense displeasure over the incident even as it appeared to acquiesce in Mr Chen's transfer to Chaoyang hospital in the capital.

Mr Chen was injured during his escape from his village and was treated by US embassy doctors. As he left the compound yesterday afternoon he was



A nurse pushes Chen Guangcheng, who had taken refuge in the US embassy in Beijing, through the city's Chaoyang hospital yesterday

The human touch

"When you speak with him, he often likes to hold your hand. And so we found ourselves over long periods of time in conversation where he would hold my hand in one hand and [Senior State Department official two's] in the other. And so it would be impossible to describe these [events] as a simply sort of business

US State Department official speaks to reporters on a condition of anonymity

walking with a crutch. Mrs Clinton, who arrived in Beijing yesterday, spoke to him by telephone. "Mr Chen has a number of understandings with the Chinese government about his future, including the opportunity to pursue higher education in a safe environment. Making these commitments a reality is the next crucial task," she said in a statement. "Initially, human rights activists and political observers hailed the apparent deal as a victory for Mr Chen and a potentially significant step by Beijing towards strengthening the rule of law.

But last night Mr Chen told CNN by telephone that he feared for his life in China and felt "let down" by the US. He also told the Associated Press that he had agreed to the deal only under threat from the Chinese government that he was being held by a US embassy official. He said Chinese authorities had threatened to beat his wife to death if he did not leave the embassy, adding that he now wanted to leave the country. Friends of the activist confirmed Mr Chen had not left the embassy voluntarily. "Guangcheng did not want to leave the embassy but he had

no other choice," said Zeng Jinyan, another activist, in a tweet. "If he hadn't left, his wife Yuan Weijing would have immediately been sent back to Shandong."

The Chinese foreign ministry accused the US of using "abnormal methods" to take a Chinese citizen to the embassy, expressing "strong dissatisfaction". A ministry spokesman said the US had unacceptably interfered in China's internal politics.

US-China tussle, Page 4 David Pilling, Page 5 Podcast at www.ft.com/worldweekly

Eurozone jobless rate surges to record

By Ralph Atkins in Frankfurt

Eurozone unemployment has surged to a record, highlighting the region's weakening economy in the face of fiscal austerity measures and its increasing divergence from the US.

Joblessness across the 17-country region hit 16.9 per cent of the workforce in March, the highest since the euro was launched in 1999, with much of the rise focused on crisis-hit southern Europe, particularly Spain, and among the young.

The steep upward path contrasts with steady falls in the US, where the comparable unemployment rate was 8.2 per cent in March and on a downward trend. Data from ADP, the US payroll processor, indicated the US private sector added 119,000 jobs in April, fewer than expected, ahead of tomorrow's non-farm payrolls report.

"The poor performance was the consequence of austerity and deleveraging hitting still-unreformed labour markets", said Marco Annunziata, chief economist at General Electric.

Separately, Germany reported an unexpected 19,000 rise to 2.88m in seasonally adjusted unemployment in April, wiping out declines since the start of the year - which indicated that the labour market was deteriorating even in Europe's largest economy.

The euro fell and bank shares across the region were hit as revised eurozone purchasing managers indices confirmed a contraction in manufacturing.

The latest figures came as the European Central Bank prepared for today's monetary policy meeting in Barcelona, Spain. Mario Draghi, president, last week called for a eurozone "growth compact". The ECB is expected to leave its main interest rate unchanged at 1 per cent but Mr Draghi may strike a more cautious tone on growth.

Global Insight, Page 2 "Lost generation", Page 3 Comment, Page 9 Video: www.ft.com/authorsnote

Gay price



Lloyd Blankfein told a group of Wall Street gay activists that Goldman Sachs had lost at least one client because of its stance in favour of gay marriage. Mr Blankfein was recruited in February to be the public spokesman for same-sex marriage by the Human Rights Campaign. The Goldman chief said conservatives had no reason not to support gay marriage.

Report, Page 18

Court clears Norwegian day-trade duo who outwitted big US broker

By Michael Stothard in Helsinki

Two Norwegian day traders who outwitted the automated trading system of a big US broker have been cleared of all wrongdoing by the country's highest court.

The two men were handed suspended prison sentences for market manipulation in 2010 after they worked out how the computerised system would react to certain trading patterns - allowing them to influence the price of low-volume stocks. "Their appeal against that ruling was upheld by the Supreme Court yesterday, which cleared them of market manipulation. The verdict will please the trading community in Norway, which had come to view the duo as Robin Hood figures, beating the big financial houses at their own game.

Two expert witnesses testified that the activities of Svend Egil

Larsen and Peder Veiby were common market practice. The defendants also argued that they were making the market more efficient by exploiting a flawed system.

Mr Larsen told the Financial Times that he was still getting the better of algorithmic trading systems today. "Just the other month UBS forgot to set a bottom limit on one of their algos and I got some stocks for cheap," he said. "They even called me afterwards and asked me to reverse the trade."

The case involved Timber Hill, a unit of US-based Interactive Brokers. Prosecutors had argued that Mr Larsen and Mr Veiby "gave false and misleading signals about supply, demand and prices" by manipulating several Norwegian stocks through Timber Hill's online trading platform.

But Mr Larsen said that the system was flawed and that "any rational investor could have done what we did in the same open and transparent way". The court said that the transparency of their trades was one reason for their acquittal. Before the ruling both Mr Larsen and Mr Veiby had been found innocent in the court of public opinion.

"The case against them was one of the most unpopular I have ever seen in Norway," said Sverre Nilssen, a reporter at local financial paper B24, who was following the case.

Mr Veiby and Mr Larsen placed thousands of trades from late 2007 to early 2008. Mr Larsen said that problems arose when he was "bered in Florida" waiting for his wife and children to wake up and placed a number of larger trades that ended up attracting attention.

Deutsche Bank Private Wealth Management



Worldwide strength has never been this personal. Private Wealth Management. Innovative services tailored to your needs.

Passion to Perform

pwm.db.com

This advertisement has been approved and/or communicated by Deutsche Bank AG and by each region with appropriate local regulation. This advertisement does not constitute an offer or a recommendation to enter into any transaction. The services described in this advertisement are provided by Deutsche Bank AG or by its subsidiaries and are subject to the approval of appropriate regulatory authorities and restrictions. Deutsche Bank AG is authorised under German Banking Law (jointpoint authority) and is a member of the European Central Bank and the European System of Financial Supervisors. Details about the status of Deutsche Bank AG as a member of the European System of Financial Supervisors are available on request. Deutsche Bank Securities Inc., a subsidiary of Deutsche Bank AG, provides investment banking and securities services in the United States. Deutsche Bank is a member of FINRA, SIPC, and SIF. Deutsche Bank Private Wealth Management refers to the bank's wealth management activities for high-net-worth clients around the world. Investments are subject to investment risk. Possible delays in support and loss of income and principal invested. The value of investments can fall as well as rise and you might not get back the amount originally invested at any point in time. © Copyright 2012 Deutsche Bank AG. All rights reserved.

World Markets

Table with columns: STOCK MARKETS, CURRENCIES, INTEREST RATES, and COMMODITIES. Includes data for S&P 500, DAX, Nikkei, etc.

Cover Price

Table with columns: Country, Currency, and Price. Includes data for Australia, Brazil, Canada, etc.

Always Learning

PEARSON logo and text: Always Learning



## **Intervista** Il leader del Pdl Alfano **«Con Monti caso chiuso Amato? I partiti non si commissariano»**

di FRANCESCO VERDERAMI

«Caso chiuso con il chiarimento di Monti. Ma la proposta su crediti e debiti resta». Il segretario del Pdl Angelino Alfano risponde in un'intervista al *Corriere* ai rilievi mossi dal presidente del Consiglio ai partiti e alla nomina di Giuliano Amato a responsabile dei fondi per le formazioni politiche. «Parlamento e

partiti non si possono commissariare», dice Alfano. «Si stava creando una situazione paradossale: da una parte io, che ai comizi devo dar conto della scelta di sostenere il governo, e dall'altra il premier che... Il nostro è un sostegno leale e responsabile, ma viene da un partito con identità e valori a cui non si può pensare di mettere il silenziatore».

A PAGINA 5

**L'intervista** | Il leader del Pdl: si stava creando una situazione paradossale, con io che ai comizi devo dare conto della scelta di sostenere il governo e Monti...

# «Con il premier è tutto chiarito Ma la proposta su crediti e debiti resta»

Alfano: l'incarico ad Amato? Parlamento e partiti non sono commissariabili

**Ritengo che il clima  
 migliorerà, se ci sarà  
 l'impegno di tutti. E ci  
 sarà spazio per fare  
 altre cose importanti**

**L'abolizione dell'Ici? La  
 rivendichiamo. E  
 aggiungo: lo  
 rifaremmo. Ben altri  
 sono stati i buchi...**

ROMA — «Con il chiarimento di Monti, il caso è chiuso». Alle prese con la sua prima campagna elettorale da segretario del Pdl, avrebbe voluto dividerci solo tra le piazze del Paese e le piazze mediatiche, tra comizi e post su facebook, con i quali commenta il suo «giro d'Italia». E quindi scontato che avrebbe fatto volentieri a meno del «caso» aperto lunedì scorso dal Professore, «anche perché — dice Angelino Alfano — ho sempre riservato pubblici apprezzamenti al premier, e il mio partito ha sempre sostenuto con lealtà e senso di responsabilità il suo governo. Se le sue parole dell'altro giorno fossero state riferite a me, le avrei considerate una ingiustizia. Perciò mi ha fatto piacere che Monti abbia chiarito. E il fatto che non ci sia stato alcun contatto tra noi in questi ultimi giorni, rende ancor più importanti le affermazioni del presidente del Consiglio».

Importanti o necessarie? Perché nel Pdl è scoppiato il pandemonio: lei, che nel partito viene criticato per le sue posizioni filo-montiane, veniva attaccato proprio da Monti.

«In effetti si stava creando una situa-

zione paradossale: da una parte io, che ai comizi devo dar conto della scelta di sostenere il governo, e dall'altra il premier che... Comunque, chiarito. Per me il caso è chiuso».

**Non trova strano che il «caso» sia scoppiato in campagna elettorale?**

«Per una tornata di Amministrative in cui, ricordo, il Pdl va da solo al voto in 23 capoluoghi su 27. E se al Nord è saltata l'alleanza con la Lega, è perché abbiamo deciso di sostenere l'esecutivo. Noi sì paghiamo un prezzo. Il nostro è davvero un sostegno leale e responsabile. Viene da un partito con identità e valori a cui non si può pensare di mettere il silenziatore. Noi non possiamo tacere, noi non staremo zitti, come dice Bersani».

Il «caso» con Monti sarà chiuso, però sempre Monti continua a punzecchiarvi. Ricordando l'avvento di Forza Italia nel '94, ha detto che allora aveva nutrito «molte attese», rimaste deluse. Per un partito che sostiene il governo, non è un buon sostegno in campagna elettorale.

«C'è sempre una a-simmetria tra ciò che si vuol fare, ciò che si riesce a fare e

ciò che si riesce a comunicare di aver fatto. Penso alle attese che i mercati internazionali avevano riposto sulla riforma del lavoro, e ai giudizi perentoriamente negativi espressi da quei grandi quotidiani che a quei mercati danno voce. Ecco: non sempre si riesce a fare ciò che si vuole e non sempre si riesce a far percepire all'esterno ciò che è. E vorrei sottolineare come sul tema della riforma del lavoro, che ha rappresentato il terreno più scivoloso per il governo, il Pdl ha la coscienza a posto».

**Si è dato una spiegazione per le parole pronunciate lunedì dal premier?**

«Comprendo quanto sia dura la fatica del governo, quanto sia ampia a volte la distanza tra l'ambizione e i risulta-





ti, tra ciò che si ritiene di aver fatto e ciò che gli altri ti riconoscono. Bisogna aver pazienza e confidare in quel gran galantuomo che è il tempo. E per intanto coltivare la capacità di ascolto. È vero, i politici ne hanno spesso abusato, ascoltando tutti fino quasi a coccolare il corporativismo. Ma non se ne può fare a meno, pena aspre reazioni sociali».

**Monti però, dopo aver ascoltato la vostra proposta sulla compensazioni tra crediti e debiti dello Stato, non l'ha presa bene. E come non bastasse, ha aggiunto che abolire l'Ici ai tempi del governo Berlusconi è stata una decisione gravissima.**

«Se il governo trova un'altra soluzione per pagare i debiti della Pubblica Amministrazione, saremo contenti. Altrimenti presenteremo la nostra proposta, che si basa sul principio generale contenuto nello Statuto del Contribuente e su cui si fonda il rapporto di lealtà tra lo Stato e i cittadini. Quanto all'abolizione dell'Ici, la rivendichiamo. E aggiungo: lo rifaremmo. Ben altri sono stati i buchi per i quali siamo stati costretti a intervenire in questi mesi: in primo luogo la controriforma sulle pensioni che venne varata dal governo Prodi».

**Berlusconi sostiene che Monti vada aiutato «a non varare provvedimenti negativi per la nostra economia». Il premio Nobel Stiglitz ha bocciato la politica di austerità. Lei è soddisfatto della linea assunta dal premier per uscire dalla crisi?**

«L'interlocutore per una politica di crescita è l'Europa. È in quella sede che va rivisto l'equilibrio tra rigore e sviluppo. È lì che bisogna lavorare perché si cambi rotta».

**Se persino Juncker lascia la presidenza dell'Eurogruppo per le pressioni franco-tedesche, c'è poco da sperare.**

«È un fatto senza precedenti che sottolinei il problema. È un momento delicato: c'è in ballo il destino di un continente che non vuole essere solo una rappresentazione geografica ma una realtà politica».

**Nell'attesa, al Senato ieri il Pdl ha**

**mandato sotto il governo, tagliando le pensioni d'oro dei manager pubblici. È stato un segnale politico a Monti?**

«No. È stato un segno di equità verso tutti i cittadini che sono chiamati a contribuire in questa fase di crisi».

**Proprio per evitare tensioni politiche «in questa fase di crisi», Napolitano ha spesso esercitato la propria moral suasion verso i partiti. Dopo quanto è successo lunedì, ritiene che il Quirinale dovrebbe applicare lo stesso metodo anche con il premier?**

«In Napolitano ho sempre trovato un interlocutore attento e corretto. Non compete a me entrare nei rapporti tra il presidente della Repubblica e il presidente del Consiglio».

**Visto il clima, ci si chiede però come può andare avanti così la legislatura per un altro anno.**

«Ritengo che il clima migliorerà, se ci sarà l'impegno di tutti a farlo migliorare. E penso che ci sarà spazio per fare altre cose importanti».

**Per fare la spending review, il governo ha chiamato in squadra altri tecnici.**

«Le modalità di operare le scelga pure Monti. Giudicheremo il lavoro in base ai risultati. L'obiettivo è quello di tagliare i costi e gli sprechi. Il resto per noi non è determinante».

**Non lo è nemmeno l'incarico dato ad Amato per la riforma del finanziamento dei partiti, e che è stato percepito come un ulteriore commissariamento della politica?**

«Qualunque proposta deve passare al vaglio delle Camere e delle forze politiche. Né il Parlamento né i partiti sono commissariabili».

**Sulle ultime nomine, Monti dice di non aver consultato i partiti. Sulla Rai dovrà farlo?**

«Sulle nomine ufficializzate lunedì scorso, ha fatto bene a non consultarci. Lo stesso varrà sulla Rai, per le scelte che sono di competenza del governo».

**Dica la verità, ci è rimasto male l'altro giorno...**

«Il premier ha chiarito. Per me il caso è chiuso».

**Francesco Verderami**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Chi è

Angelino Alfano, 41 anni, siciliano, è l'ex ministro della Giustizia del quarto governo di Silvio Berlusconi: a 37 anni, Alfano è stato il più giovane Guardasigilli della storia della Repubblica. Il primo luglio 2011 è stato acclamato segretario al Consiglio nazionale del Pdl



# PASSERA: "SU PENSIONI E LAVORO VOTI ALTI E QUALCHE ERRORE"

Il ministro dello Sviluppo: "Monti è il miglior premier possibile. Il governo tecnico è intervenuto su un aereo che perdeva quota"

**Intervista all'ex banchiere: "Stiamo cercando 100 miliardi da restituire alle imprese per crediti scaduti". Non nasconde il suo interesse per la politica: "I partiti? Nuova legge elettorale per recuperare credibilità"**

Tecce pag. 2

## CORRADO PASSERA: GOVERNO PROMOSSO, ATTENTI A NON SBANDARE

Il ministro ai partiti: "Per recuperare credibilità dovete cambiare legge elettorale"

Casini e la nuova Dc

“Da cittadino e credente dico che non sarebbe una buona idea”

La crisi e la crescita

“Dobbiamo recuperare subito i soldi dell'evasione e degli sprechi e poi abbassare le tasse”

di Carlo Tecce

Quando Corrado Passera risponde a una domanda riflette tantissimo: parla, si ferma, si corregge. Scherza col suo stile di linguaggio che definisce *passerese*. Ma il ministro per lo Sviluppo economico, che spera di abbassare le tasse scorticando gli sprechi, va oltre la legislatura in scadenza. Non nasconde le sue aspirazioni politiche: "Mi piace fare il ministro". Ed elogia Mario Monti presidente del Consiglio quando si parla di un suo futuro al Quirinale. Niente nuova Democrazia cristiana, però: "Non sarebbe una buona idea". E un messaggio ai partiti: "Per ritrovare credibilità dovete rifare la legge elettorale".

**Che voto darebbe al governo?**  
Buono. Il recupero di credibilità è stato quasi immediato. Voto alto alle riforme - dalle pensioni al lavoro - e all'agenda

per la crescita: un programma senza botti, ma molto articolato e concreto. Poi, tornando alla pagella, bisognava comunque mettere in conto qualche inevitabile errore e ingenuità da parte di chi, come noi, non è abituato a governare la macchina dello Stato.

**Avete sistemato i pezzi rotti, ma per ripartire cosa serve all'Italia?**  
Siamo intervenuti su un aereo che perdeva quota e che doveva cambiare varie parti in volo. Andiamo fieri di aver favorito l'apertura di tanti mercati, dall'energia ai trasporti, dal commercio alle professioni. Nei prossimi mesi contiamo di introdurre meccanismi che facilitino la nascita di nuove imprese. Per finanziare l'agenda per la crescita cerchiamo di recuperare risorse dalla lotta all'evasione fiscale e dai tagli agli sprechi. Per finanziare gli investimenti, senza aggravare il debito pubblico, abbiamo introdotto nor-

me innovative per accelerare le infrastrutture, attrarre risorse private e non perdere quelle comunitarie: quasi 80 miliardi di progetti sono già stati individuati, approvati per la parte pubblica e in corso di accelerazione. E stiamo trovando i modi per restituire alle imprese i 100 miliardi di crediti scaduti.

**Promesse difficili da mantenere.**  
Tutte le delibere del Cipe che abbiamo approvato hanno la chiara indicazione





dei cantieri ai quali si riferiscono. Il lavoro in corso su ogni infrastruttura sarà monitorabile attraverso il sito del ministero.

#### **La riforma del lavoro è sufficiente?**

Il ministro Fornero ha svolto una trattativa difficile. È una riforma efficace per ridurre il precariato ed estende gli ammortizzatori sociali a categorie che ne erano privi. Si potrebbe rendere più facile e incoraggiante per le imprese assumere a tempo indeterminato, e l'apprendistato può essere valorizzato ancora.

#### **Molte famiglie non reggono più i sacrifici che si chiedono da anni ormai.**

Manca il lavoro e questa sofferenza è diffusa. Siamo nel momento in cui è più difficile tenere la rotta. Tra le prime destinazioni dei risparmi e delle risorse recuperate ci dovranno essere le famiglie più disagiate. I redditi più bassi vanno aiutati, non solo con sgravi fiscali.

#### **Si possono recuperare una parte di quei 150 miliardi che i furbetti occultano in Svizzera?**

Con il supporto europeo, l'Italia potrà raggiungere accordi come hanno fatto altri Paesi. Dobbiamo trovare risorse per aumentare le voci di spesa che possono costruire un Paese più forte: istruzione e ricerca, giustizia e lotta alla criminalità e alla corruzione.

#### **La missione dei tecnici finisce con questa legislatura?**

Sì. Credo che con la prossima legislatura si tornerà alla situazione politica fisiologica. Vorrebbe anche dire che saremo fuori dall'emergenza.

#### **Avete appena convocato un nuovo tecnico, Enrico Bondi, per smantellare gli sprechi**

La *spending review* è un lavoro impostato da tempo. Ci siamo dati obiettivi ambiziosi sulle spese modificabili nel breve termine: 8-10 per cento su base annua. Per gli acquisti pubblici abbiamo nominato un commissario che dovrà mettere a pieno regime la Consip, riconsiderare tutti gli acquisti e metter fine all'inaccettabile differenza di prezzo che oggi le diverse

amministrazioni pagano per gli stessi prodotti o servizi.

Tutti - e i ministeri per primi - devono fare la loro parte per evitare che scatti l'aumento dell'Iva a ottobre, che avrebbe inevitabilmente effetti recessivi.

#### **Quanto state tagliando al ministero dello Sviluppo?**

Siamo passati da oltre 500 persone a 350. Abbiamo disdetto quasi metà degli affitti con risparmi in tre anni di almeno 20 milioni, altri verranno dall'applicazione delle convenzioni Consip a tutti i nostri acquisti e abbiamo dimezzato le auto di servizio, anche se si trattava di poche decine. È in corso la revisione delle nostre strutture sul territorio. Stiamo anche lavorando tra Guardia Costiera e Marina Militare per evitare raddoppi di investimenti nelle reti radar che possono costare centinaia di milioni.

#### **Basta l'abolizione del beauty contest per creare un mercato televisivo aperto, non teme che l'asta andrà deserta?**

È stata trovata una soluzione equilibrata: tutti potranno partecipare alla nuova asta a pagamento; anche le frequenze che fra qualche anno saranno messe a disposizione delle telecomunicazioni - quelle della banda 700 - saranno per ora a disposizione delle tv, verrà accelerata l'introduzione di nuove tecnologie per raddoppiare o triplicare le capacità trasmissive, si procederà a un progressivo riordino dello spettro. Tra i proventi della prima asta televisiva e della seconda asta di telecomunicazioni da realizzare appena la Ue aprirà le frequenze dal 2015-2016 potremmo parlare di alcuni miliardi per le casse dello Stato.

#### **Rai, ci sarà il rinnovo dei vertici o si va verso una proroga automatica?**

Le nomine in Consiglio di amministrazione di pertinenza del governo ci saranno come previsto. Viale Mazzini ha problemi di governance che vanno risolti. La revisione del contratto di servizio, a scadenza quest'anno, sarà una opportunità per migliorare l'azienda.

#### **I partiti come possono recuperare la credibilità perduta?**

Una legge elettorale che permetta di scegliere i propri rappresentanti e non costringa a coalizioni

troppo eterogenee potrebbe sicuramente aiutare. La politica può guadagnare fiducia se affronta i problemi che la riguardano direttamente e li sa correggere. Mi riferisco anche ai costi della politica tra i quali i rimborsi elettorali sono solo un aspetto.

#### **Avverte il rischio di elezioni anticipate?**

Non mi pare che ci sia la volontà di mettere in difficoltà l'Italia.

#### **A vent'anni da Tangentopoli siamo messi meglio o peggio?**

All'epoca c'era una situazione insostenibile, ma sappiamo che la corruzione e la criminalità non si sconfiggono una volta per sempre, ancora oggi vanno combattute con costanza. E questa è una delle priorità che attraverso il disegno di legge anti-corruzione il governo intende portare avanti.

#### **I cattolici hanno bisogno di un nuovo partito - come dice Casini - che riesumi la Democrazia cristiana?**

Posso solo dirle cosa penso io, come cittadino e come credente: non credo sarebbe una buona idea.

#### **Quando ha ricevuto l'incarico al governo perché non ha trattato la buonuscita con Banca Intesa?**

Ho accettato senza pensarci troppo, tranne un breve confronto con mia moglie. Quando si assume un ruolo di questo genere non si mettono condizioni.

#### **Questo significa che il suo futuro sarà in politica.**

Dobbiamo evitare di dare alcuna connotazione partitica a questo governo: il compito di portare il Paese fuori dall'emergenza è già molto difficile così.

#### **Però, questo mestiere le piace.**

Mi piace soprattutto contribuire a far emergere l'enorme energia latente e diffusa nel nostro Paese per creare posti di lavoro.

#### **Come ha reagito quando il suo ex capo Carlo De Benedetti le ha dato del codardo in televisione?**

Non mi ha fatto un grande effetto. Mi è dispiaciuto, sì. Mi è dispiaciuto soprattutto per lui.

#### **Monti sarebbe un buon presidente della Repubblica?**

Non spetta a me dirlo. Certo, abbiamo il miglior presidente del Consiglio possibile. Mario Monti è una persona di straordinaria credibilità, competenza e doti umane.



## L'analisi

Quei tecnici  
nella trappola  
del consenso

## Alessandro Campi

**S**e i tecnici, chiamati ad affrontare i problemi che la politica non sa risolvere in virtù delle loro specifiche competenze professionali, chiedono poi aiuto ai normali cittadini per risolverli, beh, vuol dire che c'è qualcosa che non quadra. O siamo finiti nel mondo fantastico del sottosopra o - come è probabile - la demagogia va impazzando anche laddove meno te lo aspetteresti.

Prendiamo Enrico Bondi, manager divenuto (giustamente) famoso per come nel corso degli anni ha rimesso in ordine i bilanci di aziende decotte o sull'orlo del fallimento. Cosa avreste pensato se Bondi, quando si è trovato ad affrontare le finanze dissestate della Parmalat, avesse chiesto ai dipendenti o peggio direttamente ai clienti e ai consumatori di segnalargli eventuali sprechi aziendali e di aiutarlo a capire cosa e dove tagliare nei livelli direzionali, negli organigrammi amministrativi o nelle linee di produzione? Non avreste pensato nulla perché naturalmente non ha fatto niente del genere: quello che c'era da decidere, doloroso o meno che fosse per la vita del colosso parmigiano portato sull'orlo del disastro da una gestione dissennata e criminale, lo ha deciso lui insieme ai suoi più stretti collaboratori. E i fatti gli hanno dato ragione, anche se poi a furia di concentrarsi su tagli, risparmi e contenimento dei costi, non avendo un'idea di sviluppo strategico e un piano su come investire il tesoretto nel frattempo accumulato, ha finito per farsi soffiare la Parmalat rimessa a nuovo da quei furbacchioni dei francesi di Lactalis.

Bene, quello stesso Bondi, chiamato ora dal governo Monti a rivestire l'incarico di commissario straordinario per la spesa pubblica (e lasciamo stare la stranezza di tecnici che sulle questioni tecniche si affidano ad altri tecnici), ha avuto la bella idea di chiedere agli italiani di segnalargli - attraverso ap-

positi moduli scaricabili via web dal sito del governo - sprechi, inefficienze, ritardi, eccessi di spesa di cui siano a conoscenza e che riguardino lo Stato e in generale la pubblica amministrazione.

Insomma, chiunque abbia un taglio di bilancio da suggerire o una revisione di spesa da proporre, chiunque pensi di sapere quale sia il modo migliore per mettere a profitto un immobile di proprietà demaniale, chiunque sia a conoscenza di episodi e situazioni nei quali la cattiva burocrazia da prova di dilapidare, sperperare e dissipare i soldi dei contribuenti, può ora offrire il suo contributo attivo alla riduzione di quello che - entro un paio di settimane secondo gli annunci - sarà il "Piano Bondi": interventi, misure e provvedimenti, va da sé dolorosi e draconiani, che dovrebbero consentirci in breve tempo di ridurre la spesa pubblica di un paio di miliardi di euro.

La domanda che sorge immediata è la seguente: cosa diavolo ne può sapere un cittadino normale dei contratti d'affitto dei ministeri (se sono congrui o fuori mercato) o della voce "spese di rappresentanza" (forse troppo alta) che figura nel bilancio di questo o quell'ente pubblico o del fatto che nell'organigramma di un ufficio periferico dello Stato sono presenti troppe figure dirigenziali? Può saperne qualcosa se opera per ragioni professionali all'interno di tali strutture, ma in questo caso la denuncia di eventuali disfunzioni e sprechi non è una forma di cittadinanza attiva o un esercizio di educazione civica, rientra bensì tra i doveri d'ufficio; e va fatta direttamente ai propri superiori gerarchici, non affidandosi alla modulistica on line indirizzata al governo.

Proviamo a immaginare quali tagli di spesa potranno ragionevolmente consigliare gli italiani (che, detto per inciso, chiamati sempre più a dover segnalare o denun-

ciare sprechi, evasione e corruzione rischiamo di trasformare in un popolo di delatori). Diranno ovviamente di consumare meno carta e meno matite, di non stare al computer a chattare tutto il giorno, di ridurre i rimborsi spese e i viaggi all'estero, di accorpate gli uffici e di risparmiare sugli affitti, di far lavorare di più gli impiegati, di licenziare i fannulloni. Insomma, ricette da bar o da spiaggia, che non si capisce quanto saranno utili a Bondi per elaborare il suo grandioso piano di risanamento.

E allora da cosa nasce quest'inutile appello ai cittadini, che dovrebbero suggerire allo Stato ciò che quest'ultimo in realtà sa benissimo da solo (vale a dire come e dove intervenire per ridurre le proprie spese in eccesso) o ciò che, per la sua oggettiva complessità, può essere nelle competenze solo di tecnici ed esperti in materia gestionale e finanziaria?

Nasce, da un lato, dalla demagogia antipolitica che ormai nessuno, evidentemente, sa più come frenare e che tutti, anche involontariamente, rischiano di assecondare. L'idea è che il vento del discredito abbattutosi sulla politica e sulle istituzioni possa essere arrestato rimettendosi al giudizio e al consiglio del popolo sovrano anche per incombenze che a quest'ultimo semplicemente non dovrebbero spettare. Ma non ci si rende conto che così facendo, più che affabili o prossimi ai bisogni dei cittadini, ci si mostra invece impotenti e irresoluti, finendo così per alimentare la spirale della sfiducia e del disincanto. Quello che chiede aiuto ai cittadini su una materia

tanto delicata come la spesa pubblica fuori controllo non è uno Stato amico o votato al bene comune, ma uno Stato debole e incompetente, del quale si fatica a fidarsi.

Ma nasce anche dal bisogno, che questo governo evidentemente sta avvertendo sempre di più, di darsi un'autonomia e stabile base di consenso che gli consenta di andare avanti nella sua azione di risanamento, ora che la luna di miele con l'opinione pubblica sembra essere finita. L'impressione è che non avendo elettori e voti, il governo dei tecnici stia cercando di legittimarsi (e di guadagnare in appeal e fiducia) appellandosi direttamente ai cittadini, scavalcando quei partiti che se da un lato gli assicurano un indispensabile appoggio parlamentare dall'altro ogni giorno di più ne frenano l'azione e le scelte costringendolo ad estenuanti mediazioni.

Si sta profilando, guardando le cose in prospettiva, una sorta di tecno-populismo che tende a giocare contro i partiti gli umori antipolitici presenti nel Paese e che sono stati, non a caso, una delle ragioni che hanno giustificato l'ascesa dei tecnici al potere. Il rischio, evidentemente, è quello di uno scontro aperto tra questi ultimi e i partiti con i quali hanno sin qui collaborato (a partire da un Pdl sempre più inquieto): scontro per il momento solo minacciato o latente, del quale si sono avute le avvisaglie nei giorni scorsi, ma che potrebbe esplodere virulentamente subito dopo il voto amministrativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Il Professore dice addio alla politica del low profile Ora detta lui l'agenda

Così ha scelto di rispondere agli attacchi della "sua" maggioranza

**D'ALEMA GELATO**

Dopo aver sentito Stiglitz esultava: «Mi sono rincuorato, la sinistra c'è ancora!»

**Retrosce**

FABIO MARTINI  
ROMA

Nello scenario molto chic del tempio di Adriano, il premio Nobel Joseph Stiglitz, economista americano con ricette di «sinistra», sta distillando fendenti sulle politiche di austerità imposte dalla Germania e adottate anche in Italia e Mario Monti, gli occhi fissi sul bloc notes, prende appunti per venti minuti di seguito, quasi pregustando la replica. Quando Stiglitz finisce, il presidente della Fondazione Italianeuropei Massimo D'Alema nella sua qualità di «padrone di casa», sorride compiaciuto: «Mi sono rincuorato, la sinistra c'è ancora!». Monti applaude il prestigioso collega, ma di lì a poco - oltre a replicare col fioretto al Nobel - sciorinerà una raffica di battute taglienti nei confronti del Pdl ma anche del Pd. Perché - ecco la «notizia» - il presidente del Consiglio oramai ha deciso di cambiare passo, di ribattere agli attacchi dei partiti della «sua» maggioranza, di dettarla lui l'agenda, anziché farsela dettare. In altre parole niente più profilo basso. Naturalmente senza esagerare e questo è il caso di ieri: a Palazzo Chigi hanno valutato che la plateale sconfitta del governo sull'emendamento a palazzo Madama, con la «collaborazione» decisiva dei senatori del Pdl, non è stata studiata a tavolino, ma semmai è l'effetto di una difficoltà (quasi più pericolosa) di «governare» il gruppo da parte dei

suoi vertici.

Sta di fatto che, nel replicare a Stiglitz, Monti, di punto in bianco, ha evocato la nascita di Forza Italia: «Nel 1994, con molta attesa anche da parte mia, si è affermato un nuovo movimento politico, ma poi si è visto che era portatore di molte istanze e fremiti, ma non di una ordinata cultura da schiacciasassi per le liberalizzazioni e per la rimozione di vincoli corporativi», producendo il paradosso che «molte liberalizzazioni le ha fatte le sinistra». E se il Pdl è liquidato come un partito finto-liberale e filo-corporativo, c'è un messaggio anche per il Pd. Come quando Monti sostiene che la presa di coscienza da parte della sinistra dell'importanza strategica della crescita è una conquista recente e questo a causa di «peculiarità culturali», derivanti dal fatto che le forze «di derivazione marxista e cattolica non avevano una visione molto positiva del mercato, né vedevano un pericolo nell'inflazione e nell'accrescersi del debito pubblico». Obiettivo della tirata politico-culturale? La sinistra della Dc e il Pci, guarda caso i progenitori del Pd. Certo, poi per sdrammatizzare Monti ha definito il suo governo «la sintesi asessuata di queste ascendenze».

Certo, verso sinistra i rimproveri sono di cultura politica. Anche per effetto del «contesto» non banale. Massimo D'Alema, nell'ambito di un convegno di due giorni, è riuscito a raccogliere attorno allo stesso tavolo due economisti, Stiglitz e Monti, di grande spessore, che hanno dato vita ad un dibattito pieno di spunti interessanti. Dopo l'introduzione D'Alema

(«Non siamo qui ad evocare necessità di spendere più soldi», ma mentre «una ragionevole disegualianza può favorire la crescita, «un eccesso può deprimerla») ha parlato il premio Nobel: «L'austerità - ha detto Stiglitz - da sola non basterà, non porterà né fiducia né crescita, ma distruggerà entrambi», «le cose sicuramente peggioreranno, l'euro sopravviverà ma il costo sarà un aumento dei disoccupati». La ricetta? Quella keynesiana: investimenti dello Stato. Poi è toccato a Monti, che pur attento a non fare ironie su Stiglitz, gli ha replicato in modo sulfureo, con osservazioni come questa: «Lui è un economista globale, ma si è formato negli Stati Uniti». Oppure, quando ha notato che c'è «differenza tra lo scrivere e il fare», una notazione che l'ex editorialista Monti deve avere sperimentato sulla propria pelle. Il premier non ce l'ha solo con i partiti, ma anche con gli imprenditori: «Il Paese resta grandemente corporativo. C'è un rigetto di riforme che si sono lungamente invocate e quando sono coglibili, vengono rigettate perché, forse, si pensa che sia meglio avere alibi per non fare, piuttosto che avere le opportunità di fare».





**Giustizia.** Il partito di Alfano, deciso a rinviare il confronto in Aula, ora pensa a modifiche già in commissione

# Anticorruzione, il Pdl teme l'ipotesi fiducia

**LA SCADENZA OCSE**

Primo sì «obbligato» entro gli inizi di giugno per rispettare i tempi imposti da Parigi Italia 69esima nella classifica di Transparency dopo il Ghana

**Donatella Stasio**  
ROMA

È prematuro parlarne, eppure la prospettiva di un possibile voto di fiducia chiesto dal governo sul ddl anticorruzione sta modificando le strategie dei partiti della maggioranza in vista della scadenza del termine - domani alle 13 nelle commissioni Giustizia e Affari costituzionali della Camera - per la presentazione dei sub-emendamenti all'emendamento del ministro della Giustizia Paola Severino. Il Pdl, in particolare, aveva deciso di evitare scontri in commissione, di votare il testo del governo e di rinviare all'aula - dove il ddl approderà il 28 maggio per essere votato a giugno - le proprie modifiche; ma ora non sembra più convinto proprio perché teme, in aula, «il blitz della fiducia» sul testo che uscirà dalla commissione. Insomma, si tratta di capire dove, quando e come si giocherà realmente la partita. E se c'è ancora spazio per un «accordo» tra il governo e la maggioranza su alcune modifiche oppure no.

Certo è che dietro le parole di Mario Monti pronunciate nella conferenza stampa di lunedì sera - «la corruzione dilagante è una pesantissima tassa occulta» - molti hanno letto la volontà del governo di cambiare marcia e di non farsi trascinare in meline politiche. Tanto più che un'altra scadenza incombe: i primi di giugno l'Ocse ci aspetta al varco per verificare se sulla corruzione abbiamo quaglia-

to qualcosa oppure no, e arrivare all'appuntamento con un testo approvato a larga maggioranza almeno in commissione (con la prospettiva realistica che non venga ribaltato in aula) potrebbe consentirci di prendere fiato fino alla successiva scadenza, a dicembre, per dimostrare di essere passati dalle parole ai fatti.

Ieri, «Italia Futura», il think tank che fa capo a Luca Cordero di Montezemolo, ha diffuso l'ultima classifica del Global Corruption Barometer di Transparency International: secondo l'indice che misura la percezione della corruzione, l'Italia ha peggiorato di due punti il piazzamento del 2010, collocandosi al 69mo posto su 183 Paesi, dietro al Ghana e prima della Macedonia. La Germania è al 15mo posto, il Belgio e l'Irlanda al 19mo, la Francia al 25mo, la Spagna al 31mo. E anche a voler restringere l'attenzione ai soli Paesi Ocse, la corruzione è percepita più pervasiva solo in Grecia e in Messico: su una scala da 0 (massimo livello di corruzione percepita) a 10, l'Italia registra un 3,9 contro una media Ocse di 7,0.

Le commissioni della Camera torneranno a riunirsi l'8, anche se il voto sull'emendamento del governo e sui sub-emendamenti slitterà a dopo i ballottaggi (metà maggio); il che non dovrebbe impedire di licenziare il testo prima del 28 maggio, quando in aula arriverà anche la riforma del falso in bilancio proposta dall'Idv. La fiducia sul ddl anticorruzione è al momento un'ipotesi, legata a una serie di variabili, non ultima quella che su alcuni articoli possa esserci il voto segreto e che ciò finisca per far andare il governo in minoranza, nonostante gli accordi politici. Per al-

tro verso, la fiducia sarebbe tecnicamente più difficile se in aula saranno presentate le modifiche annunciate dal ministro della Pubblica amministrazione Filippo Patroni Griffi sulla parte del ddl riguardante la prevenzione.

Finora la Severino ha ripetuto che il suo testo non è blindato ma perfezionabile. In questa direzione si stanno muovendo Pd, Udc e Fli, mentre il Pdl alza un po' più il tiro: «troppo generico» il nuovo reato di «traffico di influenze illecite», di cui vorrebbe l'eliminazione o almeno la riscrittura; idem per il nuovo articolo 318 sulla «corruzione delle funzioni» (per punire il funzionario a libro paga); troppo alti i minimi di pena di alcuni reati, come l'abuso d'ufficio. Niente da dire, invece, sullo spacchettamento della concussione e sul nuovo reato di «indebita induzione a dare o promettere utilità», che secondo la Severino è «in continuità» con l'attuale «concussione per induzione» e quindi dovrebbe garantire la continuità dei processi in corso (tra i tanti, quelli a Silvio Berlusconi e a Filippo Penati). E su questo c'è accordo con Pd e Udc: «Il testo della Severino ci sembra la mediazione più alta. Ci fidiamo. Perciò, se ci saranno modifiche, non saranno sostanziali». Lo spacchettamento non piace, invece, né all'Idv né a Fli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Governo battuto, messaggio del Pdl

Il partito e la Lega votano con l'Idv, stop alle pensioni d'oro dei manager

I numeri

124

**i voti favorevoli all'emendamento**

**In Senato 124 voti favorevoli all'emendamento dei dipietristi, 94 contrari e 12 astenuti**  
Tra i sì, anche Lega e quasi tutto il Pdl

300

**mila euro gli stipendi d'oro**

**Il provvedimento soppresso consentiva ai manager di calcolare la propria pensione sulla base dei vecchi stipendi, superiori ai 300.000 euro l'anno, prima della sforbiciata**

**ROBERTO GIOVANNINI**  
ROMA

Incidente serio o semplice infortunio parlamentare? La dinamica del voto che ha visto andare sotto il governo al Senato sull'emendamento che tutelava le pensioni dei supermanager pubblici è quella dell'infortunio. Ma non c'è dubbio che il voto - 124 favorevoli all'emendamento, 94 contrari e 12 astenuti - testimonia delle molte fibrillazioni presenti nel centrodestra, con quasi tutto il Pdl a schierarsi a favore della proposta (erano tre uguali) presentate da Lega Nord, la senatrice Pdl Spadoni Urbani e Italia dei Valori. Ma anche qualche senatore democratico ha votato a favore.

Il risultato è che viene cancellata dal disegno di legge sulle commissioni bancarie la norma che consentiva trattamenti previdenziali privilegiati anche a quei dirigenti pubblici che con il tetto agli stipendi previsto nel decreto «Salva-Italia» avevano subito una riduzione delle retribuzioni. In pratica il testo dell'emendamento approvato sopprime il comma 2 dell'articolo 1 che cancella le norme sul trattamento previdenziale dei manager pubblici in presenza del tetto sugli sti-

pendi. E che in sostanza ristabiliva il vecchio regime, le cosiddette «pensioni d'oro», equiparando gli assegni dei più alti funzionari dello Stato a quelli del primo presidente della corte di Cassazione nonostante la riduzione già disposta per gli stipendi.

In pratica, il provvedimento permetteva ai «grand commis» di Stato di vedersi calcolare, nonostante il «taglia-stipendi», la propria pensione sulla base dei vecchi stipendi superiori ai 300.000 euro l'anno, e non su quello ridotto. Una ingiustizia, si dirà, studiata per favorire proprio molte di quelle figure «affini» ai tanti ministri provenienti dalla amministrazione pubblica. Alla faccia, magari, degli «esodati». Ma secondo il governo, la norma ora cassata serviva per evitare contenziosi alla luce di una serie di sentenze della Corte costituzionale sulla previdenza, in base alle quali le norme così come emergono potrebbero essere illegittime. Il governo non ha ancora deciso se cercare di ripristinare alla Camera il comma soppresso. «È ancora presto per stabilirlo» ha detto il sottosegretario allo Sviluppo, Claudio De Vincenti. Vedremo.

Lega e Italia dei Valori festeggiano. «Grazie alla Lega è stato affossato un decreto salva-vergogna», spiega il vicepresidente dei senatori della Lega Nord, Roberto Mura. Per Antonio Di Pietro «è indecente e immorale che mentre si chiedono immani sacrifici alle classi sociali più deboli, non si taglino le pensioni d'oro e i privilegi della casta». Il leader Cisl Raffaele Bonanni plaude: «Bene ha fatto il Parlamento a bocciare la norma sulle pensioni d'oro dei manager pubblici. Con tutto il rispetto per queste persone, è assurdo privilegiare chi ha già di più rispetto a chi ha di meno». Per Pier Luigi Bersani, invece, «non si fanno imboscate al governo. Noi facciamo così e faremo così. Quando sic e simpliciter, a prescindere dal merito, si aggiungono voti a quelli dell'opposizione non è un procedimento giusto in una fase come questa».





**IL PUNTO** di Stefano Folli

## Elezioni e segni di nervosismo

### Molto nervosismo e un premier che vuol ricreare la «magia» degli esordi

Il rilancio di Monti  
tra consensi e perplessità  
Luci e ombre sulla scelta  
di Bondi: perché solo ora?

**A** essere maliziosi, si potrebbe pensare che la scivolata del Governo al Senato (battuto su un emendamento che riguarda le pensioni degli alti dirigenti) sia anche una risposta ai toni sferzanti usati dal presidente del Consiglio nella conferenza stampa di lunedì. È probabile che, come ha spiegato il sottosegretario Catricalà al Tg3 e poi ha confermato lo stesso premier, il bersaglio dello «sdegno» fosse Maroni, non Alfano.

**F**osse cioè un ex ministro degli Interni che incita i sindaci allo sciopero fiscale contro l'Imu o a forme di «disobbedienza civile». Un caso davvero singolare, a dir poco.

Viceversa la posizione di Alfano è un'altra. Da lui non viene un invito alla rivolta fiscale, semmai la proposta di alleggerire o abrogare la tassa sulla prima casa. È faccenda ben diversa, come pure la proposta di «compensare» i crediti che le imprese vantano verso le amministrazioni con le somme dovute al fisco. Chiaro che il governo non può essere d'accordo e non è contento che il più grosso gruppo parlamentare voglia presentare un disegno di legge sull'argomento, ma la posizione del Pdl, così formulata, è legittima. Al contrario, le tesi della Lega contengono elementi eversivi. E i sindaci, come ricorda il successore di Maroni al Viminale, il prefetto Annamaria Cancellieri, portano la fascia tricolore.

Sia come sia, i voti del Pdl ieri a Palazzo Madama si sono mescolati con quelli della Lega e dell'Italia dei Valori. Ne ha fatto le spese una norma complicata (e ignota al grande pubblico) che permetterebbe agli alti dirigenti dello Stato di andare in pensione senza vedersi ridotto l'assegno nonostante il taglia-stipendi in vigore. Il fatto in sé non è troppo grave, ma rappresenta la conferma che la navigazione di Monti non è e non sarà tranquilla nel prossimo futuro. Le amministrative alle porte sollecitano i partiti ad adottare forme di «guerriglia» politica che nei loro calcoli dovrebbero aiutarli a recuperare consenso. Una guerriglia che comincia ora, ma è destinata ad al-

lungare la sua ombra sul residuo della legislatura, cioè almeno sette-otto mesi.

Rispetto a questo scenario, il presidente del Consiglio ha voluto rinverdire la sua immagine originaria: il nemico delle corporazioni, l'uomo che non tratta coi partiti, che ascolta e poi decide in autonomia. In altri termini, il castigamatti che l'opinione pubblica predilige, delusa com'è dalle forze politiche tradizionali. Più volte sollecitato a ritrovare la grinta dei giorni migliori, Monti ha cercato di sfuggire alla tenaglia in cui si sente stretto. Ha capito che per migliorare gli indici di gradimento nei sondaggi occorre ricreare la magia di dicembre. Ed ecco gli aspri accenti di lunedì contro i lacci e laccioli di partiti e sindacati. Ecco la nomina di un super-commissario (Bondi) e due super-consulenti (Amato e Giavazzi).

La scelta è stata salutata con favore, ma ha pure sollevato varie perplessità. Se l'incarico a Bondi era così indispensabile per gestire il risanamento della spesa pubblica perché non è stato affidato subito, appena insediato l'esecutivo «tecnico»? Il fatto che si siano aspettati cinque mesi per decidere non equivale a delegittimare, almeno in parte, alcuni ministri? È difficile stabilire oggi se questa nomina sia una prova di forza o di debolezza del premier. Tuttavia Monti sembra determinato a procedere lungo il suo sentiero, tornando a farsi apprezzare per le sue caratteristiche di uomo competente ed estraneo agli intrighi romani. Magari esibendo una squadra ristretta di collaboratori fidatissimi. È un'operazione ad alto rischio, ma è forse la sola che vale la pena tentare lungo il piano inclinato su cui siamo avviati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Adnkronos 21:24 02-05-12  
**CORTE CONTI: NOMINATI SQUITIERI PRESIDENTE AGGIUNTO E  
NOTTOLA PROCURATORE GENERALE =**

Roma, 2 mag. (Adnkronos)- Il Consiglio di Presidenza della Corte dei conti ha nominato oggi all'unanimita' il nuovo Presidente aggiunto Raffaele Squitieri e il nuovo Procuratore generale Salvatore Nottola. Raffaele Squitieri, di anni 70, gia' Segretario Generale della Corte dei conti, e' stato consigliere dell'Ufficio di controllo sugli atti del Ministero dell'Interno e Presidente delle Sezioni di controllo e giurisdizionale regionale del Molise. E' attualmente Presidente della Sezione di Controllo sugli enti. Ha rivestito diversi incarichi governativi tra cui quello di Capo di Gabinetto del Ministero per i Beni per le Attivita' culturali.

Salvatore Nottola, di anni 72, vanta un lungo esercizio di funzioni giurisdizionali in parte presso i collegi giudicanti, in parte presso la Procura generale nonche' presso cinque Procure regionali: Calabria, Emilia Romagna, Campania e Basilicata e Lazio. E' attualmente Presidente della Sezione giurisdizionale Lazio, dopo essere stato Presidente della Sezione presso la Regione Basilicata.

(Sec/Col/Adnkronos)

02-MAG-12 21:24

NNNN

ANSA Notiziario Generale 21:30 02-05-12  
**CORTE CONTI: NOMINATO PRESIDENTE AGGIUNTO SQUITIERI**

**ANCHE NUOVO PROCURATORE GENERALE NOTTOLA**

(ANSA) - ROMA, 2 MAG - Il Consiglio di Presidenza della Corte dei conti ha nominato all'unanimita' il nuovo Presidente aggiunto, Raffaele Squitieri, e il nuovo Procuratore generale, Salvatore Nottola. E' quanto si legge in una nota.

Squitieri, 70 anni, gia' Segretario Generale della Corte dei conti, e' stato consigliere dell'Ufficio di controllo sugli atti del Ministero dell'Interno e Presidente delle Sezioni di controllo e giurisdizionale regionale del Molise. E' attualmente Presidente della Sezione di Controllo sugli enti. Ha rivestito diversi incarichi governativi tra cui quello di Capo di Gabinetto del Ministero per i Beni per le Attivita' culturali.

Nottola, di 72 anni, vanta un lungo esercizio di funzioni giurisdizionali in parte presso i collegi giudicanti, in parte presso la Procura generale nonche' presso cinque Procure regionali: Calabria, Emilia Romagna, Campania e Basilicata e Lazio. E' attualmente Presidente della Sezione giurisdizionale Lazio, dopo essere stato Presidente della Sezione presso la Regione Basilicata.(ANSA).

BAC  
02-MAG-12 21:30 NNNN



Agi 21:45 02-05-12

**CORTE CONTI: SQUITIERI NOMINATO PRESIDENTE AGGIUNTO =**

(AGI) - Roma, 2 mag. - Il Consiglio di Presidenza della Corte dei conti ha nominato all'unanimita' il nuovo Presidente aggiunto Raffaele Squitieri e il nuovo Procuratore generale Salvatore Nottola. Squitieri, 70 anni, gia' segretario generale della Corte dei conti, e' stato consigliere dell'Ufficio di controllo sugli atti del Ministero dell'interno e presidente delle Sezioni di controllo e giurisdizionale regionale del Molise. E' attualmente presidente della Sezione di controllo sugli enti. Ha rivestito diversi incarichi governativi tra cui quello di capo di gabinetto del ministero per i Beni per le attivita' culturali. (AGI)

Mau (Segue)

022141 MAG 12

NNNN

Agi 21:45 02-05-12

**CORTE CONTI: SQUITIERI NOMINATO PRESIDENTE AGGIUNTO (2)=**

(AGI) - Roma, 2 mag. - Nottola, 72 anni, vanta un lungo esercizio di funzioni giurisdizionali in parte presso i collegi giudicanti, in parte presso la Procura generale nonché presso cinque Procure regionali: Calabria, Emilia Romagna, Campania e Basilicata e Lazio. E' attualmente presidente della Sezione giurisdizionale Lazio, dopo essere stato presidente della Sezione presso la Regione Basilicata. (AGI)

Mau

022141 MAG 12

NNNN



**BREVI**

**Ricerca e Pa**

**NOMINE**

**Squitieri e Nottola ai vertici Corte conti**

Il consiglio di presidenza della Corte dei conti ha nominato all'unanimità il nuovo presidente aggiunto Raffaele Squitieri (ora presidente della Sezione di controllo sugli enti) e il nuovo procuratore generale Salvatore Nottola (ora presidente della Sezione giurisdizionale Lazio).



## INCHIESTA PENALE E CONTABILE

# Sotto la lente di due Procure conti, affitti e consulenze



Il procuratore capo  
Roberto Saieva

e il sostituto Porcheddu  
ipotizzano il reato  
di abuso d'ufficio  
Entro l'estate dovranno  
tirare le somme dopo  
la proroga dell'autunno

**di Elena Laudante**

► SASSARI

Il sospetto di consulenze elargite con troppa generosità sotto la passata gestione, quella dell'ex rettore Alessandro Maida. A lui e ad altri sei tra dirigenti e professionisti la procura contesta ancora oggi (nonostante le false indiscrezioni su una chiusura dell'inchiesta circolate ieri) l'ipotesi di reato di abuso d'ufficio. E a questa ipotesi si aggiunge quella di danno erariale segnalata mesi fa dal ministero dell'Economia alla procura della Corte dei Conti. Che continua le sue indagini su contratti di locazione di immobili privati, quando in realtà l'Ateneo avrebbe avuto a disposizione edifici suoi. Nel 2009 erano stati passati al setaccio lavori di manutenzione affidati a professionisti esterni, secondo le ipotesi investigative incaricati con procedure sospette, e prorogati senza motivo. Insomma una nebulosa di conti opachi e anomalie nella gestione del patrimonio immobiliare, che è ancora all'esame del procuratore capo Roberto Saieva e del sostituto Giovanni Porcheddu.

L'ultimo atto "esterno" dell'inchiesta risale allo scorso autunno, quando i magistrati avevano ottenuto dal giudice preliminare una proroga di sei mesi per approfondire la complessa questione. Entro l'estate dovranno tirare le somme, an-

che alla luce dell'atto conclusivo del ministero dell'Economia, relazione che però non è ancora stata inviata né all'Università né in Procura. L'ultimo dossier, completo delle controdeduzioni dell'Ateneo - le spiegazioni alle accuse ministeriali - trasmesso alla magistratura ordinaria è quello inviato alla fine del 2011. Gli investigatori lo stanno ancora analizzando, per capire se quei comportamenti bacchettati dall'ispettore venuto da Roma, Donato Centrone, hanno rilevanza penale. Viceversa, l'inchiesta finirà presto in archivio.

Di certo - scrive chiaramente lo stesso dicastero - potrebbero avere una rilevanza contabile, cioè quei comportamenti potrebbero aver causato un danno ai conti di un'istituzione

pubblica come l'Ateneo. Si legge chiaramente nella comunicazione a Mastino, datata 20 aprile, del Dipartimento della Ragionieri generale dello Stato. «Restano ferme» per 17 su 39 rilievi (i punti sono indicati uno ad uno), «a suo tempo specificamente segnalati come ipotesi di danno erariale, le autonome determinazioni della Procura regionale della Corte dei Conti in indirizzo, che si rimane in attesa di conoscere». E questo perché all'esito dell'ispezione del 2009 era scattata la segnalazione ai pm contabili. Non è chiaro se abbiano mandato tutto in archivio. Oppure se stanno lavorando in sordina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# La Corte dei Conti richiama il Comune

Tortona, gli amministratori rischiano di dover rifondere di tasca propria i danni erariali per i bilanci in rosso

► TORTONA

La Corte dei Conti richiama il Comune, ma soprattutto richiama gli amministratori comunali che sulla falsariga di quanto avvenuto ad Alessandria, rischiano di essere chiamati a rifondere i danni erariali creati al Municipio per una conduzione amministrativa difforme da una sana gestione finanziaria. Lo dice proprio la Corte dei Conti nella relazione al rendiconto 2010: il Comune ha 5 giorni di tempo per formulare e inviare ulteriori osservazioni, dati e chiarimenti in merito. «S'intende ulteriormente approfondire alcuni aspetti riferiti alla gestione finanziaria dell'esercizio 2010 e a quella del 2011 – dice la sezione regionale di controllo della Corte dei Conti – in relazione ai quali sembrano sussistere anomalie». Le osservazioni contenute nel documento sono state formulate anche in relazione al decreto Calderoli, che per la prima volta stabilisce responsabilità politiche in capo agli amministratori degli enti locali (sindaco, assessori e consiglieri) che si sono resi responsabili del dissesto finanziario di un Ente, oltre alla incandidabilità per 10 anni e sanzioni pecuniarie. «La

richiesta pervenuta dalla Corte dei Conti la scorsa settimana – dice l'assessore al Bilancio Carlo Galuppo – è stata inoltrata dalla Corte stessa a gran parte dei Comuni piemontesi. Si tratta di una richiesta di informativa alla quale risponderemo puntualmente entro il 7 maggio, come concordato; dopodiché vedremo come la Corte dei Contesi pronuncerà. Vorrei sottolineare quanto già detto anche nel mio intervento nella seduta del consiglio comunale del 27 aprile scorso, ovvero che con l'operazione di riaccertamento dei residui e il conseguente depennamento dei residui attivi, mantenendo a bilancio solo quelli che l'ente ha la ragionevole certezza di incassare, abbiamo anticipato il contenuto di questa lettera che ci imponeva attenzione». In particolare, fra le questioni oggetto di esame da parte della sezione di controllo, i dati sull'anticipazione di tesoreria del 2011, che rappresenta lo strumento cui il Comune ha fatto ricorso più frequentemente per pagare le spese ordinarie. «E' un indice sintomatico di un grave squilibrio strutturale – rileva la Corte di Conti – poichè l'ente non risulta essere in grado di far fronte con le entrate ordinarie ai pagamenti».

(a.b.)



**IL DOSSIER. Le misure del governo**

# Il decreto

## Limiti agli acquisti, pieni poteri a Bondi controllerà anche i Comuni e le Asl

*Possibili ispezioni e commissariamenti. Attesi subito 2,1 miliardi*

**Ecco il provvedimento che insedia il Supercommissario che stabilirà le spese di beni e servizi**

**Tutte le amministrazioni pubbliche dovranno adeguarsi ai prezzi strappati dalla Consip**

ROBERTO PETRINI

CIRCA 2,1 miliardi, è questo l'obiettivo che il Supercommissario Enrico Bondi dovrà portare a casa nei prossimi mesi intervenendo, come spiega il decreto che gli affida il potere di «definire il livello di spesa per acquisto di beni e servizi, pervoci di costo delle amministrazioni pubbliche». La missione di Bondi, è stata indicata ieri dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Antonio Catricalà: l'altra metà dei risparmi che consentiranno di raggiungere l'obiettivo dei 4,2 miliardi entro l'anno sarà invece affidata alla direttiva sulla spending review alla quale dovranno contribuire i ministeri e che prevede l'intervento su razionalizzazioni, accorpamenti e sovrapposizioni.

**QUEI 135 MILIARDI**

Il compito di Bondi, che sarà nominato con un decreto al prossimo consiglio dei ministri su proposta del premier Monti e del ministro Giarda, è circoscritto al sistema degli acquisti dei beni e dei servizi. Una mole enorme che la relazione Giarda valuta alla voce consumi intermedi in 135,6 miliardi, di cui 69 sono per la sanità, 25,3 dei Comuni e 21,3 degli apparati centrali dello Stato. Un compito difficile per Mr. Forbici che già ieri è salito a Palazzo Chigi per un primo contatto visto che entro 15 giorni è tenuto a presentare un dettagliato cronoprogramma. Il suo ufficio — è stato stabilito — sarà presso il ministero dell'Economia.

**LA RIVOLUZIONE DEI POTERI**

I poteri conferiti a Bondi rappresentano una vera e propria rivoluzione nel sistema di acquisti di beni e servizi da parte dello Stato, dalla carta per fotocopie alle auto, dal carburante ai telefonini, fino all'energia elettrica e al gas. Di fatto il Supercommissario potrà

imporre limiti di spesa per l'acquisto di ciascun prodotto necessario non solo ai ministeri, cioè alle cosiddette amministrazioni centrali dello Stato, ma anche a tutta la pubblica amministrazione, dai Comuni, alle Regioni, alle aziende e agli enti di Stato. Nessuno potrà più comprare una matita se Bondi non dirà: «Ok, il prezzo è giusto!».

Fino ad oggi infatti esiste un organismo che provvede agli acquisti per conto dei ministeri: è la Consip, controllata dal Tesoro. A questo organismo spetta il compito di individuare il miglior rapporto qualità-prezzo e di fare l'asta. Quando un ministero ha bisogno va dal fornitore che ha vinto la gara e ottiene automaticamente il prezzo ex Consip. Il problema sorge con gli enti locali, dai Comuni alle Regioni, che in base alla nuova parte «federale» della Costituzione, che non hanno l'obbligo di rivolgersi ai fornitori-Consip. Un sistema che ha contribuito alla corsa delle spese.

**NESSUNO ESCLUSO**

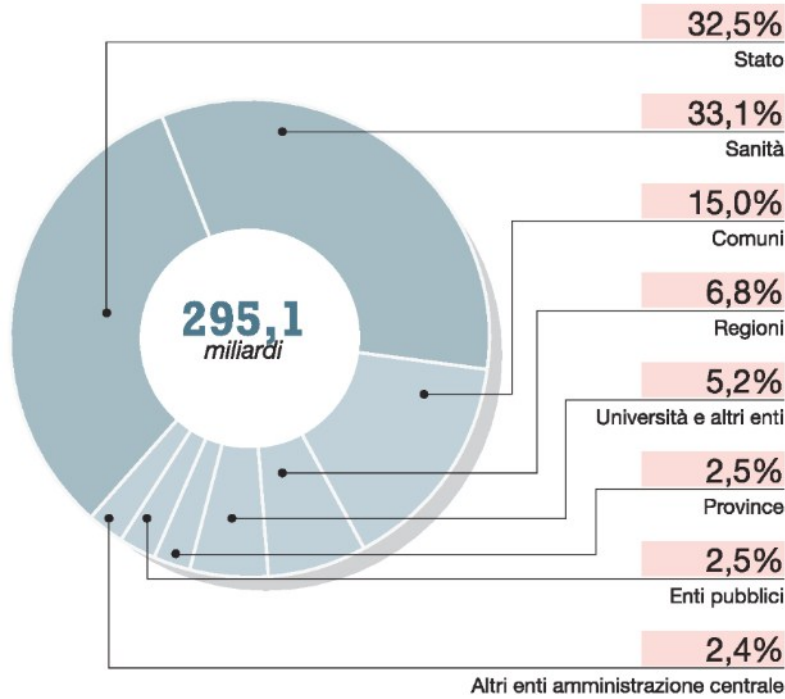
D'ora in poi, invece, Bondi stabilirà i prezzi attraverso la Consip, per tutti gli enti, dalle Asl, ai Comuni, dalle Province ai grandi enti di Stato e, nell'ambito di «leale collaborazione» anche con le Regioni. Bondi controllerà inviando ispettori e quando i suoi uffici individueranno scostamenti, scatterà la segnalazione all'ufficio responsabile (nella Regione o nell'ente) della Corte dei Conti. Se il centro di spesa non si adeguerà scatterà l'intervento del Consiglio dei ministri: in pratica la nomina di un commissario ad acta, cioè con compiti specifici per supplire alla mancanza rilevata. Per le Regioni, naturalmente, i poteri saranno esercitati — come spiega il decreto — nel rispetto dell'articolo 120 della Costituzione, cioè delle garanzie del «federalismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Le quote di spesa da tagliare nel medio periodo**



**CRONOPROGRAMMA**

Entro 15 giorni il supercommissario Enrico Bondi presenterà la sua tabella di marcia



**MINISTERI**

Entro il 31 maggio i ministri dovranno presentare proposte di spending review



**I PRIMI TAGLI**

Entro sette mesi dovranno essere tagliati 4,2 miliardi, metà a carico di Bondi



**80 MILIARDI**

E' l'obiettivo di spesa "rivedibile" nel breve periodo dall'operazione di spending review

**IL DOSSIER. Le misure del governo**

# Gli sprechi

## Lo shopping folle della sanità stesso acquisto, prezzi diversi oltre due miliardi recuperabili

Differenze di costo anche del 30% per i beni acquistati dalle aziende ospedaliere

Anche Comuni e ministeri nel mirino. In tutto si tratta di una massa di 135 miliardi

VALENTINA CONTE

SCOVARE sprechie e inefficienze. Poi tagliare almeno 2,1 miliardi. La metà esatta di quanto necessario per sterilizzare l'aumento autunnale di due punti di Iva. Questo il compito del super-commissario Enrico Bondi, il "risanatore" indicato dal premier Monti per dare corpo al processo di revisione della spesa, la ormai famosa *spending review*.

### BENI E SERVIZI "AGGREDIBILI"

Entro due settimane, il suo piano di azione rivelerà come sforbiciare. Il quanto è già deciso, il dove è chiaro: "consumi intermedi", ovvero il capitolo del bilancio delle amministrazioni pubbliche che vale quasi la metà della spesa "aggredibile" - così definita dallo schema Giarda - e riguarda gli acquisti di beni e servizi. Si tratta di 135,6 miliardi (su 295,1 totali) impiegati per metà dalla sanità (69 miliardi) e per più di un terzo da Stato (21,3) e Comuni (25,3). L'ipotesi che Bondi vada a ficcanasare tra gli sprechi più folli della spesa pubblica, quelli di Asl e ospedali che mandano in tilt i bilanci delle Regioni, è quasi una certezza.

### SANITÀ ANOMALA

Differenze di costo del 30% e oltre. Tra protesi, valvole, de-

fibrillatori, pacemaker, stent il mercato della sanità italiana sembra un suk arabo. Ognuno fa il suo prezzo e i conti esplodono. L'ex ministro della Salute Fazio aveva promesso di recuperare 2 miliardi all'anno unificando le centrali di acquisto. Nulla di fatto. La spesa sanitaria vale il 7% del Pil, 112 miliardi nel 2011, ma 114,5 miliardi quest'anno (+2,2%) e 118 nel 2012 (dati del Def, il Documento di economia e finanza). Il balletto di sprechi e malaffare è desolante. Uno stesso defibrillatore costa 13.500 euro a Trento, ma 16.100 euro a Bolzano. Quasi 3 mila euro di differenza in appena 50 chilometri. Una valvola aortica è pagata 19 mila euro dal Niguarda di Milano, 20 mila dalle Molinette di Torino e 21 mila in Toscana. I pacemaker valgono 2.324 euro in Emilia Romagna, ma 1.559 in Piemonte e 1.250 euro in Toscana. Farmaceutica esclusa, il mercato dei dispositivi medici vale 7 miliardi l'anno e 110 milioni la spesa media di ciascun ospedale per le protesi.

### NOLEGGI, CONSULENZE, CORSI

Trovare un paio di miliardi, in questo marasma, non dovrebbe dunque essere una missione impossibile. Salvaguardando ciò che non può essere compresso, dai servizi ai cittadini alla spesa sociale

(«Rimarrà costante nei prossimi anni attorno al 22,3% del Pil, ma diminuirà invece il peso del costo del personale, al di sotto del 10%, e quello per l'acquisto di beni e servizi, poco sopra il 5%», dice ancora il Def). Sbirciando nei "consumi intermedi" dello Stato, la Corte dei Conti notava che per il 2010 sono diminuiti solo del 6,8% contro il programmato 9%. E dentro c'è di tutto. Dai 448 milioni di "armi e materiale bellico per usi militari" a 1 miliardo di "noleggi, locazioni e leasing". E ancora: 1,4 miliardi di manutenzione e riparazioni, 223 milioni di corsi di formazione, 91 milioni di "spese di rappresentanza, relazioni pubbliche, convegni e mostre, pubblicità", 329 milioni di "commissioni, comitati, consigli", 118 milioni di "studi, consulenze, indagini" e, immancabili, 387 milioni per "indennità di missione e rimborsi spese viaggi".

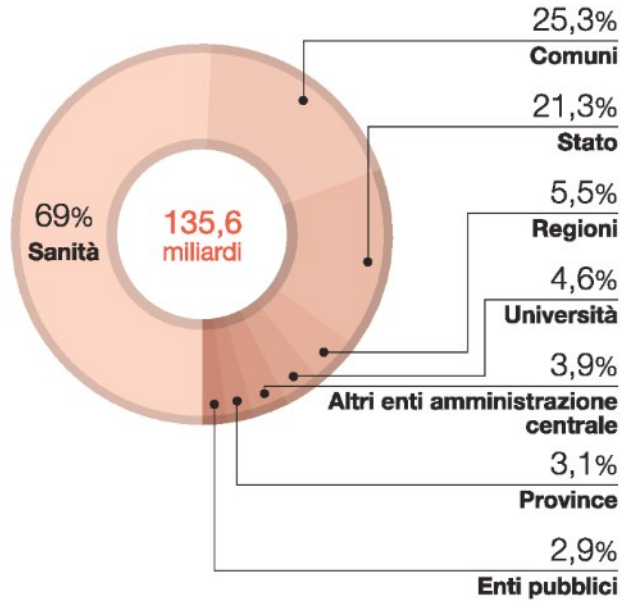
© RIPRODUZIONE RISERVATA





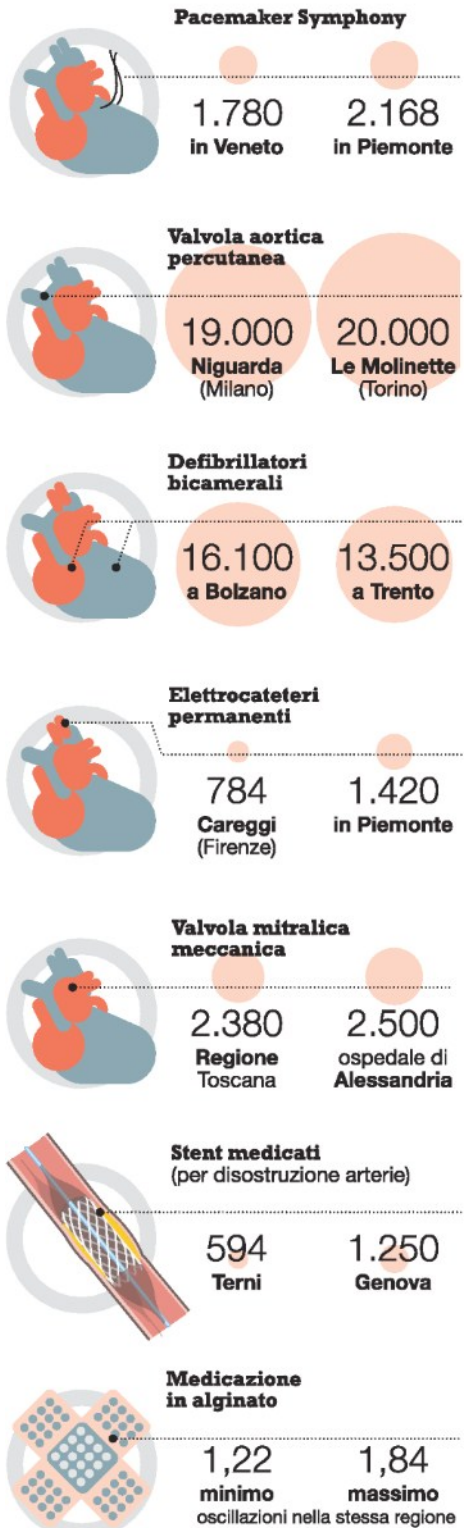
**Gli acquisti di beni e servizi da "rivedere"**

Valori in miliardi di euro



**Sanità, il confronto dei costi**

Valori in euro





# SOCCORSO TECNICO

**Il governo raccoglie idee dal basso per i tagli**  
**Nel decreto superpoteri a Bondi, previsto un vice**

**In Parlamento esecutivo battuto sulla legge che salvava le pensioni d'oro dei superburocrati**

di **Stefano Feltri**

**P**are che le spese pubbliche da tagliare in Italia siano proprio difficili da trovare, tanto che il governo chiede ai cittadini "suggerimenti, segnalare uno spreco, aiutando i tecnici a completare il lavoro di analisi e ricerca delle spese futili", tramite apposito modulo dal sito *governo.it*. Non solo: anche se il ministro Piero Giarda ha appena calcolato i risparmi possibili (e quindi, si suppone, sappia esattamente dove sono gli sprechi), la bozza del decreto che nominerà Enrico Bondi commissario per ridurre la spesa prevede pure "l'eventuale nomina di un sub-commissario, con funzioni vicarie, che coadiuva il commissario nell'esercizio delle sue funzioni".

**LODEVOLI PROPOSITI**, ma in parte oscurati dal comma 3 dell'articolo 1, sempre nel provvedimento sulla *spending review*: "Sono esclusi dall'ambito di applicazione del presente decreto la Presidenza della Repubblica, la Corte costituzionale e il Parlamento". Certo, lo impone la Costituzione, è la famosa autodichia, cioè il divieto al potere esecutivo di stabilire quanti soldi deve avere il potere legislativo. Ma in una campagna che è anche (o forse soprattutto) di immagine quel comma pur le-

gittimo offusca un po' il resto. Ministri, Regioni ed enti locali stanno analizzando il testo del mandato a Bondi, per capire quanta ingerenza dovranno subire. Il commissario, infatti, potrà denunciare a Monti leggi, regolamenti, provvedimenti amministrativi, procedure d'acquisto di beni e servizi. Insomma, tutto ciò che comporta esborso di denaro pubblico. Bondi potrà chiedere al premier di annullare atti anche "per ragioni di opportunità". Superpoteri che denotano una fiducia totale del premier nell'ex risanatore della Parmalat. Monti, peccato, nel pomeriggio di ieri si è lamentato dei commenti "superficiali" su Bondi. Alludendo sia alle polemiche dei sindacati sui "tecnici commissariati da tecnici" sia a chi ricordava come proprio Bondi avesse assunto alla Parmalat Giovanni Monti, figlio del professore, che poi ha perso il posto quanto l'azienda è stata scalata dai francesi di Lactalis.

**DOPO I GUIZZI** della conferenza stampa di lunedì, con la nomina dei consulenti e di Bondi e gli attacchi al Pdl, Mario Monti torna sulla linea difensiva di queste settimane, in un incontro con Massimo D'Alema e Joseph Stiglitz (il Nobel per l'economia che invoca crescita e condanna il rigore), Monti ha spiegato che non ce l'aveva con

Angelino Alfano quando esprimeva "sdegno" per chi invita alla rivolta fiscale. Poi, però, assicura che "Saremo sempre più pesanti contro l'evasione fiscale: "Chi evade o incita all'evasione merita un trattamento molto rigoroso". Poi racconta la sua delusione per la performance di Forza Italia: "Non fu portatore di un'ordinata cultura da schiacciassassi verso la programmazione delle liberalizzazioni e di rimozione dei vincoli corporativi". La linea è quella degli ultimi mesi: senza le regole di rigore fiscale imposte dalla Germania "l'Italia di oggi sarebbe un Paese vagante nel vuoto", il pagamento dei crediti alle imprese fornitrici dello Stato deve passare per "una soluzione europea" e il vincolo del pareggio di bilancio imposto dall'Unione europea è una camicia di forza imposta al governo Berlusconi, che i tecnici hanno soltanto ereditato. L'agenda è complessa, Monti si è fissato un paio di obiettivi con-





creti su cui sarà misurabile il suo successo o il flop, dal taglio di 4,2 miliardi di spese nel 2012 che dovrebbe evitare l'aumento dell'Iva alla riforma del bilancio 2014-2020 in Europa.

**MOLTO PERÒ** dipende, e il premier lo sa bene, dai partiti della coalizione che lo sostiene. In Parlamento, ieri, il governo è stato sconfitto al Senato su un emendamento che ha tolto privilegi ad alcuni superburocrati (che volevano conservare la vecchia pensione anche dopo il taglio degli stipendi). Ed è passata una regola sullo scoperto in banca (gratis fino a 500 euro per una settimana) diversa da quella pensata dall'esecutivo. Incidenti di percorso, voti neppure definitivi, ma spie di un malessere. Il Pdl si prepara alla sconfitta delle amministrative con una lotta intestina tra ex-An (che vorrebbero togliere la fiducia a Monti) e berlusconiani (fedeli al governo, finché il Cavaliere dice così). Il Pd vuole cavalcare il probabile successo francese di François Hollande e quello quasi certo alle amministrative. Ieri Pier Luigi Bersani ha incontrato i giornalisti stranieri per accreditarsi come leader rassicurante (anche per i mercati) e ieri sera ha promesso: "Con il governo si discute, ma non si fanno imboscate. Noi ci comporteremo così".

L'intervista

Pizzetti, il garante della privacy: da chiarire cosa accade a chi dà informazioni scorrette

# “Iniziativa comprensibile ma occhio alle delazioni”

## Nomi e cognomi

**Il modulo cui si accede dal sito chiede dati personali ma non va oltre: le denunce saranno generiche o si dovranno fare anche nomi?**

**LUISA GRION**

ROMA — Per quanto riguarda le intenzioni l'iniziativa è comprensibile e apprezzabile, per quanto riguarda gli effetti decisamente meno. Francesco Pizzetti, presidente dell'Autorità garante per la Privacy, nutre diverse perplessità sulla decisione del governo di chiamare i cittadini all'appello sul fronte della *spending review*, invitandoli a dare suggerimenti e fornire segnalazioni via web su cosa e come tagliare. Perplessità che nutre sia come costituzionalista che come privato cittadino.

**Presidente era necessario secondo lei aprire questa consultazione sul sito di Palazzo Chigi?**

«L'iniziativa è comprensibile vista la necessità di fare presto, addirittura lodevole nei suoi intenti. Ne apprezzo il valore simbolico legato alla decisione del governo di condividere gli obiettivi del suo mandato con l'opinione pubblica e capisco che il momento può giustificare questa azione».

**Ma?**

«Ma non posso nasconde-

re che - per quanto riguarda lo Stato di diritto - l'invito fatto ai cittadini solleva diverse perplessità».

**Quali?**

«Da presidente dell'Autorità vedo possibili criticità rispetto all'informativa sul trattamento dei dati: il nostro ufficio ha già aperto un'analisi sul fatto e a prima vista posso dire che la questione merita la nostra attenzione. L'ambito di competenza del Garante è questo: ci occupiamo del trattamento dei dati, sarà chiesto il nostro parere siamo pronti a collaborare con il governo».

**Lei parla di punti critici riguardo allo Stato di diritto. A cosa si riferisce di preciso?**

«All'insufficienza delle informazioni fornite. Il modulo cui si accede dal sito chiede, correttamente di effettuare le segnalazioni fornendo dati personali: nome, cognome, e-mail e via dicendo. Ma non dice cosa succede al cittadino che dà informazioni scorrette e nemmeno chiarisce che tipo di informazioni il privato possa fornire in quella occasione. Siamo di fronte a denunce generiche o possono essere fatti i nomi e cognomi dei funzionari responsabili delle spese eccessive? Che conseguenze avranno le denunce dei cittadini su queste persone? E se volutamente sono state fornite informazioni sbagliate cosa succede? Queste informazioni non vengono date e come costituzionalista, non posso che essere perplesso».

**Il governo vi aveva informato di questa sua iniziativa?**

«No, *as usual* devo dire»

**Perché è successo altre volte che la Privacy non è stata consultata sulle procedure da utilizzare in questo genere di operazioni?**

«Sì, quando l'Agenzia delle Entrate ha inserito i numeri telefonici fra i dati da chiedere ai contribuenti. Alla nostra richiesta di spiegazioni l'Agenzia ha risposto ricordandoci che già avevano chiesto parere riguardo ai dati sulle bollette e che quindi, questa volta, aveva fatto riferimento a quelle stesse procedure. Ma in realtà la questione era diversa: il trattamento di un dato sensibile come quello del numero di un telefono mobile è diverso da quello di un numero fisso».

**Perplessità a parte sulle informazioni fornite e richieste, secondo lei, questi mezzi funzionano? Vale la pena di metterli in atto?**

«Non sta a me dirlo, parleranno i fatti».

**Ma lei li condivide?**

«Qui parlo da cittadino, non da costituzionalista. E da cittadino preciso che preferirei vivere in un Paese dove, per ridefinire la spesa pubblica, si facesse ricorso ad altre modalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## IL FEDERALISTA | LUCA ANTONINI

Per commentare: [blog.panorama.it/opinioni](http://blog.panorama.it/opinioni)

a legge delega per la riforma fiscale è ben strutturata e moderna: corregge, per esempio, alcune gravi distorsioni, come quelle sul catasto. Potrebbe essere anche l'occasione per rafforzare il fondo, già previsto dalla manovra di agosto, destinato a ridurre la pressione fiscale con il gettito del recupero dell'evasione. Sarebbe, infatti, utile rendere automatica e non discrezionale la destinazione dell'extragettito, collegandola alla nuova misurazione dell'evasione. Si potrebbe destinarlo a favore di **quel popolo delle partite iva considerato dalla legge sempre sotto una presunzione di evasione anche quando paga tutto il dovuto: le deduzioni del lavoro autonomo sono inferiori a quelle del lavoro dipendente**, nonostante la «compliance fiscale» (vedere la tabella) negli ultimi anni sia notevolmente aumentata. Oppure destinarlo ad aumentare le deduzioni per i figli a carico, oggi brutalmente sottostimate dalla legge.

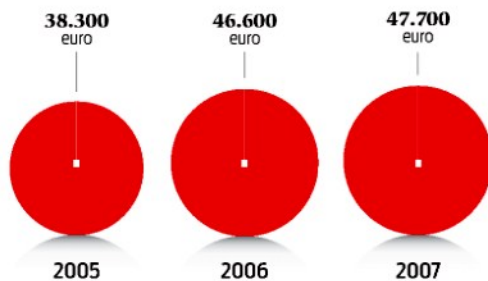
Il tesoretto dell'extragettito dovrebbe correggere queste irrazionalità, innanzitutto per i redditi più bassi, senza rischiare di finire mangiato dalla prima «emergenza» di spesa del ministero di turno. Sulla «spending review», infatti, si continuano a registrare tanto forti quanto inaccettabili resistenze. Si rischia così che lo Stato chieda sempre di più, ma non metta mai in seria discussione se stesso, le proprie inefficienze e i propri sprechi. In realtà, la spending review è stata impostata per gli enti territoriali, con costi e fabbisogni standard che, dopo un paio di anni di lavoro, inizieranno ora a produrre effetti e numeri. A livello statale rischia, invece,

di rimanere un'Araba fenice. È vero che i tagli lineari delle ultime manovre hanno colpito duramente la spesa centrale, ma resta ancora molto da fare, viste le tante notizie di questo periodo. L'ultima è tragicomica: il ministero della Giustizia finanzia da anni con le imposte degli italiani una propria squadra di calcio, serie D, Astrea, i cui giocatori vengono assunti con pubblico concorso. È un episodio che dimostra quanto si possa ancora fare e ne evidenzia il metodo.

Lo Stato deve dimagrire, ma **i ministeri fanno un'inaccettabile resistenza**. Quanto costa, per esempio, la squadra di calcio della Giustizia?

## I REDDITI DEGLI AUTONOMI

Aumento della tax compliance. Evoluzione del reddito medio dei soggetti congrui agli studi di settore.



Fonte: Mef.

Non credo sia questione di grandi teorie, ma di un lavoro chirurgico e sistematico per passare ai raggi X le spese iscritte nei bilanci dei ministeri, per **verificare anche le zone d'ombra dei residui attivi e passivi, dei debiti pregressi e di quelli fuori bilancio**. Si tratta di un lavoro di trincea che richiede informazioni specifiche e dati che molto spesso non vengono forniti. Sono ormai convinto che l'unica soluzione sia una legge speciale che assegni forti e straordinari poteri alla Ragioneria dello Stato e alla Corte dei conti, per svolgere questo lavoro con mezzi adeguati, fino a potere sanzionare duramente i funzionari delle varie amministrazioni centrali che non collaborano o fanno ostruzionismo. Poteri speciali, per un tempo determinato, come impone questa situazione di eccezione. Se si chiedono sacrifici a cittadini che in molti casi non riescono più ad arrivare a fine mese, è ingiustificabile la mancanza di un analogo rigore sulla spesa centrale. E così, prima di proporre di aumentare di 5 centesimi l'accisa sulla benzina per finanziare la Protezione civile, ci sarà stato qualcuno che avrà seriamente verificato se quelle risorse sono davvero indispensabili. ■

» **La strategia** In arrivo un decreto per definire le competenze di Enrico Bondi

# Il super commissario prepara la squadra di ispettori

## I poteri dell'ex risanatore di Parmalat: i ministeri avranno un limite di tempo per presentare le ipotesi di risparmio

ROMA — Il commissario Enrico Bondi vigilerà sui livelli di spesa e sui capitoli di costo di tutti i palazzi pubblici, fatta eccezione per il Quirinale, la Corte costituzionale e il Parlamento. Potrà inviare gli «ispettori» di palazzo Chigi (Ispettorato della Funzione pubblica) nelle stanze chiave dei ministeri e richiedere documentazione anche classificata. Potrà disporre della Ragioneria generale dello Stato (ministero dell'Economia) per passare ai raggi x anche i conti delle autorità indipendenti. Segnerà ai governatori, nel rispetto del principio di sussidiarietà e di leale collaborazione, le spese anomale delle Regioni «sottoposte a piani di rientro dal disavanzo sanitario».

Tra appena 15 giorni, l'ex amministratore delegato di Parmalat ora chiamato da palazzo Chigi dovrà esporre il suo programma di spending review al Consiglio dei ministri e poi, ma non oltre il 31 maggio, potrà ricevere nei suoi uffici governativi i progetti con cui «ciascun ministro individua gli interventi di revisione e riduzione della spesa». In caso di inadempienza, e questa è la novità della bozza del decreto Monti, il Consiglio dei ministri potrà esercitare i poteri sostitutivi consentendo al commissario di «sospendere, revocare o annullare d'ufficio singole procedure relative all'acquisto di beni e servizi».

A fine mese, dunque, potrebbero concretizzarsi i poteri forti che verranno assegnati al commissario straordinario Enrico Bondi da un decreto del presidente del Consiglio. Dalla lettura del comma 7 dell'articolo 4 della bozza si capisce infatti cosa potrebbe capitare a ministeri, autorità indipendenti, agenzie, soggetti pubblici vari che non dovessero presentare entro il 31 maggio i progetti per i risparmi e i tagli: «Il commissario segnala alle amministra-

zioni le misure di razionalizzazione della spesa e fissa un termine per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Alla scadenza del termine, il Consiglio dei ministri può autorizzare, nel rispetto dell'articolo 120 della Costituzione, l'esercizio di poteri sostitutivi dei vertici delle amministrazioni inadempienti».

Il concetto, chiarissimo, è enunciato anche nella direttiva firmata da Monti e dal ministro Piero Giarda: «I progetti (di ciascun ministro) devono essere presentati entro il 31 maggio 2012. Il presidente del Consiglio dei ministri assume, anche in assenza delle proposte, le conseguenti determinazioni...».

Si tratta allora di tagliare subito 4,2 miliardi di euro per scongiurare il paventato aumento di due punti dell'Iva previsto per l'autunno 2012. Ma nella «road map» del governo questa è solo la prima tappa perché la «spesa pubblica rivedibile ammonta nel medio periodo a 295 miliardi e, nel breve termine, a 80 miliardi». Il taglio di 4,2 miliardi in 7 mesi (giugno-dicembre 2012) corrisponde infatti a un risparmio su base annua di 7,2 miliardi: in altre parole, con lo stesso ritmo lento che oggi viene contestato, l'obiettivo minimo del «breve periodo» verrebbe raggiunto nel 2023.

Monti non si stanca di ricordare che i tagli non saranno lineari ma selettivi, che la presidenza del Consiglio in cinque mesi e mezzo ha già realizzato tagli per 20 miliardi di euro (auto blu, voli di Stato, consulenze ridotte, enti aboliti). Ma ieri il sottosegretario Antonio Catricalà ha dovuto respingere con garbo le polemiche sul «tecnico Bondi» che commissaria il «tecnico Monti»: «Bondi è chiamato a svolgere un'attività gestionale fissando i livelli

di spesa per voci di costo, un compito che non può certo essere svolto da un ministro o da un sottosegretario. Di professionisti che sanno fare questo mestiere in Italia ce ne sono due o tre. E Bondi è uno di essi». Però il segretario del Pd, Bersani, ha confermato di non essere stato consultato: «Bondi non è un esperto di pubblica amministrazione, forse è più esperto di mezzi di pagamento». Catricalà ha comunque difeso gli altri due «super consulenti» scelti da Monti, Francesco Giavazzi e Giuliano Amato. La nomina dell'ex premier, che a breve presenterà un «libro bianco» sulla riforma dei partiti, non è stata gradita da Guido Crosetto (Pdl): «Nominare Amato è come mandare Erode all'Unicef».

Già ieri, quando il Dpcm che lo nomina e stabilisce i confini dei suoi poteri non era ancora pronto, Bondi era comunque già operativo mentre si lavorava di buona lena per assicurargli due basi logistiche: una a largo Chigi (stanze attigue a quelle del ministro Giarda) e una in via XX Settembre al ministero dell'Economia. Per il suo compenso è ancora in atto il braccio di ferro con il governo: Bondi vorrebbe svolgere la sua consulenza a titolo gratuito ma nel decreto, che prevede un incarico lungo un anno, c'è scritto che «l'indennità del commissario è comunque non superiore a quella del dirigente generale della presidenza del Consiglio». La via di mezzo sarà quella di un rimborso spese per il risanatore di Montedison e Parmalat («Mai una volta che mi abbiano messo in mano un'impresa che girava», si sarebbe lasciato sfuggire ai tempi di Collecchio) chiamato ora al capezzale del bilancio dell'amministrazione pubblica.

**Dino Martirano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Le aree di intervento**



**Il decreto: mandato speciale**

Con un apposito decreto del premier, al commissario straordinario Enrico Bondi sono stati assegnati poteri eccezionali: vigilerà sui livelli di spesa e sui capitoli di costo dei palazzi pubblici



**Controlli alle stanze del potere**

Tra i compiti assegnati al super commissario, quello di inviare gli ispettori di palazzo Chigi e dell'Economia nelle stanze dei ministeri e delle autorità indipendenti



**Il progetto in Cdm e i tempi**

Tra 15 giorni Bondi esporrà il suo programma al Consiglio dei ministri. Entro il 31 maggio, poi, aspetterà di ricevere i progetti di revisione e dei tagli alla spesa da parte di ogni ministro



**Il ricorso a poteri sostitutivi**

In caso di inadempienza, il Cdm può esercitare i poteri sostitutivi consentendo al commissario di sospendere, revocare o annullare procedure relative all'acquisto di beni e servizi



**Le tre istituzioni escluse**

Il super commissario potrà anche segnalare ai governatori gli sprechi sulla spesa sanitaria. Sono esclusi dalla sua area di intervento il Quirinale, la Consulta e il Parlamento

Bondi, l'asso nella manica di SuperMario

RAFFAELLA CASCIOLI

# Bondi, l'asso nella manica di Monti. E la Ragioneria finisce sotto tutela

Rilanciata l'azione di governo: entro 15 giorni il piano del commissario sui tagli per 2,1 miliardi

*Il premier ha avvertito ieri che ci vorrà tempo, perché «la bassa crescita è dovuta a peculiarità culturali del nostro paese»*

RAFFAELLA CASCIOLI

Con la nomina di Enrico Bondi, commissario per la *spending review*, la guerra finora rimasta sotto traccia tra governo e Ragioneria generale (o meglio tra Monti-Giarda e Canzio) è ufficialmente dichiarata. E le sorti del conflitto sono tutt'altro che scontate. Anzi, lo scontro si preannuncia aperto con possibili colpi di scena dall'una e dall'altra parte. Al centro del contendere non solo i tagli per 4,2 miliardi di euro per il 2012.

Chissà se Mario Monti o Piero Giarda hanno mai letto *L'arte della guerra*, ovvero quel trattato di strategia militare scritto in Cina oltre 2.500 anni fa e considerato ancora oggi un manuale dove i paradossi rappresentano la via d'uscita? Perché una cosa è certa. Se è vero che nel IV secolo a. C. c'è chi ha scritto che «l'attacco diretto mira al coinvolgimento, quello di sorpresa alla vittoria», utilizzare un decreto legge per entrare dentro al ministero del Tesoro e avere accesso ai dati, negati nelle ultime settimane allo stesso Giarda che pure in altri tempi entrava e usciva da via Venti Settembre, è stato sicuramente uno strumento forte. Un po' come l'assedio di Vienna da parte di Solimano il Magnifico nel 1529. D'altra parte negli ultimi mesi, la Ragioneria non era andata molto per il sottile in parlamento quando aveva minato a marzo il decreto liberalizzazioni sollevando dubbi su alcune coperture relative all'istituto delle compensazioni per il pagamento dei debiti della Pa. E questo era stato solo l'ultimo, clamoroso episodio affiorato ma la guerra dei nervi era già da tempo avviata. Se la strategia Monti-Giarda risulterà vincente lo si potrà constatare nei prossimi mesi, quel che è certo è che vi sono

precedenti anche illustri (da Ciampi a Tps) di ministri che hanno dovuto siglare una tregua se non addirittura arrendersi.

Per ora Enrico Bondi che, come si legge dal decreto attuerà le politiche espresse dal ministro Giarda di cui è il braccio operativo, guiderà il taglio della spesa direttamente da via Venti Settembre. La riunione di ieri mattina è stata di natura logistica e il risultato, comunicato dal sottosegretario Catricalà, assomiglia a una dichiarazione di guerra: «Abbiamo individuato gli uffici della presidenza del consiglio e del Mef dei quali si avvarrà. Si tratta dell'ispettorato della Funzione pubblica e degli uffici della Ragioneria generale». Per il resto entro 15 giorni il commissario sarà tenuto a presentare un cronoprogramma al consiglio dei ministri con un piano di tagli pari a 2,1 miliardi di euro, ovvero la metà di quelli previsti per quest'anno. Una riduzione non lineare ma selettiva (da cui sono esclusi Quirinale, Consulta e parlamento) non impossibile vista l'entità anche se i problemi riguardano i tempi (visto che la riorganizzazione del perimetro della pubblica amministrazione impone revisioni legislative) e i modi poiché per razionalizzare acquisti di beni e servizi anche degli enti decentrati il percorso potrebbe rivelarsi accidentato anche sul piano costituzionale. Se il governo invita via web tutti i cittadini a segnalare eventuali sprechi, non c'è dubbio che con la *spending review* e con la mossa di lunedì Monti intende rilanciare l'azione del suo esecutivo come peraltro indicato dallo stesso presidente della repubblica Napolitano che, in occasione del primo mag-

gio, ha insistito sul fatto che «la chiave per determinare maggiore crescita anche in contesti di risorse limitate sta nella qualità della spesa». Parole riprese ieri dallo stesso Monti che ha avvertito come «per la crescita non basterà poco tempo, per quanto brillanti possano essere i governi che succederanno a quello attuale, la bassa crescita è dovuta a peculiarità culturali del nostro paese». Il premier ha sottolineato come sia importante convincersi che sia esistita un'insufficiente crescita negli ultimi dieci-quindici anni, malgrado sia stata negata fino a qualche anno fa».

Per Natale D'Amico, magistrato della Corte dei conti, «l'azione di politica economica del governo si sta completando con un intervento in due settori finora deboli: da un lato tagli alla spesa e dall'altro l'annuncio di un programma di dismissioni patrimoniali». Se ci riuscirà a farlo con Giarda-Bondi lo si saprà nei prossimi mesi quando Monti chiederà conto anche a Francesco Giavazzi, nominato esperto per la revisione degli incentivi alle imprese, di quanto dalle colonne del *Corriere della Sera* l'economista va dicendo ormai da anni. In ballo ci sono 40 miliardi e contratti di servizio anche con Poste e Ferrovie. L'incarico appare una sfida tra professori (fortunatamente a costo zero) che però sancisce la crescente confusione del ministro per lo sviluppo economico Passera la cui politica appare giorno dopo giorno indecifrabile.





# Tagli alla spesa, Bondi già a caccia

Il commissario dovrà individuare la metà dei 4,2 mld di riduzione dei costi pubblici

Il decreto legge che istituisce il supercommissario non c'è ancora, ma Enrico Bondi è già al lavoro. Entro 15 giorni preparerà il cronoprogramma, poi avrà poteri per individuare costi da razionalizzare, sprechi da eliminare e spese da ridurre, soprattutto negli enti locali e nei meccanismi cen-

trali per l'acquisto di beni e servizi. Nel mirino la sanità, che contribuisce per quasi 100 miliardi ai 300 considerati «spesa rivedibile». Il resto dovranno farlo i ministri, che avranno un mese di tempo. Il ministro dell'Interno tranquillizza i cittadini: «La sicurezza non è in pericolo», ma è pronto ai tagli.

ANGELO CIANCARELLA A PAG. 3

## Bondi a caccia di 2 mld di euro: sanità, immobili, uffici direttivi

Monti infastidito dalle critiche per il «tecnico in soccorso dei tecnici»  
Al commissario il compito di tagliare 2 mld sui 4,2 previsti nel 2012

ANGELO CIANCARELLA

Beato il Paese che non ha bisogno di Bondi. Ma per ora ne ha bisogno, e lo ha chiamato. «Il lavoro che farà non possono farlo né un ministro né un sottosegretario. È un'attività gestionale e in Italia questo lavoro lo sanno fare due o tre persone, fra cui Bondi»: il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, lo ha spiegato ieri al Tg3. In serata c'è stata anche l'interpretazione autentica del presidente Monti, all'uscita da un convegno romano della Fondazione Italianieuropei. Il premier non ha nascosto il fastidio per critiche e ironie, a suo avviso gratuite: «Il compito di Bondi non è quello di salvare il Paese ma di aiutare il governo a realizzare tagli mirati, cosa molto difficile da fare. Trovo molto superficiale che si dica che i tecnici chiamano altri tecnici. Bondi è una delle pochissime persone con una grande esperienza di ristrutturazione aziendale e riduzione di costi, cosa che non necessariamente un ministro tecnico sa fare. Inoltre i ministri sono già abbastanza impegnati nel loro lavoro e non possono avere un'attività a tempo pieno, come quella del commissario, per occuparsi dei singoli ministeri altrui».

In ogni caso Bondi è già al lavoro. Senza rete: ieri sera la *Gazzetta Ufficiale* del 2 maggio è uscita senza il decreto legge che istituisce il commissario, al massimo per un anno. Ma Palazzo Chigi ha diffuso la direttiva presidenziale sulla *spending review*, in effetti coordinata da un Comitato di ministri (di cui si era già avuta notizia lunedì scorso) con il quale collabora una «struttura di supporto» a sua volta istituita

con provvedimento di Palazzo Chigi, in base al decreto legge che conferirà al commissario i poteri necessari (in particolare di carattere ispettivo).

Oltre ai consulenti (non vanno dimenticati Giuliano Amato, per il finanziamento a partiti e sindacati) e Francesco Giavazzi (per i contributi alle imprese), il governo intende avvalersi anche della collaborazione spontanea dei cittadini e delle associazioni, invitati dal sito di Palazzo Chigi a segnalare via Internet gli sprechi e a dare «suggerimenti, aiutando i tecnici a completare il lavoro di analisi e ricerca delle spese futili». Per essere prese in considerazione le segnalazioni dovranno essere firmate. Le prime sono già arrivate, ma la loro analisi inizierà nei prossimi giorni.

Enrico Bondi opererà in stretto contatto con il ministro Piero Giarda (in quanto delegato all'attuazione del programma di governo). Entro due settimane presenterà il suo cronoprogramma. I ministeri - in particolare quelli nel mirino: Giustizia, Interni, Difesa e Istruzione - dovranno presentare il loro piano di razionalizzazione della spesa entro il 31 maggio. Sono formalmente esclusi, ma non resteranno immuni, gli organi costituzionali (Camera e Corte costituzionale). A Bondi spetterà individuare poco meno della metà dei risparmi di spesa, 2 miliardi sull'obiettivo di 4,2 entro l'anno.

Il ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri prova a rassicurare gli italiani, ma forse più ancora i «dipendenti»: «Qualunque operazione non verrà mai ad intaccare la sicurezza dei cittadini». Preoccupato il ministro dell'Istruzione, France-

sco Profumo: «Credo che la scuola abbia già pagato tanto in questi anni in termini di tagli. Infatti in questo momento di revisione della spesa la scuola non è nell'occhio del ciclone». La vera scure, però, dovrebbe abbattersi sulle strutture dirigenziali in sovrappiù (ne sono state create decine dal 1998), sugli enti strumentali, vigilati e sulle società pubbliche; sugli uffici periferici e all'estero, per i quali si profilano molti accorpamenti.

Gli immobili di proprietà pubblica inutilizzati o eccedenti i fabbisogni delle amministrazioni andranno conferiti all'Agenzia del Demanio: si intravede l'avvio della cessione del patrimonio immobiliare per tagliare il debito. Ma anche le locazioni saranno sotto controllo: per gestire in modo uniforme canoni e contratti, ovvero per spostare gli uffici in immobili pubblici. Si profila un accorpamento del Turismo con gli Affari Regionali.

Al microscopio i costi della sanità, che valgono un terzo (97,6 miliardi, 69 dei quali per i cosiddetti consumi intermedi: farmaci, forniture, strumenti) dell'intera spesa definita «rivedibile»: 295 miliardi di euro. Un terzo è riferita allo Stato, un terzo a Regioni (20,2 miliardi) ed enti locali (44,2 miliardi i soli comuni).



# Esclusi dai tagli Quirinale Parlamento e Consulta

E il governo chiede aiuto via web ai cittadini: segnalateci gli sprechi

**Cancellieri: «Non verrà mai ad intaccare la sicurezza dei cittadini». Profumo: «Io credo che la scuola abbia già pagato»**

● **ROMA.** Parte l'operazione dei tagli alla spesa pubblica e tutti potranno dare il loro contributo. Il governo chiede infatti aiuto anche ai cittadini invitandoli a segnalare via web eventuali sprechi. Una idea, quella di chiedere la loro collaborazione, in linea con la comunicazione di questo governo, spiegano addetti ai lavori, che ha cercato dal primo istante il dialogo con gli italiani. Con un modulo, inserito nella pagina della spending review, viene dunque chiesto di «dare suggerimenti, segnalare uno spreco, aiutando i tecnici a completare il lavoro di analisi e ricerca delle spese futili». Secondo quanto si apprende, già ci sarebbero nella «posta» del sito le prime segnalazioni (non verranno prese in considerazione quelle anonime) che però saranno monitorate solo nei prossimi giorni, visto che l'operazione è appena partita.

Intanto il super-commissario Enrico Bondi già è al lavoro, in stretta collaborazione e coordinamento con il ministro per i Rapporti con il Parlamento Piero Giarda, e nel giro di 15 giorni presenterà il suo «cronoprogramma». Pressing sui ministeri che dovranno presentare il loro piano di razionalizzazione della spesa entro il 31 maggio. Esclusi dalle norme il Parlamento, il Quirinale e la Consulta, in quanto organi costituzionali dotati di una loro autonomia.

Parte dunque con l'acceleratore la «spending review». «Entro 15 giorni Enrico Bondi dovrà presentare il piano per i tagli di sua competenza», pari a circa 2 miliardi di euro, «più o meno la metà» dei 4,2 miliardi di risparmi complessivi attesi nel 2012. Lo ha spiegato il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Antonio Caricalà, riferendo che i primi incontri di lavoro si sono tenuti ieri. «Il lavoro che farà Bondi - dice - non lo può fare né un ministro né un sottosegretario. E' un'attività gestionale e in Italia questo lavoro lo sanno fare due o tre persone, fra cui Bon-

di». Per il governo parla anche il ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri che assicura: «Qualunque operazione non verrà mai ad intaccare la sicurezza dei cittadini». Frena invece il collega dell'Istruzione, Francesco Profumo: «Io credo che la scuola abbia già pagato tanto in questi anni in termini di tagli e infatti in questo momento di revisione della spesa la scuola non è nell'occhio dei ciclone».

Eliminazione di spese di rappresentanza e spese per convegni, ridimensionamento delle strutture dirigenziali esistenti, riduzione anche mediante accorpamento degli enti strumentali e vigilati e delle società pubbliche. Sono alcune delle 11 attività di revisione della spesa contenute nella direttiva firmata dal presidente del Consiglio Mario Monti e dal ministro Giarda. E ancora: gli immobili di proprietà pubblica che eccedono i fabbisogni delle amministrazioni andranno restituiti all'Agenzia del Demanio. Andrà anche verificata la superficie usata dagli uffici in rapporto al numero degli occupanti. In arrivo anche un accorpamento del Dipartimento sul Turismo con quello degli Affari Regionali, con risparmio sui costi delle sedi.

Occhio soprattutto ai costi della sanità. Nel medio periodo un terzo della spesa pubblica considerata «rivedibile» (cioè 295,1 miliardi di euro in totale) è attribuita al settore sanità: 97,6 miliardi. In questo comparto sono rivedibili soprattutto i consumi intermedi, per 69 miliardi. Un altro terzo di spesa rivedibile, pari a 95,9 miliardi di euro, riguarda lo Stato. Poi figurano i Comuni: 44,2 miliardi di euro, di cui 25,3 miliardi di consumi intermedi; a seguire ci sono le Regioni con 20,2 miliardi di spesa rivedibile.

Sulla possibile riduzione degli aiuti alle imprese, «va benissimo che ce li taglino, ma che abbassino le tasse», ha detto la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia.

**Manuela Tulli**





**Fortino intoccabile** Ecco tutti i benefit

# La Corte costituzionale? Più di 64 milioni per 15 giudici

*La spending review non toccherà nessuno degli oltre 350 dipendenti***Anna Maria Greco**

**Roma** Niente *spending review* per la Corte costituzionale. Ma quanto ci costa il «Giudice delle leggi»? Quanti stipendi d'oro, benefici, privilegi, magari sprechi rimarranno al riparo dai tagli montani?

Quasi 64 milioni di euro (per l'esattezza: 63 milioni e 747 mila) è la previsione di bilancio della Consulta per il 2012 e lo Stato contribuisce con 52 milioni e 700 mila.

È imponente e sontuosa la macchina dell'Alta Corte, con 15 giudici costituzionali in carica 9 anni e 350 dipendenti, tra quelli di ruolo (209), quelli comandati (68), 4 carabinieri, 3 vigili del fuoco e gli altri a contratto o con vari incarichi.

Il presidente della Consulta guadagna più del doppio del suo dirimettaio sul Colle, il Capo dello Stato: 482 mila euro lordi l'anno per Alfonso Quaranta contro i 239 mila di Giorgio Napolitano. Più alloggio di servizio al quinto piano del Palazzo della Consulta, 4 assistenti, 5 addetti alla segreteria, auto blu, accesso ai voli di Stato, naturalmente maxiquidazione e maxipensione. Ma il presidente della Repubblica ha una busta paga inferiore anche al segretario generale della Consulta, che prende ben 283 mila e 500 euro lordi l'anno.

Tutti i giudici costituzionali hanno uno stipendio agganciato a quello del Primo presidente della Cassazione e aumentato dell'età (cioè 403.840 euro lordi, più 3 assistenti e 3 segretari, auto blu, cellulare, computer, rimborsi viaggi), ma il presidente ha anche un'indennità di rappresentanza pari a un quinto della retribuzione degli altri. Il collegamento al più alto magistrato d'Italia ha portato molti vantaggi ai 15, ma nell'ultimo anno an-

che una decurtazione pari a quella del 25 per cento dell'indennità speciale delle toghe.

Si rimane, però, sempre a livelli siderali. E poi c'è la questione della schiera di presidenti emeriti d'oro. Il primo dei 15 dovrebbe rimanere in carica 3 anni, ma la durata media del mandato è di un anno e mezzo, con punte minime di un poco più di un mese. Infatti, ormai da molto tempo ha prevalso la consuetudine di affidare la poltrona al più anziano, vicinissimo alla scadenza di mandato. Regola interrotta

solo con l'elezione del presidente numero 35: entrato alla Corte nel 2004, Quaranta resterà in carica un po' più a lungo dei suoi predecessori, fino a gennaio 2013. Ugo De Siervo aveva avuto la poltrona solo 4 mesi, Francesco Amirante 9, Giovanni Maria Flick 3, come Giuliano Vassalli e Giovanni Conso, 4 Valerio Onida, 6 Antonio Baldassarre.

Vuol dire che ci sono oltre 15 presidenti emeriti e loro vedove che godono di altissime pensioni, legate naturalmente all'ultimo stipendio percepito. Solo dal settembre scorso non hanno più diritto a vita all'auto blu, ma appena per un anno. In compenso ai defunti il Comune di Roma riserva l'onore della dedica di una strada nel quartiere Aurelio.

Considerando che anche le pensioni dei semplici giudici costituzionali sono molto ricche si spiega che i 6 milioni stanziati per i 21 ex giudici e i 9 loro «superstiti» sono la metà di quelli che vanno agli altri 225 pensionati della Corte costituzionale.

Ultima nota: alla Consulta approdano molti magistrati fuori ruolo per diventare assistenti dei giudici e raddoppiare lo stipendio, aggiungendo a quello d'origine una bella indennità.



**la bozza**

Ecco dove il commissario potrà intervenire per tagliare la spesa

# Sparisce il turismo. Scuole, caserme e prefetture nel mirino

*Si attendono risparmi da 2,1 miliardi, soprattutto negli acquisti di beni e servizi*

**Gian Battista Bozzo**

**Roma** Enrico Bondi non assomiglia di certo alla Fata turchina, ma nel suo armamentario tecnico deve avere, oltre a un robustissimo paio di forbici, anche una bacchetta magica. Dovrà usarla, perché il governo gli chiede di predisporre un programma di tagli per la riduzione dei costi nella pubblica amministrazione che valga almeno 2 miliardi e cento milioni di euro, la metà dei 4,2 miliardi di tagli previsti nel decreto sulla *spending review* per il 2012. Non solo. Bondi dovrà presentare ogni mese una relazione sull'andamento del piano di risparmi.

Ieri, al commissario straordinario sono stati assegnati un ufficio al ministero dell'Economia, dove lo spazio non manca, e gli uffici tecnici ai quali potrà fare riferimento per ottenere cifre e informazioni: l'ispettorato della Funzione pubblica e la Ragioneria generale dello Stato. Bondi può chiedere documenti e informazioni a tutte le amministrazioni pubbliche e a tutte le società a totale partecipazione pubblica. Può anche disporre ispezioni. Della sua attività riferirà al governo, mentre sarà lo stesso Mario Monti, o un ministro delegato, a illustrare i progressi della *spending review* al Parlamento.

Il lavoro di Bondi si dovrebbe concentrare sui tagli immediati, per concorrere alla riduzione di 4,2 miliardi di spesa pubblica entro fine anno. La spesa «rivedibile» nel breve termine ammonta, secondo palazzo Chigi, a 80 miliardi di euro. Da questa cifra de-

vono saltar fuori i 4,2 miliardi di tagli, che in ragione d'anno equivalgono a 7,2 miliardi di euro. In breve, bisogna ridurre il 9% della spesa rivedibile a breve. Nel medio periodo, la spesa rivedibile ammonta a 295 miliardi di euro, poco meno della metà del totale dei pagamenti pubblici. Ma è evidente che del medio periodo si occuperà qualcun altro, dopo Monti e Bondi.

Per il momento, si cercheranno risparmi attuabili con rapidità. Ad esempio, il governo avrebbe intenzione di chiudere il dipartimento per il Turismo presso la presidenza del Consiglio, accorpandolo nella sede del dipartimento per gli Affari regionali guidato da Piero Gnudi. L'obiettivo è di risparmiare qualcosa e guadagnare in efficienza. Ma la prospettiva di un ridimensionamento all'armaglio operatori turistici, che invece preferirebbero un accorpamento con il ministero dell'Economia. Perplexità anche nel Pd.

Per questione di tempo, il grosso dei risparmi dovrà giungere dagli acquisti di beni e servizi da parte delle amministrazioni pubbliche. Ed è proprio questo il compito assegnato a Bondi. A loro volta, i singoli ministeri hanno tempo fino al 31 maggio per presentare i loro piani di risparmio. I ministeri «osser-

vati speciali» sono quattro: Interno, Difesa, Trasporti, Istruzione. Si attendono risparmi dall'accorpamento delle prefetture, ma anche degli uffici di polizia e delle sedi dei vigili del fuoco. Nel mirino le sezioni distaccate dei tribunali, coinvolgendo 6-700 magistrati a 3.600 dipendenti. L'Istruzione punta a risparmiare sugli affitti e sulla gestione degli immobili, e sul riequilibrio della proporzione fra docenti e classi di alunni, ma a partire dal 2014. «L'istruzione ha già dato», frena il ministro Francesco Profumo. Intanto, si parla di un abbandono della mega-sede di piazzale Kennedy all'Eur. Si affronterà anche la questione dei distacchi sindacali.

Corrado Passera, titolare dello Sviluppo e dei Trasporti, pensa di intervenire con la riforma della Motorizzazione civile e la revisione dei trasporti pubblici locali ancora in gestione al dicastero (la navigazione nei laghi di Garda, Maggiore e di Como, la Circumvesuviana e la Circumetnea, le Ferrovie di Calabria). L'economista Francesco Giavazzi deve, a sua volta, analizzare gli aiuti pubblici alle imprese. La Difesa progetta di ridurre da 180 mila a 150 mila gli effettivi. Chi dovrà farsi carico di 30 mila marescialli in esubero?

Di sicuro sono in arrivo tempi freddi per l'apparato. Anche perché ci sono 24 mesi di tempo per ridurre i consumi di energia.





## LE FORBICI DEL SUPERCOMMISSARIO

**€ 295 miliardi** Spesa riferita a Stato, enti centrali, enti previdenziali, regioni, province, comuni, aziende sanitarie, Università

di cui **80 miliardi (25%)** rivedibile nel breve periodo

**Obiettivo riduzione spesa**

**4,2 miliardi** in 7 mesi (1 giugno-31 dicembre)

**7,2 miliardi** su base annua

**Alcuni dei tagli previsti**

■ **Uffici del giudice di Pace**

Da **848** a **174**

Risparmio atteso: **28 mln** di euro l'anno

■ **Tribunali**

**3.600 unità** da riassegnare

Recuperati: **600-750** magistrati togati

Risparmio: **45-60 mln** di euro l'anno

■ **Immobili**

Costo contratti di locazione: **4-600** milioni di euro

■ **Spese fuori controllo**

Acquisto di beni e servizi: **1.700** milioni di euro l'anno

**Contributo dei cittadini**

Online sul sito del Governo si potranno segnalare gli sprechi

LAPRESSE L'EGO



**MODULO WEB** La pagina internet del governo [Ansa]

di Ugo Arrigo

SPENDING  
REVIEW, UN FLOP  
LUNGO 30 ANNI

Come avvenne a luglio con lo "spread", un altro termine inglese è entrato da pochi giorni nella terminologia corrente: la *spending review*, il taglio della spesa pubblica. pag. 18



# PIAZZA GRANDE

## Perché la spesa non scende mai

**La prima spending review risale al 1981, da allora il debito pubblico è raddoppiato e il peso dello Stato è cresciuto: la verità è che i politici hanno troppo bisogno degli sprechi per tagliarli**  
di Ugo Arrigo\*

Come avvenne a luglio con lo "spread", un altro termine inglese è entrato da pochi giorni nella terminologia corrente: la *spending review*. Il governo dei tecnici ha nominato un supertecnico apposito, il manager Enrico Bondi che ha nel curriculum la soluzione di garbugli finanziari quali Montedison e Parmalat. La *spending review* è la verifica dell'entità, qualità e congruità delle innumerevoli voci di spesa della pubblica amministrazione, finalizzata ad evitare inefficienze, eliminare sprechi e recuperare risorse da destinare principalmente al riequilibrio del bilancio. Così espressa non dovrebbe essere altro che un'attività ordinaria di qualsiasi organizzazione, privata o pubblica. In un'impresa il controllo

dei costi è un'attività fondamentale. Se non riesce, i suoi profitti si assottiglieranno, i posti di lavoro diverranno a rischio e in assenza di correzioni di rotta presto la sua stessa esistenza sarà in pericolo. Di queste cose Bondi è un gran conoscitore perché in numerose occasioni è stato chiamato a salvare in *extremis* imprese che per scelte dissenate erano su questa china.

**MA IL SETTORE** pubblico è diverso: se un'impresa sostiene costi inefficienti mette a rischio i soldi dei suoi azionisti, se il pubblico ha costi inefficienti mette a rischio solo i soldi dei contribuenti, non quelli dei politici e dei burocrati che controllano le organizzazioni e che le inefficienze consentono o promuovono. Se un'impresa evita costi inefficienti, i profitti dei suoi azionisti saranno maggiori. Nel caso delle organizzazioni pubbliche il personale politico non ha invece diritti di proprietà sulle risorse e non potrà trattenere il residuo di una loro gestione efficiente, come invece avviene nel caso dei profitti d'impresa. Se la gestione pubblica è efficiente tutti i vantaggi materiali andranno ai cittadini e i politici potranno solo fregiarsi del fatto di essere bravi. Se invece i politici cadono nella tentazione di trattenere vantaggi materiali dalle organizzazioni sulle quali hanno potere, potranno farlo solo distraendo risorse dall'utilizzo istituzionale delle or-

ganizzazioni che diverranno inefficienti.

**VI È IN SINTESI** una differenza fondamentale tra settore privato e settore pubblico: nel primo i costi inefficienti sono un errore, nel secondo sono una scelta. In Svezia e in altri paesi del centro e nord Europa non l'hanno fatta. Da noi il conto ammonta invece a 1.900 miliardi di euro, accumulati in quattro decenni.

L'analisi precedente è necessaria per spiegare perché la *spending review* non sia un fenomeno nuovo nel settore pubblico italiano ma in almeno tre decenni non abbia mai prodotto effetti di rilievo. La più antica traccia di *spending review*, ma allora si chiamava 'controllo della spesa pubblica', si ha in una legge del marzo 1981, 31 anni fa, la quale istituiva presso il ministero del Tesoro una Commissione tecnica per la spesa pubblica, operante sulla base delle direttive del Cipe e formata da 11 esperti, col compito principale di "compiere studi ed effettuare analisi sui metodi di impostazione del bilancio pluriennale program-





matico e sulla struttura della spesa per i programmi e progetti". Nel marzo 1981 il governo era quello di Forlani, sostenuto da Dc-Psi-Psdi-Pri. Pochi mesi dopo sarebbe arrivato a palazzo Chigi il primo presidente del Consiglio non democristiano, Giovanni Spadolini. A marzo 1981 era ministro del Tesoro Nino Andreatta, del Bilancio Giorgio La Malfa, delle Finanze Franco Reviglio, una triade di spessore. Nell'anno precedente il Pil reale era cresciuto del 3,1%, la spesa pubblica totale era stata il 42% del Pil, la pressione fiscale il 31% e il debito pubblico non aveva ancora raggiunto il 60% del Pil.

Ha avuto effetti il 'controllo della spesa pubblica' avviato allora? Se guardiamo ai parametri di oggi si direbbe proprio di no: nel 2011 la spesa pubblica si è attestata alla metà esatta del Pil, nel 2012 la pressione fiscale è attesa al 45% del Pil, 14 punti in più rispetto al 1981. Essa è quindi aumentata di metà rispetto ad allora senza aver risolto l'ombra di alcun problema di finanza pubblica. Infatti il debito pubblico ha superato nel 2011 il 120% del Pil, più del doppio del 1981. Di chi è allora la colpa? Dei tecnici che avrebbero dovuto controllare la spesa pubblica o dei politici che avevano piena facoltà di spendere? Giulio Tremonti riteneva che non vi fosse alcun bisogno del controllo 'tecnico' della spesa tanto che nel 2002 eliminò la commissione istituita da Andreatta nel 1981. E dopo che il suo successore Tommaso Padoa-Schioppa la ricostituì nel 2007, Tremonti provvide a sopprimerla con la manovra di finanza pubblica del 6 agosto 2008, appena tre mesi dopo il suo rientro a via XX settembre. Parfrasando Luigi Einaudi: perché conoscere se si vuol deliberare senza tenerne conto?

La storia è semplice: c'è un orso, la classe politica italiana con responsabilità di governo sia nazionale che locale, che ha preso l'abitudine di sottrarre troppo miele alle api (pressione fiscale), sino a mettere a rischio la sopravvivenza dell'alveare. Il lettore vede rimedi diversi da quello di separare l'orso dal miele? O crede che sia sufficiente assumere un dietologo che provi a convincere l'orso?

**\*professore di Scienza delle Finanze alla Bicocca di Milano**

■ PER BALDASSARRI VA COMMISSARIATA SOLO LA SANITÀ

# «Bondi faccia il viceministro della Salute»

È il cancro da combattere per risollevarlo il bilancio pubblico. Dito puntato contro Tremonti

DI NICOLA MARANESI

Quello della spending review è il suo cavallo di battaglia da oltre trent'anni. Cominciò nel 1981 con l'allora ministro Andreatta al Tesoro che costituì la commissione tecnica sulla spesa pubblica: membri di quella commissione erano il professor Giarda, oggi ministro per i Rapporti con il Parlamento del governo Monti, e il professor Baldassarri. L'attuale presidente della commissione

Finanze al Senato è da allora che porta avanti la battaglia politica e culturale per ridurre gli sprechi della macchina burocratica, una lotta intensificata undici anni fa quando da viceministro dell'Economia scrisse sul Dpef 2002-2006 che l'unica manovra possibile per realizzare crescita ed equità in regime di rigore finanziario era quella di tagliare gli ac-

quisti di beni e servizi, trasformare i fondi perduti in crediti d'imposta e recuperare tra i venti e i trenta miliardi di risorse per abbassare le tasse alle famiglie e alle imprese oltre ad aumentare gli investimenti. Che sono poi le stesse missioni affidate dal governo a Bondi e Giavazzi, commissari nominati ad hoc nel corso dell'ultimo Cdm.

**Non bastavano governo e Parlamento per realizzare questa "impresa"?**

Vorrei ricordare solamente che le stesse proposte le ho presentate, insieme ad altri colleghi senatori, per almeno sette o otto volte nel corso di

questa legislatura sia dai banchi della maggioranza che da quelli dell'opposizione. L'ultima volta lo abbiamo fatto venti giorni fa quando in Senato si votava il decreto fiscale: non sono mai state accolte.

**Ma ora rispuntano fuori nello stesso modo?**

Questo è il paradosso: ciò che non andava bene nel dl fiscale, e che è stato coperto con un falso ideologico della Ragioneria generale dello Stato, la settimana successiva è passato in Senato con l'approvazione di un Ordine del giorno sul Def che dice esattamente le stesse cose. Infine il tutto sbarcato a palazzo Chigi con le nomine dei commissari.

**Non servivano commissari ad hoc dunque?**

Ne servirebbe uno nel settore della Sanità, il cancro dell'economia italiana, che fagocita 80 dei 140 miliardi di acquisti della Pubblica amministrazione. Qui un commissario straordinario ce lo vedrei bene, ammesso che tagli realmente e verticalmente in questo settore. Ammesso che mandi in soffitta le abitudini di quella faccia tosta di Giulio Tremonti, che ora pontifica in televisione e sui giornali a proposito delle cose che non è stato capace a fare per dieci anni consecutivi.

**Quindi Bondi non serviva?**

Io lo vedrei bene come viceministro della Salute e commissario agli acquisti della Sanità nazionale.





## BONDI IN BILICO

## «È illegittimo»

La parolina magica rimbalza tra palazzo Chigi e la Corte dei conti: «Incostituzionale». La supercommissione di esperti voluta da Mario Monti per la spending review e per cercare di tagliare la spesa pubblica violerebbe alcune prassi e norme costituzionali.

La nomina di Bondi, Amato e Giavazzi - secondo alcuni magistrati contabili che hanno sussurrato la faccenda ai tecnici del Governo - potrebbe finire sotto la scure della Consulta: i loro compiti sono già assegnati a un sottosegretario per decreto governativo e ciò avrebbe importato o la rimozione di Giarda o la nomina, da parte del Capo dello Stato, Napolitano, di un nuovo ministro.



Gli acquisti dovranno essere centralizzati per abbassare i costi



**SPENDING REVIEW**

Parco auto blu delle Asl: per i dirigenti oltre 90 vetture

# Dal prezzo delle valvole alla stretta sugli ospedali alla ricerca di due miliardi di risparmi nella sanità

*Nel settore gli acquisti di beni e servizi ammontano a 40 miliardi circa*

di CARLA MASSI

e DIODATO PIRONE

ROMA - Verranno soprattutto dalla sanità i due miliardi di risparmi che entro il 2012 dovrà produrre il supercommissario Enrico Bondi. Al manager è stata affidata la missione di passare al setaccio i contratti d'acquisto della pubblica amministrazione fra i quali spiccano quelli legati ai 40 miliardi circa che le Regioni spendono per l'acquisto di beni e servizi sanitari e che assieme agli stipendi di medici e infermieri costituiscono l'80% della spesa regionale italiana.

Non sarà semplice. Eppure sarebbe sufficiente che tutte le Asl si dotassero di centri di acquisto centralizzati a livello regionale per far risparmiare al Servizio sanitario nazionale almeno due miliardi di euro. Così come sarebbe sufficiente che le aziende sanitarie pagassero i fornitori entro 60 giorni e non, come alcune, oltre mille, per evitare di pagare quasi il 10% di mora sulle forniture come prevede una direttiva europea. E ancora: sarebbe sufficiente controllare, a livello nazionale, quanto vengono pagate alcune protesi per evitare che un pace maker costi circa 1.800 euro in Veneto e più di 2.000 in Piemonte. E' soprattutto in questo groviglio di conti, appalti, bilanci e gare d'appalto che andrà a fare le sue verifiche Enrico Bondi.

Già oggi alcune Regio-

ni, come il Lazio o la Campania, sono in grande affanno per i piani di rientro dal deficit più alto del previsto. Ma Bondi dovrà affondare comunque la lama. Primo obiettivo: gli sprechi. Che continuano a guizzare nei mille rivoli degli acquisti e dei contratti con i servizi esterni. E' di poco più di un mese fa la scoperta di uno scandalo nella Asl di Bari. Dove un semplice riallineamento delle tariffe ha permesso di risparmiare 20 milioni di euro per i reagenti dei laboratori.

Bondi si troverà di fronte ad una contraddizione storica della sanità pubblica italiana che è demandata alle amministrazioni regionali: questa autonomia permette una contrattazione articolata e flessibile ma la mancanza di un tariffario generale consente differenze di prezzi notevoli fra appalto ed appalto. E proprio in questo ambito, quello dei cosiddetti dispositivi medicali (dalle valvole cardiache, ai macchinari, alle protesi) che ci sono le più clamorose disparità di costi. Lo stesso stent medicato per riaprire le coronarie viene pagato a Terni circa 600 euro mentre in un ospedale di Genova si arriva a circa 1.200 euro. Mentre la stessa valvola aortica a Milano, al Niguarda, è fatturata 19 mila euro e a Torino, le Molinette, 21 mila. Quello dei dispositivi è

un settore particolarmente rilevante nella gestione di un ospedale. Basta pensare che la banca dati del ministero della Salute ne conta oltre 250 mila tra quelli utilizzati tra ospedali e ambulatori pubblici. Per una quota di spesa sul fondo sanitario nazionale pari al 5%. Proprio i debiti che le Asl hanno accumulato con le imprese preoccupano chi dovrà far tornare i conti. In un'Italia in cui, come fanno sapere ad Assobiomedica l'associazione che riunisce le aziende produttrici, la Lombardia paga i fornitori in cento giorni mentre in Calabria il saldo arriva dopo tre anni. «E' evidente - dicono gli industriali - che un'azienda preferisca vincere una gara a Milano che non a Reggio Calabria». I giorni di ritardo dei pagamenti della pubblica amministrazione italiana hanno ormai raggiunto una media nazionale di 315 giorni, più alta dei 180 giorni indicati nel rapporto Ocse sulle condizioni di finanziamento delle piccole e medie imprese. La Germania è sui trenta giorni mentre Francia e Regno Unito sui cinquanta. Le cifre in ballo sono importanti. Acquistare macchinari e altri dispositivi fa spendere, ogni anno per ogni ospedale, una cifra media che varia tra i 110 e i 120 milioni di euro. Mentre, per i farmaci in corsia, non si superano i 95 milioni di euro. Per i medicinali, infatti, c'è il controllo dell'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco.

Medicinali, macchinari, appalti riveduti e corretti ma anche, come ogni volta che si parla di tagli alla sanità, chiusura dei piccoli ospedali. Quelli con meno di 120 posti

letto. Strenuamente difesi da comitati di campanile nelle grandi città come, soprattutto, nei piccoli centri. Il governo Monti parla di chiusura o riconversione. Termine ultimo: 31 ottobre 2013. In Toscana, dove peraltro è già stata fatta una drastica riduzione negli anni passati, stanno già alzando la voce. Sono i sindaci di Pontremoli e Fivizzano in provincia di Massa Carrara. Da qui la proposta del sottosegretario alla Salute Adelfio Elio Cardinale: «Analizzerò le possibilità di affidare queste strutture da chiudere ad associazioni di medici di famiglia, di medicina generale, specialisti, cooperative di giovani dottori. Così non si depauperano le strutture e si crea un filtro anti intasamento degli ospedali».

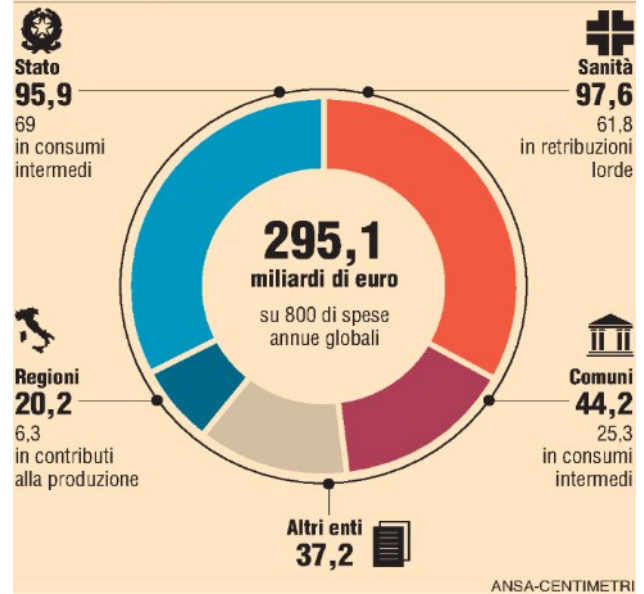
A Bondi, con ogni probabilità, anche il compito di accelerare il taglio il parco auto blu delle Asl. Sempre assai corposo nonostante i tagli e le strette più volte annunciati. Solo per i dirigenti si contano 94 macchine ad azienda. Sono oltre 9.700 le auto che continuano a essere parcheggiate nei garage delle aziende sanitarie secondo il dossier del Formez, il Centro di formazione per le pubbliche amministrazioni incaricato di monitorarle. Tra bollo, assicurazione, piccoli e grandi manutenzioni un'auto blu arriva a costare circa dieci mila euro l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





### Le uscite "rivedibili"



## Con Giarda ministro c'era davvero bisogno di ricorrere al commissario Bondi?

DI ANGELO DE MATTIA

**È** facile l'ironia sui tecnici dei tecnici, che potrebbe avere una variante anche in una sraffiana qualificazione della proliferazione dei tecnici a mezzo di tecnici, a proposito della nomina di Enrico Bondi commissario per la razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi, di Francesco Giavazzi, consigliere per la rivisitazione delle agevolazioni alle imprese e di Giuliano Amato, anch'egli consigliere, che si occuperà della riforma del finanziamento ai partiti (e dei contributi ai sindacati). Ma al di là della loro singolarità, tali scelte hanno valenze positive e valenze negative. Certamente vi è l'esigenza di adottare provvedimenti straordinari per tagliare la spesa di almeno 4,2 miliardi l'anno, nell'ambito di quella giudicata comprimibile pari a 80 miliardi. E di farlo attraverso la scelta di personaggi che appaiano super partes e provvisti di particolari competenze utili alla missione loro affidata e non completamente integrati nella compagine governativa.

Ora, l'impegno fuori dalla norma e l'effetto annuncio che si intendono conseguire – mentre finora ha dominato la leva dell'imposizione fiscale nelle sue diverse varianti e con un peso che si sta facendo insopportabile – possono avere bisogno anche di designazioni del genere. Ma non si può negare che tali nomine da un lato parlano ai vertici della burocrazia ministeriale, soprattutto a quella del ministero dell'Economia; dall'altro evidenziano verosimilmente una difficoltà dei ministri nel procedere con speditezza nella riqualificazione della spesa, una difficoltà simile a quella che avvertirebbe un ministro *totus politicus*: con il che, se mai questo esecutivo poteva essere fino a ieri impropriamente definito tecnico, oggi definitivamente acquista tutte le sembianze di un gabinetto politico. Del resto, se si chiedesse il nome di uno dei maggiori esperti di finanza pubblica in Italia, moltissimi pronuncerebbero quello di Piero Giarda, che di revisione della spesa si occupa, in incarichi ministeriali e non, da poco meno di un ventennio, anche se negli ultimi mesi sta segnando alcuni ritardi. Volete che Bondi, pur con i suoi grandi meriti nella ristrutturazione di imprese, ne sappia più di Giarda? Ma allora, perché non è stato conferito a quest'ultimo, già ministro senza portafoglio, di procedere non solo alla costruzione dell'impianto metodologico e alla individuazione dell'iter nonché alla predisposizione della direttiva firmata da Mario Monti, ma anche alla concreta opera di proposta degli interventi di razionalizzazione degli acquisti pubblici? La contraddizione è evidente a chiunque. D'altro canto, se si considera la capacità di questo esecutivo di organizzare tecnicamente l'attuazione di alcuni provvedimenti assunti, non si può non rimanere delusi sol che si pensi alla questione degli esodati, al versamento dell'Imu, all'assolvimento dell'imposta sugli scudati.

**E tuttavia, non basta essere un grande esperto nel ta-**

glio dei costi, ma bisogna dimostrare di saper dominare la finanza pubblica e la contabilità di Stato e, soprattutto, essere in grado di rivedere il modello organizzativo e funzionale delle amministrazioni pubbliche a tutti i livelli. Non c'è da agire solo in superficie, ma occorre incidere sui meccanismi della spesa che poi sono funzionali a un impianto formato da strutture organizzative, norme, tecnologie e, soprattutto, da risorse umane da valorizzare. Si tratta insomma, almeno per la parte affidata a Bondi, di un compito di classica matrice politica da assolvere sulla base di una forte competenza tecnica per incidere sulle 11 attività nelle quali va compressa la spesa. Questo complesso di esigenze e di inferenze è tale che, in altre epoche (si pensi alla Grande Depressione degli Anni Trenta) ha portato all'adozione di provvedimenti *extra iuris ordinem*, come accadde con la Tennessee Valley Authority: ma si trattava, in questo caso, di ben altro approccio.

Detto ciò, è comunque da sperare che l'attuazione della spending review sortisca qualche risultato. Ma a tal fine occorrerà la piena, efficace collaborazione delle strutture burocratiche, in mancanza della quale sarà bene orientarsi verso provvedimenti drastici, fino alla rimozione dei burocrati più alti in grado. Eserciti appieno, il commissario Bondi, l'autonomia riconosciutagli e i poteri ispettivi conferitigli. Deve cessare l'andazzo dei «nonsipuotisti» di fronte a ogni richiesta di modifica o di innovazione, come sembra accada in alcuni gangli dell'amministrazione. Ma poi occorre riprendere il discorso sulla riforma delle amministrazioni pubbliche, sulla necessità che esse si dotino di un programma operativo annuale e strategico pluriennale, sul nuovo modo di spendere, coerentemente con il riequilibrio degli interventi sulle entrate. Insomma, pur rilevando la singolarità delle decisioni in questione, che almeno esse abbiano la forza di conseguire i risultati sperati e di suscitare una diffusa tensione riformatrice degli apparati pubblici. Lo chiede il persistere di una condizione dell'economia non ancora da cessato pericolo; anche ieri, abbiamo letto i dati allarmanti sulla disoccupazione, pari al 9,8% a fine marzo, e quelli ancora più gravi sulla disoccupazione giovanile al 35,9%, in aumento di due punti rispetto a febbraio. Dunque, occorre non abbassare la guardia e, finalmente, essere fortemente concentrati sulla crescita. (riproduzione riservata)





**IPOTERI DI MISTER FORBICI** L'ARENA DEI TAGLI ESTESA AI 295 MILIARDI DEI COSIDDETTI IMPEGNI RIVEDIBILI

# Casta off-limits per Bondi

*Nel mirino del supercommissario la sanità delle Regioni ma non le spese di Camera, Senato, Quirinale e Corte Costituzionale. Potrà però aprire i cassetti di Tesoro e Ragioneria dello Stato*

**Tra i poteri affidati a Bondi non figura la possibilità di imprimere tagli alle spese di Camera, Senato, Quirinale e Corte Costituzionale**

*Sanità nel mirino, ma gli sprechi della Casta sono off-limits*



**DI ANDREA BASSI  
E ROBERTO SOMMELLA**

**F**orse non hanno avuto il coraggio di incidere nella carne viva dello Stato o forse il timore è che Mr. Forbici avrebbe causato un terremoto nei più alti livelli istituzionali. Fatto sta che Enrico Bondi, il nuovo commissario per la spesa pubblica, avrà sì superpoteri che in alcuni casi offusccheranno persino quelli della Ragioneria generale dello Stato, ma non potrà toccare i vip della Casta. Nel decreto legge di nomina dell'ex numero uno della Parmalat, ancora in fase di stesura finale prima della firma del Capo dello Stato, viene esplicitato chiaramente che il commissario straordinario avrà poteri di razionalizzazione della spesa di beni e servizi (un montante di 295 miliardi di euro) su tutte le amministrazioni pubbliche incluse «autorità anche indipendenti, organismi, uffici, agenzie o soggetti pubblici comunque denominati, gli enti locali, nonché le amministrazioni regionali sottoposte ai piani di rientro dal disavanzo sanitario», ma non su «Presidenza della Repubblica, Corte Costituzionale e Parlamento». Lungi dal fare un'analisi populista, è indubbio però che le lame affilate dell'aretino, che si è già incontrato più volte con il ministro dei Rapporti col Parlamento Piero Giarda e che ha ricevuto la benedizione di Antonio Di Pietro («Quel lavoro lo può fare solo Bondi o altri due in Italia, ma non un ministro», ha detto il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio), non potranno sfiorare le spese (in tutto 2 miliardi) anche di quelli che, a torto o a ragione, gli italiani considerano degli intoccabili. Soprattutto in tempi di crisi e soprattutto con la montante onda di disperazione che la recessione porta con sé. Perché questa scelta? Autorevoli fonti ministeriali hanno risposto così alla domanda di *MF-Milano Finanza*: «I poteri di Bondi sono quelli di un alto dirigente dello Stato come il Ragioniere generale, ma non possono intaccare l'autonomia della Consulta, delle Camere e del Parlamento». Effettivamente sono in molti a chiedersi cosa penserà della decisione del

governo Mario Cancio, numero uno della Ragioneria; ma nemmeno si conoscono le reazioni di esponenti di peso del governo Monti come Corrado Passera, ministro dello Sviluppo, e Vittorio Grilli, viceministro dell'Economia, che a Via XX Settembre dovrà anche aprire i portoni e prestare un'ampia collaborazione a Bondi. Detto questo, meglio concentrarsi sulla metà del bicchiere pieno che, a quanto pare, non è proprio da buttare. Il passo cruciale dei tredici articoli del decreto legge di nomina di Mr. Forbici, che dovrà coordinarsi con un apposito Comitato di ministri guidato dal presidente del Consiglio, è senza dubbio quello contenuto nell'articolo 4. Nell'ambito della razionalizzazione della spesa pubblica e ai fini di un coordinamento della finanza pubblica, Bondi avrà «diritto di corrispondere con tutte le pubbliche amministrazioni e con gli enti di diritto pubblico e di chiedere ad essi, oltre a notizie e informazioni, la collaborazione per l'adempimento delle sue funzioni. In particolare, e qui sta il passaggio forte che sta già creando sconvolgimento ai piani alti del ministero dell'Economia, il super commissario avrà il potere di «chiedere informazioni e documenti alle singole amministrazioni, nonché di disporre che vengano svolte ispezioni a cura dell'Ispettorato per la funzione pubblica e del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato». Questa è l'arma fatale di Bondi. Potrà forzare alle sue richieste un organismo da anni praticamente intoccabile come la Ragioneria generale dello Stato, chiedendo notizie su questa o quella voce di spesa. Tanto che ieri in serata si erano diffuse voci (non confermate) di sconcerto dello stesso Ragioniere generale Cancio. Nel mirino anzitutto la sanità. Di là delle polemiche che susciterà il lavoro dell'uomo che ha guidato colossi come Montedison, Lucchini, Telecom, Premafin e Parmalat, è la sanità il bubbone che Bondi tenterà di aggredire per primo, avendo in questo caso più poteri della Consip. Attualmente in Italia sei Regioni sono in stato di dissesto

finanziario sanitario (Campania, Calabria, Puglia, Sicilia, Lazio e Molise) e su questa base potrà intervenire in modo molto incisivo. Il decreto legge di nomina gli conferisce inoltre il potere di proporre al presidente del Consiglio o al presidente della Regione interessata, la «sospensione, revoca o annullamento d'ufficio di singole procedure relative all'acquisto di beni e servizi anche per ragioni di opportunità» e di introdurre «obblighi informativi a carico delle pubbliche amministrazioni finalizzati alla trasparenza ed all'effettivo esercizio delle funzioni di monitoraggio». In un Paese in cui un terzo della spesa pubblica considerata «rivedibile» (cioè dei 295,1 miliardi di euro in totale) è attribuita al settore sanità per 97,6 miliardi, questo è un dato molto significativo. Il resto della metà dei 4,2 miliardi di euro che Bondi cercherà di tagliare e sui cui presenterà una relazione entro il 31 maggio, inciderà sui consumi intermedi, per 69 miliardi, mentre un altro terzo di spesa rivedibile, pari a 95,9 miliardi di euro, riguarda lo Stato e in questo comparto si guarda soprattutto alle retribuzioni lorde (rivedibili 61,8 miliardi di euro). Nella classifica degli enti, la cui spesa pubblica può essere rivista, figurano poi i Comuni: 44,2 miliardi di euro, di cui 25,3 miliardi di consumi intermedi. A seguire le Regioni (20,2 miliardi di spesa rivedibile) che però hanno diverse voci che potrebbero pesare nel processo di spending review: contributi alla produzione (6,3 miliardi), consumi intermedi (5,5 mld) e retribuzioni lorde (4,5 mld). Tutta materia per le forbici di Bondi. (riproduzione riservata)



## SPENDING REVIEW/1

# Crescita senza bacchetta magica

## Misure per lo sviluppo devono accompagnare la revisione della spesa

di **Carlo Sangalli**

**L**Documento di Economia e Finanza, varato dal Governo e approvato dal Parlamento, ha registrato l'aggravamento del quadro recessivo del 2012, facendo però affidamento sulla "riduzione prospettica della spesa per interessi" e su un ampio ventaglio di riforme di struttura. Il Documento sottolinea, in particolare, che l'impatto delle misure di liberalizzazione e semplificazione già adottate si tradurrà, tra il 2012 e il 2020, in un effetto cumulato sulla crescita del 2,4 per cento.

Dietro questo scenario di sintesi, vi è comunque, oggi, la concretezza dell'"allarme rosso" dell'economia reale dell'Italia: chiudono le imprese e cresce la disoccupazione; cadono investimenti e consumi e gli andamenti dell'export netto non bastano a compensare gli effetti di questa caduta.

L'orizzonte del 2020 è davvero troppo lontano. E, dunque, consolidamento e sostenibilità degli obiettivi di risanamento devono marciare insieme al rafforzamento, già a breve termine, della crescita. Siamo, infatti, ad un passo dall'avvitamento nella spirale pernicioso tra applicazione necessaria del fiscal compact e peggioramento delle prospettive dell'economia reale.

Come ha osservato il presidente Mario Monti, la crescita è il "tallone d'Achille" dell'Europa. Ne deriva l'urgenza di una vigorosa integrazione tra fiscal compact ed economic compact, a partire dal decollo operativo dei project bonds. Ma la crescita è, ancora di più, il "tallone d'Achille" dell'Italia. E lo è anche rispetto alla sua credibilità nei confronti dei mercati. Per questo, soprattutto sul versante delle ragioni della crescita, bisogna che ciascuno faccia la propria par-

te. Certo, la crescita non si costruisce per decreto o in laboratorio. Ma tocca a chi governa assumere decisioni coraggiose e tempestive.

Spending review, anzitutto. Una rigorosa revisione della struttura quantitativa e qualitativa di circa 800 miliardi di euro di spesa pubblica l'anno serve. Serve già nel breve (e auguri, dunque, al Commissario ai tagli di spesa, Enrico Bondi) per contribuire a disinnescare, attraverso i risparmi che si potrebbero conseguire, la mina degli ulteriori e programmati aumenti delle aliquote Iva. Tra il 2011 e il 2014, gli aumenti dell'imposta rischiano, infatti, di causare una perdita cumulata di spesa per consumi di circa 38 miliardi di euro.

E spending review, ancora, perché anche da qui passa, in una più ampia prospettiva, la possibilità di procedere, in parallelo al recupero di evasione ed elusione, ad una progressiva riduzione della pressione fiscale complessiva.

La delega per la riforma del fisco ha archiviato (per il momento) l'ipotesi del fondo "taglia-tasse", alimentato da almeno una quota parte dei risultati della lotta all'evasione ed all'elusione e dedicato alla riduzione delle aliquote legali di prelievo fiscale. Si è detto che sarebbe stata una sorta di assai poco "tecnica" promessa da marinaio. Obiettivo che si trattava (e ancora si tratta) di dare una chiara e programmatica indicazione di marcia. Non è, infatti, sufficiente la previsione di una attuazione della delega a parità di gettito e, dunque, senza ulteriori incrementi di pressione fiscale. Non lo è perché, infatti, nel 2012, la pressione fiscale ufficiale si attesterà oltre il 45% e quella reale - a carico di chi le tasse le paga - si collocherà intorno al 55 per cento. Sono livelli record, che zavorrano drasticamente la possibilità di contrastare la

recessione e di tornare ad imboccare un percorso di crescita. E purtroppo, a leggere il DEF, sono livelli da record che si manterranno fino al 2015.

Si tratti di abbattere più rapidamente il debito pubblico e/o di reperire risorse a sostegno della crescita (per esempio, allentando le maglie troppo strette del patto di stabilità interno ed onorando tempestivamente i crediti vantati dalle imprese nei confronti delle pubbliche amministrazioni). C'è, poi, un altro tema cruciale che richiede incisive decisioni: rilancio delle privatizzazioni e smobilizzo del patrimonio immobiliare pubblico. È vero: le attuali condizioni dei mercati non sono le più favorevoli per simili operazioni, bisogna pur tenere conto di interessi strategici e vi sono stime assai oscillanti sul valore di ciò che sarebbe effettivamente e rapidamente alienabile. Ma, sull'altro piatto della bilancia, sta la prospettiva di un progressivo impoverimento di lungo termine del Paese.

Nella nota premessa al Programma Nazionale di Riforma, il presidente Monti osserva che «c'è, ancora, una breve, straordinaria, finestra di opportunità che il Paese non può lasciar cadere». È una giusta constatazione. È una ragione in più per scelte coraggiose a sostegno della crescita. Bastano queste scelte: la "bacchetta magica" non c'è e neppure serve.

*Carlo Sangalli è presidente nazionale di Confcommercio*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## SPENDING REVIEW/2

# Servono subito tagli intelligenti: iniziamo dalle Province

di **Franco Debenedetti**

**S**i aspettavano i tagli, è arrivata una commissione: sarà lo strumento eccezionale per risolvere, o la proverbiale scappatoia per insabbiare? Vedremo i tagli della spending review, o si ritornerà ai tagli lineari? «Un ministro non può entrare nella gestione di un altro ministero»: così li giustifica Giulio Tremonti sul Corriere della Sera. Non si può entrare perché la "gestione" dei ministeri, cioè il modo in cui opera l'amministrazione, è regolata da una costruzione giuridica complessa, da un intreccio impenetrabile di leggi e regolamenti. (Quando il divieto di entrare non vada inteso in senso non metaforico: come raccontano sia successo nei giorni scorsi). Se non ci si muove correttamente, fuori ci sono i giudici, amministrativi e ordinari, e la loro giurisprudenza. Ogni norma, per inutile o dannosa che sia – e probabilmente così è nella maggior parte dei casi – è scolpita in una pietra, che a sua volta ne sostiene altre. Si dice resistenza ai tagli e si pensa a quella delle corporazioni che vedono minacciati i loro interessi e condizionano i politici: ma alla fin fine, che si tratti di pensioni o di art. 18 (e perfino di taxi) qualche pietra si finisce per smuoverla. Invece la resistenza più sorda è quella a metter mano alle costruzioni giuridiche su cui poggiano le pietre delle norme. Gli scribi le hanno scolpite, i sacerdoti le interpretano: bisognerebbe cambiare la loro cultura giuridica, ma questa è il loro patrimonio. Stanno dentro i ministeri, che "gestiscono" in senso tremontiano, e stanno dentro il Governo, che è stato formato facendo ad essi largo ricorso.

Se questo è il problema, ce la farà la commissione? Tra le eccezionali capacità di cui testimonia la biografia di Enrico Bondi, non figura la conoscenza dei meccanismi di "gestione" della pubblica amministrazione, né l'elaborazione di una visione di quello che deve fare lo Stato. Il suo carisma è eccezionale, ma la burocrazia è allenata a protrarre resistenze. Quanto a Giuliano Amato e Francesco Giavazzi, daranno, ciascuno nel suo specifico settore, precise indicazioni: chi e come le porterà ad effetto? Non è raddoppiando il profilo tecnico del governo che si trova la forza cambiare il paradigma culturale anche di

una singola articolazione dell'amministrazione: quello è un problema politico. Come in un'azienda il cambio di strategia lo fa il Ceo e non il capo del personale, men che mai il consulente, così questo compito se lo deve intestare il capo del Governo in prima persona: è da lui che i collaboratori traggono la forza necessaria, non viceversa.

Monti ha davanti a sé un tempo breve e definito. Non verrà ricordato per i dossier di raccomandazioni che lascerà a chi verrà dopo. Deve scegliersi un obiettivo, uno che oltre a dare risparmi, sia emblema visibile di un cambiamento irreversibile: e mirare a quello con totale determinazione. Se si vuole sfoltire, non serve potare le foglie, bisogna tagliare i rami: scelga quelli che hanno il rapporto più favorevole tra risultato di sfoltimento e fatica di tagliare. Azzardo una proposta: tagliare i rami laterali, i governi intermedi, gli enti a cui sono attribuite competenze sul territorio.

Incominciando dalle province: dopo che altri ne hanno tanto parlato, sia lui quello che le abolisce, senza attendere la modifica costituzionale (basta lasciarne un paio). E continuando con le comunità montane inutili, i consorzi, le aree di sviluppo industriale: si stimano in più di mille le aziende costituite da regioni e comuni per svolgere compiti propri delle amministrazioni. Una duplicazione funzionale che impedisce che le norme siano semplificate o abolite, una intermediazione politica opaca e costosa, che leva spazio alle organizzazioni sussidiarie espresse dalla società civile. È vero che queste sono competenze di Regioni e Comuni: ma là dove ci sono trasferimenti, il Governo ha potere per intervenire. Ancor più quando ciò serve a rispondere a precise richieste dell'Ue.

Le province potrebbero essere per Monti quello che è stato per Amato l'azzeramento in una notte dei consigli di amministrazione di Iri ed Eni, per Dini le pensioni, per Prodi le privatizzazioni. Si sono presi anche critiche, sono stati necessari completamenti e correzioni, ma dopo non è più stato lo stesso: perché si è visto che cose che si ritenevano impossibili potevano essere fatte.

Twitter@FDebenedetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**La ricetta.** Nel mirino la razionalizzazione delle uscite per forniture

# Dal metodo Consip «allargato» subito risparmi per 2 miliardi

## GARE CENTRALIZZATE

La riduzione della spesa è generata automaticamente dall'allargamento di dieci miliardi (da 29 a 39) dell'attività gestita dalla spa

**Marco Rogari**

ROMA

■ Estensione del perimetro coperto dal metodo Consip dagli attuali 29 miliardi a 39 sui 136,1 miliardi di spesa complessiva per forniture nella pubblica amministrazione. Con questa operazione potrebbero essere subito ricavati i 2-2,1 miliardi di risparmi che il super-commissario Enrico Bondi ha il compito di individuare entro i prossimi 15 giorni nel variegato pianeta degli acquisti pubblici di beni e servizi. Dalla razionalizzazione delle uscite per forniture dovrà infatti arrivare metà della dote quantificata dal Governo con il piano anti-sprechi (4,2 miliardi) per cercare di evitare il previsto aumento autunnale dell'Iva. Un intervento soltanto apparentemente semplice. Anche perché Bondi dovrà in tutta fretta setacciare i mille rivoli del flusso di spesa per beni e servizi. A cominciare da quelli riconducibili direttamente alle Regioni (34 miliardi) e agli enti sanitari locali (69,3 miliardi).

Questa mappatura servirà anche al super-commissario per pianificare la seconda fase del programma di razionalizzazione, dal quale potrebbero essere ricavati almeno altri 3-4 miliardi per il 2013, anche attraverso l'indicazione di precisi tetti di spesa. Nuovi limi-

ti che potranno essere fissati direttamente da Bondi sulla base dei poteri assegnati dal decreto legge varato lunedì dal Consiglio dei ministri. Già ieri il super-commissario era al lavoro. Bondi potrà avvalersi del supporto di due strutture: l'ispettorato della Funzione pubblica per quanto riguarda la Presidenza del Consiglio e gli uffici della Ragioneria generale dello Stato per quanto riguarda il Mef, come ha ricordato ieri il sottosegretario alla Presidenza, Antonio Catricalà. Strategica sarà la collaborazione con il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda, autore del rapporto sulla spending review messa in moto dal Governo Monti, e anche quella con la Consip.

Il punto di partenza per l'operazione "potatura" è rappresentato dai circa 4,4 miliardi di risparmi sostanzialmente realizzati da Consip nel 2011 presidiando con convenzioni, mercato elettronico, gare su delega e accordi quadro una fetta ristretta di spesa: appena 29 miliardi sugli oltre 136 registrati complessivamente sul fronte forniture. Dei 107 miliardi che mancano all'appello 44,6 di fatto non possono rientrare nel perimetro Consip perché legati a prestazioni sociali (medicina convenzionata, spesa sociale). Il restante flusso di uscite potrebbe invece essere agganciato al metodo Consip, che potenzialmente potrebbe interessare 91,5 miliardi. Di questa enorme fetta i tecnici considerano certamente "presidiabili" da Consip circa 39 miliardi, mentre gli altri 52,6 vengono inseriti sotto la

voce "esplorabili".

In altre parole, sarebbe subito possibile far salire la cosiddetta asticella Consip di 10 miliardi (da 29 a 39 miliardi), rendendo realizzabili, sulla base di meccanismi già collaudati, i 2 miliardi di risparmi che Bondi è chiamato a scovare in tempi rapidissimi. Dei 39 miliardi di uscite per forniture già "presidiabili" da Consip, 6,9 sono imputabili alle spese delle amministrazioni centrali, 12,7 alle Regioni, 16,8 agli enti sanitari locali e 2,5 agli approvvigionamenti di altre strutture statali.

La vera partita, almeno nel medio periodo, si dovrebbe giocare sui 52,6 miliardi definiti "esplorabili". Una quota di questo flusso è ricollegabile a beni e servizi giudicati «non affrontabili» (aggi su riscossione, commissioni titoli, Sifim e via dicendo). Margini di azione, almeno sulla carta, potrebbero esserci sulle forniture ad alta specificità (ad esempio le spese per la difesa) o di importo limitato (manutenzioni, libri e giornali, facchinaggio ed altro). Se, infatti, anche soltanto il 20% di queste uscite venissero agganciate al metodo Consip, potrebbero automaticamente essere risparmiati non meno di altri 2 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ANTIPOLITICA

**H**a fatto bene ieri Mario Monti a dire che ci vuole tempo (ed Europa) per far tornare l'Italia a crescere. L'importante, però, è creare presupposti tangibili per la ripartenza; i partiti agitano tormente pre-elettorali, ma non va perso il controllo. Squillano le trombe dell'antipolitica, dalla rivolta fiscale di una Lega in debito di ossigeno e di cultura istituzionale, all'emendamento Idv-Lega-Pdl che non taglia le pensioni d'oro, ma azzerava la possibilità dei grand commis di "pagarsi" le pensioni oltre i tetti. Se la risposta, però, è chiedere ai cittadini di segnalare sul web l'Italia dei mille sprechi siamo sempre in odore di antipolitica o di ricerca, un po' a buon mercato, di consensi del "popolo della rete", per la verità molto perplesso. È vero che il Governo dei tecnici siede sulle macerie di partiti impotenti finora a gestire riforme incisive, ma pur sempre azionisti imprescindibili di questa nuova avventura istituzionale; ma se il Governo delle tasse cerca scorciatoie internettiane demolendo la "tecnostuttura" dell'amministrazione perde un po' di smalto. Se c'è bisogno delle denunce in "stile Iene" a che servono la Corte dei Conti, il Consiglio di Stato, i servizi di audit interno, le commissioni di vigilanza, la Ragioneria, le tante Authority di controllo? Che siano qui i veri tagli da fare? Forse azioni più concrete, come ad esempio, il pagamento dei debiti verso i fornitori o la restituzione dei crediti Iva creerebbero consensi più forti. E l'economia tutta ne trarrebbe giovamento sicuro. (a.o.)



# Sanitometro con franchigia per tagliare 25 miliardi

Addio ai vecchi ticket e alle esenzioni: pagheranno tutti, ma in base al reddito

**Quanto potrebbero pagare pensionati, impiegati e professionisti**

**30**

**euro di franchigia**

Li pagherà chi (ad esempio un pensionato medio) ha un reddito Isee di 10 mila euro

**120**

**euro di franchigia**

È questa la cifra per chi (come un impiegato di medio livello) ha un reddito annuo di 40 mila euro

**300**

**euro di franchigia**

È quanto pagherà chi (come molti liberi professionisti) ha un reddito annuo di 100 mila euro

**VERSO I COSTI STANDARD**

Dal 2013 la spesa sarà ripartita usando le regioni virtuose come parametro

**PAOLO RUSSO**  
ROMA

La spending review minaccia di usare la scure sulla sanità, imponendole una cura dimagrante da 25 miliardi. E per rastrellare i primi due si studia come mandare in soffitta ticket ed esenzioni e sostituirli con un meccanismo di pagamento «a franchigia», commisurato al reddito. Una rivoluzione che farebbe pagare anche quel 47% di italiani oggi esenti dai ticket, chiedendo però meno a chi «consuma» più sanità e i ticket invece li paga. Idee già messe nero su bianco con tanto di simulazioni da calare presto al tavolo Governo-Regioni per la stipula del nuovo «Patto della salute». Sul quale minaccia ora di abbattersi come un tornado la spending review appena varata dal governo. Che per la sanità indica la bellezza di 97,6 miliardi spesa «rivedibile». Il 33,1% della spesa pubblica che ministri e super-tecnici di Mario Monti dovranno passare al setaccio nei prossimi giorni per arrivare a un risparmio complessivo di 80 miliardi di euro, ossia circa il 25% del totale. Una percentuale che applicata alla quota sanitaria di spesa «rivedibile», la più alta di tutta la Pubblica amministrazione, darebbe all'incirca 25 miliardi di risparmi da ricavare da Asl e Ospedali nel medio periodo. Che in termini economici significa

cinque anni.

Tra le opzioni in mano al ministro della salute, Renato Balduzzi, c'è la revisione dei Lea, i livelli essenziali di assistenza, ossia quell'universo di oltre seimila prestazioni a carico dello Stato in fase di «maquillage» ma che con la spending review - ammettono al ministero - potrebbe contenere tagli ben più sostanziali. Soprattutto se le Regioni continueranno a puntare i piedi sull'aumento dei ticket. Che in realtà al dicastero si pensa di abrogare e sostituire con un sistema più equo e più redditizio di pagamento a franchigia. Il ragionamento è più o meno questo. Oggi un italiano su due è esente dai ticket. In media spendiamo 60 euro l'anno di ticket ma per chi «consuma» realmente sanità l'esborso sale a oltre 500 euro. Aumentare i ticket in queste condizioni significherebbe chiedere a parte dei cittadini mille e più euro l'anno. Troppo. Ecco allora le franchigie commisurate al reddito Isee, magari corretto in funzione dello stato di salute dell'assistito. Una specie di «sanitometro» insomma. L'ipotesi dei tecnici è di fissare la franchigia al 3 per mille di questo reddito. Così, spiegano, un pensionato con soli 10 mila euro pagherebbe i primi 30 euro di spesa, un lavoratore con 40 mila euro pagherebbe una franchigia di 120 euro, che salirebbe a 300 per un professionista con 100 mila euro di reddito. In pratica per le prime prestazioni sanitarie si pagherebbe fino al limite

prestabilito. Poi più nulla. Questo, secondo l'Agenas, avrebbe il pregio di frenare le prestazioni inappropriate, più frequenti nei primi accessi al servizio sanitario. Il sistema, funzionerebbe «scalando» dalla tessera sanitaria la quota a carico di ciascun assistito. L'idea sembra piacere al ministro della salute Renato Balduzzi, che nel frattempo conta di recuperare 750 milioni mettendo a dieta il suo dicastero. Ma si tratta di gocce nel mare. I tagli veri, oltre che con la revisione dei ticket, probabilmente arriveranno nel 2013 con i «costi standard». In pratica le risorse per la sanità verranno ripartite prendendo come parametro la spesa delle regioni più virtuose (Lombardia, Umbria, Marche e probabilmente Basilicata). Un meccanismo che penalizzerebbe quelle meno efficienti, ossia le regioni dal Lazio in giù ma che se necessario potrebbe mettere a dieta un po' tutti. Magari costringendo le regioni a fare un po' d'ordine nella spesa per il personale, non a caso nel mirino della spending review sanitaria. Oggi le buste paga dei medici sono più o meno in linea con quelle dei loro colleghi europei ma in molti casi si rimpinguano di extra per «prestazioni aggiuntive». Sicuramente necessarie nei reparti dove si sta in trincea. Ma sulle quali si potrebbe risparmiare se in molti altri, come dicono i dati del Ministero, non si lavorasse «sotto giri». Più per garantire i posti da primario che per reali esigenze di assistenza.





# Bondi vuole iniziare i tagli dalla Sanità

Ma per le Asl è in atto una riduzione di 8 miliardi nel biennio  
Lo Sviluppo ha già un piano incentivi: serviva un bocconiano?

## Il retroscena

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Il lavoro che farà Bondi non lo può fare né un ministro né un sottosegretario. È un lavoro gestionale e in Italia questo lavoro lo sanno fare due o tre persone, tra cui Bondi». Così Antonio Catricola definisce il ruolo del super-super tecnico chiamato da altri super-tecnici a tagliare la spesa per beni e servizi dello Stato, delle autorità indipendenti, degli uffici degli enti locali e delle agenzie regionali sottoposte ai piani di rientro del disavanzo sanitario. Per Bondi - che dovrà reperire circa 2 miliardi dei 4,2 programmati, con un primo rapporto già tra due settimane - sono già stati allestiti due uffici, uno a Palazzo Chigi adiacente la stanza di Piero Giarda (che lo ha voluto), l'altro al Tesoro, dove terrà contatti con la Ragioneria e il dipartimento per la spesa pubblica. Per il suo lavoro avrà un compenso di circa 150mila euro, parametrato a quello del direttore generale di Palazzo Chigi. Gli altri due commissari, Francesco Giavazzi per gli incentivi alle imprese e Giuliano Amato (il dottor Sottile della politica) per i fondi ai partiti, saranno semplici consulenti e lavoreranno a titolo gratuito.

Stupisce la precisazione di Catricola: sembra che il sottosegretario voglia mettere a tacere le voci di dissensi interni tra Giarda e Corrado Passera, che sarebbero stati superati dalla nomina di tecnici esterni. Ma in realtà tutti i ministri dell'Economia hanno promesso (ma mai mantenuto) di realizzare il compito affidato oggi al

manager che ha salvato o risanato una raffica di aziende (tutte private). Ora tocca allo Stato, che viene considerato alla stregua di una Montedison o una Parmalat. Letti d'ospedale, siringhe, Tac, lavagne e computer per la scuola vengono paragonati agli asset dell'industria chimica o casearia. Primo dato da tener presente nell'operazione tecnici.

**L'altro è l'assunto che solo** «affamando la bestia» - in perfetto credo neocons - si potrà riagguantare la crescita. Altro passaggio mai realizzato nella storia. Il governo ci tiene a puntualizzare che tutta l'operazione non toccherà il perimetro dei servizi, ma si limiterà a tagliare i cosiddetti sprechi. Ma poi «spara» cifre mirabolanti, come gli 80 miliardi di spese rivedibili a breve, che spingono a chiedersi come mai si sia alzata la pressione fiscale, se c'era una «torta» così sostanziosa da tagliare. E come mai si parla di una riduzione di 4,2 miliardi in 7 mesi, che non scongiura l'aumento Iva, valutato in 16 miliardi sull'intero anno? La verità è che i famosi sprechi non sono ancora stati snidati. C'è un colpevole ritardo su questo punto, che ha responsabili ben precisi: ovvero Silvio Berlusconi e Giulio Tremonti. I quali, appena arrivati al governo, hanno smontato la commissione Muraro varata da Tommaso Padoa Schioppa, preferendo cavalcare le crociate anti-fannulloni di Renato Brunetta, che finora non hanno portato risultati di rilievo. Si sono varati tagli lineari per circa 13 miliardi nel biennio, con un solo risultato: l'inefficienza pubblica. Oggi si chiede alle famiglie di segnalare idee via web in un settore tanto complicato, che persino i tecnici più autorevoli della ma-

teria hanno dovuto gettare la spugna. Si chiede ai genitori costretti a pagare la carta igienica per la scuola dei figli, o a rinunciare a posti letto in ospedali, di indicare nuovi tagli. Si parla di spesa sanitaria come una delle voci aggredibili del sistema, con quei circa 100 miliardi di spesa annua. Non si dice, però, che per il biennio 2012-13 alla sanità si sono già chiesti circa 8 miliardi di risparmi, dopo un triennio di crescita solo nominale della spesa, che si è di fatto ridotta rispetto al fabbisogno. Nel frattempo si attendevano i cosiddetti costi standard, cavallo di battaglia dei federalisti. Ma anche su questo punto - che pure è stato approfondito - non si è giunti a conclusioni, per via della difficile omologazione tra diversi contesti. Ci riuscirà Bondi?

Oggi si mettono sul tavolo materie che in realtà erano già allo studio. Come la riduzione dei contributi ai partiti, oggetto di una ventina di proposte di legge già depositate. Amato arriva mentre le segreterie dei partiti di maggioranza cercano un'intesa sul taglio dei fondi. Per non parlare degli incentivi alle imprese, di cui Mario Monti aveva «ordinato» allo Sviluppo una razionalizzazione attraverso erogazioni automatiche e una semplificazione legislativa (con una riduzione di una quarantina di norme). In Via Veneto ci stavano già lavorando: cosa ne penserà Giavazzi? ♦



## «Corruzione, Italia 69° meglio perfino il Ghana»

ROMA - Subito dopo il Ghana e prima della Macedonia: non è molto confortante la posizione dell'Italia nella classifica del Global Corruption Barometer di Transparency International, che è lo strumento più utilizzato per paragonare l'intensità della corruzione tra i vari Paesi del mondo. A pubblicare questa classifica è Italia Futura, il think tank che fa capo a Luca Cordero di Montezemolo. La graduatoria è compresa in un'analisi curata dal docente di economia - alla Michigan State University - Raoul Minetti e dal ricercatore del Ceps di Bruxelles, Alessandro Giovannini.

L'indice più conosciuto, il Corruption Perception Index, quello che misura la percezione del livello di corruzione, è infatti impietoso per l'Italia. Su 183 nazioni analizzate lungo l'anno 2011 - rileva Italia Futura - l'Italia si posiziona al sessantanovesimo posto, subito dopo il Ghana e prima della Macedonia. Solo per capire (la classifica si legge in senso contrario), la Germania è al quindicesimo posto, il Belgio e l'Irlanda al diciannovesimo, la Francia al venticinquesimo, e la Spagna al trentunesimo.



**I COMUNI IN RIVOLTA**

**Dal Viminale l'invito ai primi cittadini a essere responsabili. La replica: «Non siamo solo esattori»**

**L'Anci scrive una lettera aperta ai cittadini e lancia una campagna di protesta fino al 24 maggio**

# Imu, alta tensione tra Cancellieri e sindaci

*La mobilitazione dell'Anci: «Con questa tassa 233% di prelievo in più rispetto all'Ici»*

**Bersani (Pd)**

«Il peso della tassa è micidiale. Proponiamo che sia attenuato e affiancato da una patrimoniale per redistribuire il carico fiscale»

**il ministro**

«I primi cittadini ricordino che portano il tricolore. Sono ufficiali di governo, che siano responsabili»

DA ROMA  
VINCENZO R. SPAGNOLO

**R**esta acceso il dibattito fra governo ed enti locali sull'introduzione dell'Imu, la nuova tassa sugli immobili, e la tensione si riflette anche nel confronto fra i partiti, che avanzano proposte o incitano alla protesta, sperando in correzioni di rotta dell'esecutivo.

A vivacizzare la giornata ci ha pensato un botta e risposta a distanza fra il ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri, e il presidente dell'Anci, Graziano Delrio. Il primo squillo di tromba è partito dal Viminale, intorno a mezzogiorno:

«I sindaci sono ufficiali di governo, hanno funzioni istituzionali. Ed è bene che non dimentichino mai che portano la fascia tricolore e lavorano per il Paese», ha osservato il ministro Cancellieri, riconoscendo tuttavia che quella dell'Imu «è una problematica

molto delicata perché tocca le persone. E tutto quello che è attenzione al sociale, ai bisogni della gente, va benissimo, ma non dimentichiamo che i sindaci sono un'istituzione». Insomma, ha concluso, «comprendo le difficoltà, però il senso dello Stato non deve mai venire meno. I sindaci siano responsabili». Più che una bacchettata, assicurano al Viminale, quello del ministro è da leggere come un invito dai toni fermi rivolto a tutta la platea dei sindaci a non mettere in campo iniziative di scontro frontale col governo, sul genere della disobbedienza fiscale ipotizzata dalla Lega Nord. Il ministro, aggiungono fonti del suo entourage, sarebbe comunque intransigente verso forme di protesta che dovessero violare la legge, dando corpo alla linea di fermezza ribadita ieri dallo stesso premier.

La risposta del presidente dell'Anci, Graziano Delrio, non si è fatta attendere: «È giusto quel che dice il ministro, ma vorremmo che lo

Stato non si ricordasse che siamo un pezzo della Repubblica, solo quando si tratta di chiederci di riscuotere le tasse. L'Imu non è un'imposta municipale, ma una patrimoniale mascherata. Vedremo a giugno cosa accadrà: c'è il rischio che molti cittadini, se prima hanno pagato, quest'anno non lo faranno per la crisi. I Comuni, tenuto conto dei tagli alle risorse, avranno nel loro bilancio solo il 73% del gettito della vecchia Ici, nonostante il prelievo immobiliare ammonti a oltre il doppio: 233%, rispetto all'Ici 2011». L'Anci sceglie la mobilitazione, ma senza aderire all'appello leghista. Delrio lo puntualizza: «Presto ci si accorgerà che è impossibile la disobbedienza fiscale. Se dal punto di vista politico la proposta di Maroni è legittima, tecnicamente non sarà attuabile. La gran parte dei primi cittadini della Lega sa che questa è la realtà».

Concorde il sindaco di Roma, Gianni Alemanno: «Da tempo chiediamo un incontro al premier Monti. Se non

arriveranno risposte dal Governo alle nostre richieste di modifica, continueremo nella mobilitazione». E la proposta leghista non raccoglie consensi neppure a sinistra, dove il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia (Sel) invita a «combattere ogni forma di illegalità fiscale». In Parlamento, la posizione del Pd è riassunta nelle parole di Pier Luigi Bersani: «Il peso dell'Imu è effettivamente micidiale. Noi proponiamo di attenuarlo e affiancarlo all'Imu un'imposta patrimoniale sui grandi patrimoni per redistribuire meglio il carico». Dal Pdl ribattono il senatore Gaetano Quagliariello («Le tasse si pagano. La Lega sbaglia a invitare i cittadini a non farlo») e lo stesso segretario del partito, Angelino Alfano: «Togliere l'Ici sulla prima casa è stata una scelta giusta che rivendichiamo. Ora abbiamo già ottenuto che l'Imu si possa rateizzare e chiederemo che possa essere una tantum, cioè che si paghi solo quest'anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*banno detto*

**MARONI (LEGA)**

«Sindaci, protesta giusta»

«Non siamo ai tempi del podestà: i sindaci sono eletti dai cittadini e hanno il diritto di attuare forme di protesta fiscale a tutela della loro comunità, senza sentirsi rivolgere minacciosi avvertimenti», replica l'ex ministro dell'Interno leghista.

**RENZI (PD)**

«Niente lezioni dal ministro»

«La fascia tricolore, l'abbiamo ricevuta dagli elettori. Quando il Viminale avrà tagliato percentualmente quanto tagliato dai bilanci i Comuni in questi anni, prenderemo lezioni dal ministro Cancellieri», afferma il sindaco di Firenze.





Alfano rilancia l'una tantum. Bersani: «Tassa micidiale, serve un riequilibrio»

# Cresce la protesta contro l'Imu

I sindaci: non siamo esattori. Monti: inaccettabile non pagare

ROMA – Cresce la protesta contro il pagamento dell'Imu. I sindaci: noi non siamo esattori. Ma il premier Mario Monti avverte: «È inaccettabile non pagare l'Imu». E ancora: «Saremo sempre più pesanti contro chi evade le tasse». Alfano rilancia l'una tantum. Bersani dichiara: «Serve la patrimoniale». Ieri Monti ha criticato l'Europa sul tema del-

la crescita: «Molti vincoli, la Ue non sta facendo bene». Sugli investimenti pubblici negli Stati, spiega il premier, «non dispero di convincere la Germania», la quale «va ringraziata ma anche incalzata». Monti prevede «tempi lunghi» per l'uscita dalla crisi, la cui esistenza «in Italia è stata negata» per anni.

**AJELLO, CONTI,  
DI BRANCO, FUSI  
E MANCINI**  
ALLE PAG. 3 E 4

**LA POLEMICA** Alfano rilancia l'una tantum. Bersani: micidiale, serve la patrimoniale

# Imu, cresce il fronte del no i sindaci: non siamo esattori

Cancellieri: portate la fascia tricolore, siate responsabili

*Casini: faccio mio lo sdegno di Monti con chi incita all'evasione*

di MICHELE DI BRANCO

ROMA - La battaglia sull'Imu si scalda e arroventa i rapporti istituzionali ai massimi livelli. Il ministro dell'Interno scende in una polemica aspra con i sindaci, da diverse settimane ormai sul piede di guerra. I primi cittadini sono sempre più determinati nel chiedere al governo di cambiare quella che considerano una vera e propria patrimoniale, neppure tanto mascherata, che toglie loro risorse costringendoli a tagliare servizi ai cittadini. Da Alfano a Bersani, in tutti comizi elettorali il tema dell'imposta sulla casa è diventato centrale per il voto amministrativo di domenica prossima e anche i leader nazionali non si sottraggono al dibattito.

Le tante proteste dei sindaci devono aver convinto Anna Maria Cancellieri che era il momento per un energico richiamo all'

ordine. Partito ieri mattina dal Viminale in termini piuttosto perentori. «I sindaci sono ufficiali di governo, hanno funzioni istituzionali ed è bene che non dimentichino mai che portano la fascia tricolore e lavorano per il Paese», ha detto il ministro aggiungendo che quella fascia sul petto ha un significato che impone responsabilità. «Comprendo perfettamente le difficoltà però il senso dello Stato non deve mai venire meno», ha proseguito il ministro. Un richiamo seguito da una timida apertura sul merito. «Quella dell'Imu è una problematica molto delicata - ha riconosciuto la titolare dell'Interno - perché tocca le persone e quindi ci vuole molta attenzione e noi la avremo. Tutto quello che è attenzione al sociale e ai bisogni della gente va benissimo».

La risposta dei sindaci è arrivata, a stretto giro, proprio dalla sede dell'Anci, dove l'associazione aveva organizzato una conferenza stampa per presentare le iniziative di protesta che sfoceranno, il 24 maggio a Venezia, in un raduno generale dei primi

cittadini. «Vorremmo che lo Stato non si ricordasse che noi siamo un pezzo della Repubblica solo quando si tratta di riscuotere le tasse e gestire l'ordine pubblico», ha replicato con tono severo il presidente Graziano Delrio dicendosi disposto, se l'imposta torna municipale, a «rinunciare a tutti i trasferimenti statali proporzionali alle entrate dell'Imu».

Tuttavia, l'Anci cerca in queste ore di non cadere nelle forme di protesta più estreme. Delrio, che pure non ha nascosto il rischio che l'Imu venga largamente evasa dai cittadini, è stato chiaro in questo senso. Un sindaco di peso, come Giuliano Pisapia, ha invece invitato le

fascie tricolori ad alzare il livello della protesta. Secondo Pisapia, con l'Imu «per gli enti locali sarà sempre più difficile garantire i servizi essenziali e lo sviluppo economico, ancor più necessari in questo momento di crisi». Più nel dettaglio tecnico, il sindaco di Roma, Gianni Alemanno ha sostenuto che «l'Ici era sicuramente meglio dell'Imu perché più flessibile e manovrabile dai comuni. Oggi l'Imu è qualcosa di profondamente diverso anche rispetto a quella ipotizzata con il federalismo fiscale. Questa è una patrimoniale rigida incentrata sui beni immobiliari e le case, non un'imposta comunale».

E che l'Imu faccia rimpiange-

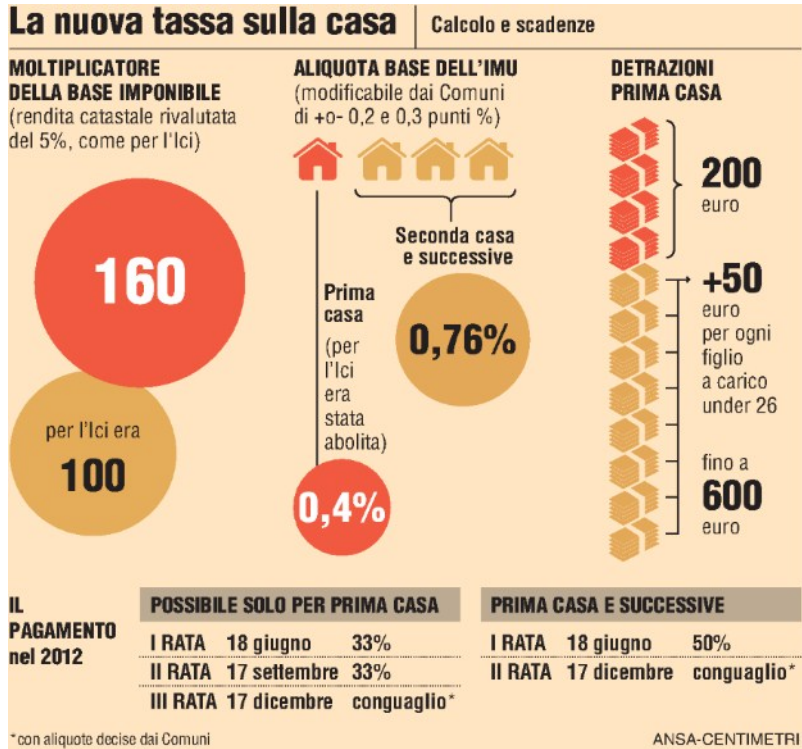


re la vecchia Ici, penalizzando enti locali e cittadini, l'Anci sta cercando di dimostrarlo carte alla mano. Secondo i calcoli dell'associazione, l'Ici, nel 2011, è pesata infatti sui contribuenti per 9,2 miliardi di euro, mentre l'Imu quest'anno dovrebbe portare 21,4 miliardi di entrate. I comuni, con l'introduzione dell'Imu dovrebbero ricevere 3,2 miliardi. Ma a causa dei tagli previsti, pari a 5,7 miliardi, verranno meno 2,5 miliardi. Vale dire il 27% delle risorse.

Intanto il segretario Angelino Alfano promette: «Lavoreremo perché l'Imu possa essere una tantum». Gli risponde Pier Luigi Bersani: «L'Imu una tantum? Alfano ci dica come prendere la decina di miliardi mancanti». Il segretario del Pd però ammette che «il peso dell'Imu è effettivamente micidiale, e infatti proponemmo di attenuarlo con un'imposta personale sui grandi patrimoni».

Quanto agli appelli all'evasione lanciati nei giorni scorsi in particolare da alcuni esponenti leghisti, interviene Pier Ferdinando Casini in difesa del governo: «Lo sdegno di Monti per chi propone di non pagare le tasse è totalmente condivisibile da me e da tutti gli italiani. Mi chiedo dove fosse Maroni quando è stata abolita l'Ici, un provvedimento che oggi ci obbliga a mettere un'Imu più pesante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Appalti alla luce del sole

*Importo dell'aggiudicazione, nome dell'affidatario, avanzamento dei lavori, collaudo e valore finale. Tutto sarà pubblicato sul web*

Saranno resi pubblici, tramite l'Osservatorio sui contratti pubblici, i dati relativi agli appalti di lavori: importo dell'aggiudicazione, nominativo dell'affidatario e, nella fase di esecuzione del contratto, stati di avanzamento dei lavori, effettuazione del collaudo e importo finale del contratto. È una delle previsioni contenute nei 14 articoli del decreto-legge sulla razionalizzazione della spesa pubblica varato dal consiglio dei ministri di lunedì, con il quale è stata prevista anche la nomina di un supercommissario, scelto nella persona di Enrico Bondi.

*Mascolini a pagina 21*

*È quanto prevede il dl in materia di spending review approvato dal Consiglio dei ministri*

## Cura-trasparenza per gli appalti Pubblici valori dei contratti e nominativo dell'appaltatore

DI ANDREA MASCOLINI

**S**aranno resi pubblici, tramite l'Osservatorio sui contratti pubblici, i dati relativi agli appalti di lavori, forniture e servizi inerenti il valore del contratto e il nominativo dell'appaltatore; previste agevolazioni per chi utilizza le gare elettroniche, fra cui il superamento del termine dei 35 giorni per la stipula del contratto; saranno più trasparenti le procedure di aggiudicazione degli appalti; previsto l'obbligo di procedere ad acquisiti di beni e servizi con parametri prezzo/qualità migliori di quelli previsti da Consip spa. Sono questi alcuni dei punti del decreto-legge sulla razionalizzazione della spesa pubblica varato dal Consiglio dei Ministri di lunedì, con il quale è stata prevista anche la nomina di un supercommissario, scelto nella persona di Enrico Bondi (si veda *ItaliaOggi* dell'1/5/2012).

**I poteri del commissario.** Il Commissario straordinario per la razionalizzazione della spesa avrà un mandato annuale e svolgerà «funzioni di supervisione, monitoraggio e coordinamento dell'attività di approvigionamento di beni e servizi da parte delle pubbliche amministrazioni». Per agevolare il suo lavoro è previsto l'obbligo per le amministrazioni e per le società

pubbliche che svolgono compiti di centrale di committenza di trasmettere dati e informazioni al Commissario che potrà anche fissare un tetto, per ogni voce di costo, al livello di spesa per acquisiti di beni e servizi delle diverse amministrazioni pubbliche. Sarà possibile anche la revoca o l'annullamento d'ufficio di procedure di acquisto, anche per «ragioni di opportunità». Entro 15 giorni il Commissario presenterà al Consiglio dei Ministri un cronoprogramma delle attività.

**I parametri prezzi/qualità.** Il provvedimento varato lunedì dal Consiglio dei Ministri introduce l'obbligo per le amministrazioni pubbliche di applicare parametri del rapporto tra prezzo e qualità dei beni o dei servizi acquistati sul mercato; tali parametri dovranno essere migliorativi rispetto a quelli previsti dai bandi pubblicati da Consip per l'acquisito di beni e servizi simili. Se invece le amministrazioni pubbliche si avvalgono di centrali di committenza, le acquisizioni effettuate dovranno comunque rispettare i parametri Consip che, quindi, costituiranno una sorta di livello minimo al di sotto del quale non si potrà scendere.

**La trasparenza sugli appalti.** La bozza di decreto-legge avvia una rilevante operazione di trasparenza sull'intero com-

parto dei contratti pubblici di appalto di lavori, forniture e servizi attraverso l'Osservatorio dei contratti pubblici che dovrà rendere pubblici sul proprio sito internet i dati e le informazioni che le stazioni appaltanti devono già da tempo comunicare all'Osservatorio. La pubblicità dei dati e delle informazioni dovrà essere tale da consentire la ricerca delle informazioni, «anche aggregate», sulla stazione appaltante, il soggetto che si è aggiudicato l'appalto e l'oggetto dell'appalto. Saranno quindi pubblici i dati che già oggi le stazioni appaltanti devono fornire all'Osservatorio per gli appalti oltre i 150.000 euro: importo dell'aggiudicazione, nominativo dell'affidatario e, nella fase di esecuzione del contratto, stati di avanzamento dei lavori, effettuazione del collaudo e importo finale del contratto. Il decreto-legge, per consentire lo svolgimento del monitoraggio, dell'analisi e della valutazione della spesa pubblica, nonché delle attività che dovranno portare alla redazione del programma di razionalizzazione degli acquisiti, prevede che l'Osservatorio trasmetta al Ministero dell'economia, ogni sei mesi, tutti i dati resi pubblici.

**Mercato elettronico e attività di committenza tramite sistema informatico.** Il decreto-legge dovrebbe poi prevedere l'inapplicabilità del





termine di 35 giorni decorrenti dall'aggiudicazione definitiva dell'appalto, entro il quale è vietato stipulare il contratto, per gli acquisti effettuati attraverso il cosiddetto mercato elettronico della pubblica amministrazione. In sostanza, se si svolgono gare elettroniche, si potrà stipulare il contratto anche prima dei 35 giorni. Un altro punto di rilievo del provvedimento è quello in cui si stabilisce che il Ministero dell'economia mette a disposizione a titolo gratuito il proprio sistema informatico di negoziazione secondo modalità ASP (application service provider) così da consentire alle amministrazioni che si avvalgono di Consip di utilizzarlo nelle loro procedure di acquisto. Infine si prevede che non si applichino i diritti di segreteria per le gare indette anche dagli enti locali e gestite tramite strumenti informatici di acquisto.

**Trasparenza in fase di aggiudicazione della gara.** Ad oggi le procedure di aggiudicazione di appalti gestite tramite il criterio della cosiddetta offerta economicamente più vantaggiosa non contemplano una fase pubblica per l'apertura delle buste «tecniche» che contengono le modalità di svolgimento dell'appalto. Il decreto, modificando il Dpr 207/2010 (regolamento del codice dei contratti pubblici) introduce la pubblicità della seduta della commissione giudicatrice per l'apertura delle buste tecniche finalizzata a verificare la presenza di tutti i documenti previsti dagli atti di gara.

— Riproduzione riservata — ■

**TELECOMUNICAZIONI** I problemi di Internet

# Calabrò: «Bene le tariffe ma banda larga in ritardo»

*Ultima relazione annuale per il presidente dell'Authority: «La rete fissa è satura e quella mobile è già in crisi. La svolta tecnologica non può più aspettare»*

**RISPARMI**

Le Tlc l'unico settore che combatte l'inflazione: i prezzi in calo del 33%

**30 milioni**  
Primi in Europa nel cambio operatore: 30 milioni di passaggi (dal 2006) e 9 milioni negli ultimi 12 mesi

**Maddalena Camera**

■ Ultima relazione annuale per Corrado Calabrò. Il presidente dell'Authority è giunto infatti al termine del suo mandato settennale e ieri ha presentato il bilancio finale, fatto di cifre, numeri, speranze e intenzioni al Senato e al ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera. Calabrò ha iniziato con le buone notizie, soprattutto per i consumatori. «Le Tlc rimangono l'unico servizio con una dinamica anti-inflattiva: negli ultimi 15 anni i prezzi si sono ridotti del 33% a fronte di un aumento del 31% dell'indice generale dei prezzi. Inoltre nel periodo 2005-2010 le tariffe sono diminuite del 15%. Molti risparmi dunque dovuti alla diminuzione dei prezzi per effetto delle dinamiche regolatorie e della dura concorrenza nel settore. Ma ci sono anche i problemi.

Uno dei più evidenti, nella relazione di Calabrò, è il sovraccarico delle reti. «Internet - ha spiegato il presidente - è un fenomeno motore di crescita sociale ed economica, ma la rete fissa è satura e quella mobile rischia ricorrenti crisi asmatiche. Il traffico dati da connettività broadband mobile è triplicato negli ultimi due anni e il problema delle reti di nuova generazione, anche per la rete fissa, non è più rinviabile». Il mancato sviluppo ha un prezzo. «Il ritardo nella banda larga - ricorda Calabrò - costa all'Italia tra

l'1 e l'1,5% del Pil. Inoltresiamo sotto la media Ue per diffusione della banda larga fissa, con 21 linee ogni 100 abitanti contro le 27 dell'Europa, per numero di famiglie connesse a internet (62% contro il 73%) e a internet veloce (52% contro 67%), per gli acquisti e per il commercio on line. Solo il 4% delle pmi vendono on-line, mentre in Europa è il 12%». Insomma nonostante le molte promesse e discussioni, sulla rete in fibra ottica di nuova generazione (Ngn) al di fuori delle grandi città dove realizzare una infrastruttura di questo tipo è certamente remunerativo, in Italia, l'ex monopolista, ossia Telecom e gli operatori concorrenti, i cosiddetti Olo, faticano ad investire. Oltretutto i concorrenti imputano all'Authority di aver favorito Telecom sulle tariffe di unbundling, ossia sui costi di noleggio della rete in rame, a loro avviso troppo alte. Ma su questo punto Calabrò ha ricordato che «non è vero che l'abbassamento dell'unbundling porta a maggiori investimenti sulla fibra. In Austria, dove l'unbundling è più basso della media Ue, lo sviluppo della fibra è indietro mentre è elevato in Svizzera e Norvegia che hanno prezzi della rete in rame sopra la media Ue». Inoltre, secondo Calabrò, Telecom soffre la liberalizzazione più di altri monopolisti

perché ha accumulato un debito elevato a causa delle scalate. Insomma Telecom fatica ad investire perché oberata dai suoi debiti finanziari mentre i concorrenti, peraltro tutti facenti capo a società straniere, sono molto più concentrati a far tornare i conti in bilancio che a portare sviluppo in Italia. Certo la partenza, il prossimo anno, della rete LTE a banda larga mobile dovrebbe portare nuovo impulso agli investimenti e ridurre il cosiddetto «digital divide» che ancora esiste in diverse zone della penisola.

E se nella liberalizzazione delle Tlc il bilancio è in attivo, nella tv l'aumentare del pluralismo dell'offerta non ha scalfito la tripartizione nei ricavi di Rai, Mediaset e Sky «che a partire - ha spiegato Calabrò - dal 2009 ha soppiantato il duopolio Rai-Mediaset».



→ **Calabrò** presidente Agcom: siamo sotto la media Ue. Sulla tv il premier esamina i curricula  
 → **Copyright** su Internet, vittoria del Pd: per il regolamento serve la legge. Insorge Confindustria

# Banda larga, un ritardo che costa l'1,5 del Pil Rai, nessuna riforma

**Il ritardo sulla banda larga costa all'Italia 1-1,5 punti di Pil. L'ha detto il presidente Agcom Calabrò, che però non farà la legge sul copyright. Sulla Rai il governo esamina i curricula. In ritardo Santoro e Freccero.**

**NATALIA LOMBARDO**

L'Italia digitale potrebbe correre, se avesse a disposizione un'autostrada come la banda larga, rinviata dal governo Berlusconi e dimenticata. Un ritardo che costa al nostro Paese una perdita «tra l'1 e l'1,5% del Pil». È uno dei dati presentati ieri da Corrado Calabrò, presidente uscente dell'Authority per le Comunicazioni, che ha esposto il bilancio dei suoi sette anni di presidenza, dal 2005 al 2012.

L'Italia è sotto la media Ue per la diffusione della banda larga fissa (21 linee ogni 100 abitanti rispetto alle 27 della media Ue), un 10% in meno le famiglie connesse a Internet (62% rispetto al 73%) e con Internet veloce (52% rispetto al 67%), pochi gli acquisti on line, e sulle esportazioni l'Italia è ultima in Europa, solo il 4% delle piccole e medie imprese vendono on line, rispetto al 12% della media Ue.

Esultano i senatori Pd Vita e Vimercati, invece, per la scelta di Calabrò sulla «inopportunità di varare un regolamento Agcom sul diritto d'autore in assenza di una legge» che regoli il copyright su Internet.

## IL PD SUL DIRITTO D'AUTORE

Se il Pd ha vinto una battaglia, protesta Confindustria Cultura Italia, il cui presidente, Marco Polillo, parla di «incomprensibile dietrofront», mentre per Enzo Mazza, presidente

della Fimi, Calabrò ha consegnato «la maglia dell'Agcom agli ultras della pirateria».

Nel quadro generale che ha illustrato, il Garante ha spiegato che il duopolio televisivo tra Rai e Mediaset è stato spezzato da Sky nel 2009, ma comunque resta un mercato bloccato, almeno fino all'asta per le frequenze. E, nonostante la tv resti la «grande sorella» dell'informazione, il dilagare della Rete rende necessario, secondo Calabrò, un adattamento della legge sulla par condicio, che pure ha funzionato, anche ai siti.

L'incontro di ieri alla Sala Capitolare del Senato è stata una iniziativa personale del Garante, alla quale non hanno partecipato i commissari di centrosinistra e Udc (D'Angelo, Lauria, Sortino) perché in questi anni non avevano condiviso i punti toccati dal presidente; una scelta che viene «compresa» dal Pd, con Paolo Gentiloni. Ma a disertare l'incontro nella Sala Capitolina del Senato, ieri, sono stati anche gli operatori della telefonia, critici verso Calabrò, accusato di aver privilegiato Telecom.

Il Garante ha ammesso un'impotenza: l'Agcom «ha tentato di promuovere una riforma della Rai che la svincolasse dalla somatizzata influenza politica», proposte inascoltate, ha detto il Garante-poeta citando Platone: «Solo i morti hanno visto la fine della guerra», ovvero il dibattito sulla Rai. In realtà in questi anni sono stati dei moniti, più che una proposta di riforma. E così sul conflitto d'interessi ha spiegato che «qualcuno avrebbe voluto che noi facessimo di più. Ma questa sì è materia fondamentale riservata alla legge». L'Agcom è in scadenza, i commissari

sono ridotti a cinque: il senatore Zanda del Pd ha proposto di cambiare i criteri di nomina parlamentari.

## RESTA LA LEGGE GASPARRI

Il 30 maggio Monti ha espresso di nuovo l'intenzione di intervenire sulla Rai per scioglierne il legame con la politica, infatti il Pdl è subito insorto. Ieri da Palazzo Chigi fanno sapere che non ci sarà alcun decreto per la riduzione dei consiglieri, l'intervento del governo è solo quello di esaminare i curricula ricevuti, e di «aver avviato degli incontri». Ma dalla presidenza del Consiglio Catricalà smentisce ci siano stati: «A me non risulta. Però bisogna affrettarsi perché il Cda della Rai è in scadenza». Ieri buffo botta e risposta tra lo staff dell'esecutivo e Santoro e Freccero,, in ritardo sull'annunciata presentazione dei curricula («Li spediamo domani», oggi, ndr, ha spiegato il giornalista). Si sono già candidati Rienzi del Codacons e Gamaleri, ex consigliere. Per la presidenza Monti penserebbe a Giulio Anselmi o Claudio Cappon, come dg Francesco Caio. «Dal governo ci aspettavamo qualcosa di più che l'esame dei curricula, che comunque è metodo normale da usare anche per le Authority», commenta Gentiloni.

A metà maggio la Vigilanza aprirà i seggi, il presidente Zavoli ora «sonderà» il governo con il ministro Giarda. Respinta la proposta del Pd Mori per delle audizioni in Vigilanza. ♦





# Nuovo statuto per la Rai i poteri su direttori e stipendi a un consigliere delegato

## *E Monti avvia gli incontri sul rinnovo del cda*

### I personaggi

#### ROBERTO VIOLA

È segretario generale dell'Agcom dal 2004. Il suo nome è gradito al Pdl, non al Pd. Viola aveva preparato il beauty contest

#### ROBERTO ZACCARIA

Ex presidente della Rai, oggi deputato del Pd, Zaccaria è un costituzionalista. Corrono anche Antonello Soro e Giovanna Melandri

#### ANTONIO SASSANO

Professore all'Università La Sapienza, viene considerato uno dei massimi esperti europei dei sistemi radiotv

**Il consiglio di Viale Mazzini resterà a 9 membri, ma sarà sterilizzato. La partita si intreccia con quella dell'Agcom: il Pdl vuole al vertice il segretario dell'authority Viola**

#### GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — Cambiare lo Statuto della Rai. E introdurre la figura del consigliere delegato che coinciderà con il membro nominato dal governo. Mario Monti ha scelto come imprimere una svolta nella gestione di Viale Mazzini. Il Cda rimarrà a 9, con i rappresentanti dei partiti. Ma sarà sterilizzato: niente più nomine dei direttori di prima fascia, niente potere di veto sui contratti milionari. Le scelte fondamentali toccheranno a un vero capo azienda insieme con il direttore generale. «La Rai non si può gestire con le regole attuali», ha ripetuto il premier nelle riunioni a Palazzo Chigi con un pool di giuristi incaricati di sciogliere il rebus. E politicamente «dobbiamo mandare un segnale a Bersani». Al Pd, di fronte alla novità, verrà chiesto di partecipare e non boicottare l'elezione del nuovo Cda.

Monti fa sapere di aver già avuto i «primi incontri» per sostituire il membro del ministero dell'Economia. Domani, in prima convocazione, si riunisce l'assemblea degli azionisti (cioè il Tesoro). Al più tardi l'approvazione del bilancio può arrivare in seconda convocazione, l'8. Da quel momento il governo può scegliere il consigliere di sua stretta competenza e avviare in Rai la rivoluzione dell'amministratore delegato, del Ceo. Al dossier lavorano Monti, il sottosegretario alla presidenza Antonio Catricalà, l'altro sottosegretario Paolo Peluffo e il mini-

stro Piero Giarda. La decisione di modificare lo Statuto è giunta dopo una serie di consultazioni. Gli esperti hanno escluso l'ipotesi di un taglio dei consiglieri. La Rai ha una legge specifica, ci voleva perlomeno un emendamento infilato in qualche decreto. Ma l'intervento ci sarà lo stesso, usando strumenti diversi. Si attende adesso la reazione del Pdl che vede sfumare la conferma di Lorenza Lei e la possibilità di una proroga.

La «pratica» Rai però entrerebbe in un giro più vasto di poltrone in scadenza. Silvio Berlusconi guarda con grande interesse al rinnovo dell'Agcom, l'authority che nelle prossime settimane stilerà il regolamento dell'asta per le frequenze. È una partita in cui il ministro dello Sviluppo economico ha l'ultima parola. Proprio ieri Corrado Passera ha annunciato la pubblicazione dei curriculum dei candidati. Qualche giorno fa Catricalà ha fatto visita al segretario generale dell'Autorità Roberto Viola. Forse si è parlato di frequenze ma anche della possibilità di un salto di Viola alla presidenza di Agcom. Nella logica dei «tecnici». Il nome di Viola è gradito al Pdl (che in prima battuta sponsorizza Zeno Zencovich) ma osteggiato dal Pd. Se il governo non troverà un compromesso sul nome di Viola potrebbe tornare in corsa Fabio Colasanti, funzionario europeo, direttore generale della Società dell'Informazione, che inizialmente aveva declinato l'offerta. Come membri della

commissione il Pd spinge i «politici» Antonello Soro, Roberto Zaccaria, Giovanna Melandri e il professor Antonio Sassano, uno dei massimi esperti europei della materia.

Le Camere cominceranno a esaminare il rinnovo dell'Agcom tra il 21 e il 24 maggio. Negli stessi giorni si procederà al cambio del Garante per la Privacy. In corsa c'è Giovanni Buttarelli, magistrato, già segretario generale dell'authority e oggi vice dell'agenzia europea per la protezione dei dati. Nomina gradita al Pd ma che rientra nello schema dei tecnici. Pier Luigi Bersani punta sull'authority dei trasporti che ancora deve nascere. Alla guida dovrebbe andare Barbara Marinali. Per il Pd corre Andrea Camanzi. Ma oggi gli occhi sono puntati sulla Rai. Monti apprezza la trasparenza, ha già alcuni curriculum sul tavolo «ma quelli di Freccero e Santoro non sono pervenuti», dice Palazzo Chigi. E Sergio Zavoli è pronto a convocare la Vigilanza per votare i consiglieri dopo aver chiesto al governo i criteri scelti per la nomina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# MA IL GARANTE TACE SUL DUOPOLIO CHE SCHIACCIA L'INFORMAZIONE

**La pubblicità raccolta da Mediaset da sola supera l'intera carta stampata**

GIOVANNI VALENTINI

**S**E È vero che «solo i morti hanno visto la fine del dibattito sulla Rai» — come ha avvertito ieri il presidente dell'Autorità sulle Comunicazioni, Corrado Calabrò, parafrasando una frase apocrifia attribuita a Platone, nella relazione con cui ha concluso il bilancio del mandato 2005-2011 — vuol dire che quella sulla tv pubblica è proprio una guerra e tale è destinata verosimilmente a restare. Una guerra politica fra i partiti, innanzitutto, ma anche una guerra economica e commerciale fra il partito-azienda che fa capo a Mediaset e chi vuole affrancare finalmente il servizio pubblico dalla subalternità al potere e dalla schiavitù dell'audience. E così il ricorso alla filosofia dell'antica Grecia, nella constatazione che i tentativi di promuovere una riforma della Rai da parte dell'Authority sono tutti falliti, rappresenta alla fine un atto d'accusa contro il Parlamento e contro il gioco degli interessi o dei veti incrociati.

Con un'ammissione tanto franca quanto sconsolata, Calabrò riconosce che «malgrado il diligente successo di Internet, l'Italia è tuttora un Paese teledipendente». E sebbene lui stesso parli di una «tripartizione» che avrebbe ormai «soppiantato il duopolio», alludendo alla presenza di Sky che oggi vanta una quota di risorse equivalente a quelle di Rai e di Mediaset, non può fare a meno di registrare che le sei reti generaliste dei due incumbent continuano a detenere circa il 67% dello share medio giornaliero, contro appena il 4% di La7 e il 5% della tv satellitare. Quale migliore dimostrazione che in realtà, nonostante il passaggio dal sistema analogico a quello digitale, il vecchio duopolio è ancora vivo e vegeto?

A parte il fatto che quello di Sky è un modello di business del tutto diverso, fondato sugli abbonamenti e in sostanza sul «biglietto elettronico» per il cinema e lo sport, qui non è solo questione di risorse economiche o commerciali. La verità è che, nonostante la «tripartizione» di cui parla il presidente dell'Authority e l'impegno giornalistico della tv satellitare,

nel mercato televisivo italiano il pluralismo dell'informazione, delle idee e delle opinioni risulta tuttora scarso e insufficiente. E ciò che è peggio, la concentrazione pubblica-privata continua a minacciare il pluralismo nell'intero sistema dell'informazione, dalla carta stampata a Internet.

Per rendersene conto, basta consultare il recente Rapporto della Fieg (Federazione italiana editori giornali) sul biennio 2009-2011. In questi ultimi due anni, mentre Silvio Berlusconi presidiava palazzo Chigi, la «forbice» della raccolta pubblicitaria fra Mediaset e la stampa s'è ulteriormente allargata: per cui nel nostro Paese — caso unico nel mondo occidentale — non soltanto la televisione nel suo complesso drena più risorse di tutti i giornali, ma per di più l'azienda dell'ex presidente del Consiglio da sola rastrella più pubblicità di quotidiani, settimanali e periodici messi insieme (2 miliardi e 686 milioni di euro del Biscione contro 1 miliardo e 953 della carta stampata in totale). E senza nulla togliere alle capacità del top management di Publitalia, si tratta di una doppia anomalia troppo evidente per essere archiviata come un trend di mercato.

Su questo fronte, non si può dire onestamente che l'Agcom — fin da quando è stata istituita — abbia inciso più di tanto, né nel primo né in questo secondo settennato. E l'assenza ieri dei tre commissari che si riconoscono nell'area di centro-sinistra, Nicola D'Angelo, Michele Lauria e Sebastiano Sortino, ha assunto inevitabilmente il valore polemico di una dissociazione o quantomeno di un dissenso. Erano stati proprio loro, infatti, a sostenere l'opportunità di considerare quello della pubblicità un «mercato rilevante» ai fini del pluralismo, in modo da invocare contro Mediaset il divieto di «posizione dominante» previsto dalla stessa legge Gasparri. Ma la maggioranza «politica» dell'Authority, a dispetto della sua indipendenza e della sua funzione di garanzia, su questo e altri nodi decisivi ha imposto la forza degli interessi.

«Abbiamo esaurito il nostro compito», ha concluso infine Calabrò, rivendicando gli interventi dell'Agcom sul mercato delle Tlc auspiciando con un'altra citazione latina che chi verrà dopo possa fare meglio. Ma, nell'era dei «tecnici» e dei vertici notturni a palazzo Chigi, non sarà comunque un compito agevole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cresce il fronte degli enti locali ribelli: "Troppo severo l'esattore di Stato"  
**I Comuni licenziano Equitalia**  
**"Raccogliamo noi i tributi"**

ROMA — Licenziare Equitalia, l'esattore dello Stato troppo severo nei confronti del contribuente moroso. E ricreare un servizio di riscossione «più umano», meno costoso, che sappia distinguere un evasore incallito da un disperato al verde per colpa della crisi.

Molti comuni lo stanno già facendo. A partire da Bologna, Vigevano, alcune amministrazioni del Cadore, come Cortina, Thiene, Lampedusa, la Regione Piemonte e quella del Veneto. L'elenco si allunga ogni giorno di più.

FABIO TONACCI  
 A PAGINA 9

**IL FISCO. La caccia agli evasori**

**Le tasse**

**Multe e tributi, in crisi la linea dura**  
**i Comuni ora licenziano Equitalia**

*Una protesta trasversale da Bologna alla Regione Piemonte*

**Le frasi**



**MILANO**  
 "Equitalia ne ha fatte veramente troppe, lasciarla è una scelta importante"  
 (Giuliano Pisapia)



**CALALZO**  
 "De-equitalizzo il Comune per avere procedure più umane"  
 (Luca De Carlo)



**VENEZIA**  
 "Disumano il comportamento dello Stato verso cittadini e enti locali"  
 (Francesca Zaccariotto)



**PIEMONTE**  
 "Equitalia manda sul lastrico le famiglie e le imprese"  
 (Roberto Cota)

**I metodi della società creata da Agenzia Entrate e Inps ritenuti troppo severi. E fioccano disdette**

**I sindaci del fronte del no: le funzioni ora appaltate torneranno al nostro personale**

FABIO TONACCI

Licenziare Equitalia, spauracchio del contribuente moroso. E affidare la riscossione delle tasse locali e delle multe direttamente al Comune o a un altro soggetto privato, per avere un servizio "più umano", meno costoso, che

sappia distinguere un evasore incallito da un disperato al verde e prostrato dalla crisi. Detta così sembra utopia, ma molti Comuni, tra cui Bologna, Vigevano, Thiene, Lampedusa, l'hanno già fatto. La Regione Piemonte pure. Milano e Genova stanno studiando una soluzione. E persino il

Veneto del leghista Zaia ci sta seriamente pensando.





**RIVOLTA BIPARTISAN**

L'anima della protesta contro i metodi di riscossione dell'agenzia statale, soprattutto ipoteche e fermi amministrativi giudicati troppo severi, si è spostata dunque dai contribuenti tartassati agli enti che di Equitalia sono clienti. Alcune decine di comuni, tra i quali la Bologna del sindaco Pd Virginio Merola, e recentemente anche la Regione Piemonte del leghista Cota, hanno rescisso il contratto con Equitalia. O meglio hanno scelto la risoluzione anticipata perché per legge dal 1 gennaio 2013 i comuni non potranno più usufruire di Equitalia per la riscossione coattiva di multe e tasse locali non pagate.

Bologna si è appoggiata a una società privata. Ha cominciato con i tributi sui rifiuti urbani e ha una "cartucciera" pronta con più di centomila ingiunzioni. Le farà su tutto, dai rifiuti alle multe, alla refezione scolastica. La logica è più tolleranza per chi è in mora, più severità nell'accertamento. Anche il sindaco di Milano Giuliano Pisapia (Sel) ha ammesso di essere tentato dall'idea. «Equitalia - ha detto - ne ha fatte veramente troppe». Così come stanno valutando di abbandonare il riscossore statale Genova, Cortina, Sassuolo e la Regione Veneto.

**IL RUOLO DELLA LEGA**

Una forma di protesta che ha trovato

humus fertile soprattutto nella Lega. L'ex ministro Maroni ha mischiato il sentimento anti-Equitalia («i sindaci dovrebbero assumere il servizio in proprio») alla lotta di questi giorni contro l'Imu. Il presidente della provincia di Venezia Francesca Zaccariotto, anche lei leghista, ci ha messo gli epiteti ad effetto. «Il comportamento dello Stato centrale in questi casi è disumano e iniquo».

Il Piemonte ha così scaricato l'agenzia con due emendamenti alla Finanziaria regionale che porteranno alla nascita di un ente di riscossione locale. «I tributi locali rimangono sul territorio», ha commentato il governatore del Carroccio Roberto Cota. Con Equitalia, infatti, le entrate derivanti dall'aggio (il costo della riscossione, fissato al 9 per cento del valore della cartella esattoriale) finivano allo Stato.

**IL RISPARMIO, VERO E PRESUNTO**

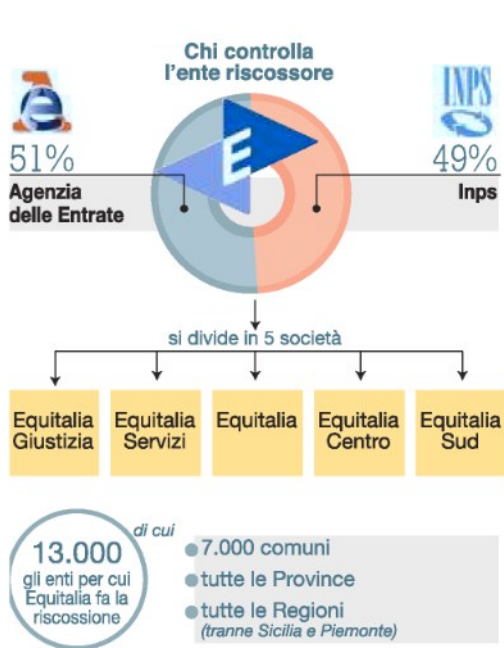
L'idea che è stata partorita originariamente nel bellunese, tra le montagne e i parchi naturali di Calalzo di Cadore, piccolo comune di 2240 abitanti. «Alla fine del 2010 - racconta il sindaco Luca de Carlo, a capo di una lista civica di centrodestra - abbiamo affidato il servizio al nostro ufficio tributi. Nel primo anno di riscossione abbiamo risparmiato 13 mila euro, 6 euro a cittadino, e visto un aumento del 16 per cento del pagamen-

to regolare da parte dei cittadini». Un miracolo? «No, cambia la percezione. Un conto è ricevere una cartella targata Equitalia, altra storia è vedere lo stemma del comune. Il costo per il contribuente è solo quello delle spese di spedizione». Per il recupero crediti Calalzo si è affidato dal primo marzo scorso alla Comunità montana di Val Belluna. «Conosciamo i nostri cittadini - spiega de Carlo - sappiamo distinguere se siamo di fronte a un evasore o a un soggetto colpito dalla crisi quindi diamo la possibilità di rateizzare il pagamento prima di iscriverlo a ruolo». Sembra tutto molto semplice. Forse troppo.

**GLI SCETTICI E LA PROPOSTA DELL'ANCI**

«Così facciamo un passo indietro - sostiene invece il sindaco di Modena, Giorgio Pighi - affidare tutto all'Ufficio riscossione di un comune come il mio, con 184 mila abitanti, significherebbe violare il patto di stabilità. Mi sembra che ci sia una strumentalizzazione politica in vista delle elezioni. E non sempre affidare il servizio a un privato è una garanzia». Il riferimento è alla vicenda di Tributi Italia, la società che per una serie di problemi finanziari ha messo in ginocchio centinaia di comuni. Meglio forse affidare la gestione alla rete dei comuni dell'Anci. «Noi siamo pronti e faremo una proposta», anticipa il presidente Graziano Del Rio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I numeri di Equitalia**

**Quanto pesa l'aggio sulle cartelle**



**Le amministrazioni che hanno detto no**



**Conti pubblici.** Nei primi quattro mesi del 2012 deficit a 30,5 miliardi contro i 39,8 dello scorso anno

# Fabbisogno in calo di oltre 9 miliardi

## CALO CONSIDEREOLE

Ad aprile il saldo tra entrate e uscite di cassa dello Stato si è attestato su un passivo di 2,3 miliardi; nello stesso mese 2011 fu di 8,8 miliardi

ROMA

■ Fabbisogno del settore statale a quota 30,5 miliardi nei primi quattro mesi dell'anno, contro i 39,8 miliardi dello scorso anno. Nel solo mese di aprile, l'indicatore che fotografa l'andamento di entrate e uscite di cassa dello Stato si è attestato su un passivo di 2,3 miliardi di euro, in calo rispetto allo stesso mese del 2011 quando il fabbisogno fu di 8,8 miliardi.

Tendenza incoraggiante, se si guarda al rispetto degli obiettivi per i conti pubblici, così come aggiornati dal «Documento di economia e finanza», che vedono il deficit (in versione indebitamento netto) ridursi quest'anno all'1,7% del prodotto interno lordo rispetto al 3,9% del 2011. Si sconta l'aumento del passivo annuale dello Stato per effetto della frenata dell'economia (-1,2%). Obiettivo fortemente condizionato dall'andamento della spesa corrente e da quello relativo al complesso delle entrate tributarie.

A fine anno si potrebbe anche superare il target prefissato per quel che riguarda il fabbisogno, ma la questione fondamentale è se e come rispettare l'appuntamento con il 2013, quando il deficit dovrebbe attestarsi allo 0,5% del Pil. Una posizione di «quasi pareggio» sufficiente a rispettare uno dei precetti del «fiscal compact». Il pareggio di bilancio vero proprio, ora reso ancor più cogente dall'inseri-

mento dell'obbligo in Costituzione, si realizzerebbe nel 2014 (0,1% del Pil).

Il passaggio è stretto, e gran parte delle chance sono affidate all'effettiva possibilità che entro giugno si possano conseguire 4,2 miliardi di tagli alla spesa, così da sostituire almeno per l'anno in corso il gettito atteso dall'aumento di due punti delle aliquote Iva del 10 e 21 per cento. Risorse che serviranno appunto a garantire importi già iscritti in bilancio, parte rilevante delle manovre correttive varate nel 2011 proprio per assicurare il pareggio di bilancio (o quanto meno una posizione «close to balance») nel 2013. Se non si riuscirà a garantire risparmi per 4,2 miliardi, scatterà l'aumento dell'Iva, con effetti ulteriormente depressivi del ciclo economico e dunque con il rischio potenziale di un peggioramento del deficit.

Per ora si registra una tendenza in linea con il dato di marzo, quando il fabbisogno del trimestre si è fermato a quota 28,2 miliardi, contro i 31 miliardi dell'anno scorso. Tiene il gettito fiscale, spinto dalle manovre del 2011 che per due terzi si basano su incrementi della tassazione, tanto da provocare un incremento della pressione fiscale complessiva verso il 45,4% del Pil atteso per la fine del 2013. Quanto alle uscite, occorrerà attendere fine giugno, con il tradizionale assestamento di bilancio, per verificare se la dinamica è in linea con le aspettative e con i target prefissati che collocano il totale delle spese correnti di tutte le amministrazioni, al netto degli interessi, al 42,6% del Pil.

**D.Pes.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Al Senato.** Via libera della commissione Bilancio

# Il Ddl Fornero supera lo scoglio delle coperture

## RINVIO PER LE ELEZIONI

Appello di Giorgio Napolitano a «far presto», ma l'esame della riforma in Commissione Lavoro slitta a dopo le amministrative

ROMA

■ Via libera della Commissione Bilancio del Senato al testo del Ddl Fornero. La Commissione presieduta da Antonio Azzollini (Pdl) ha votato ieri in tarda serata «parere non ostativo» alla riforma del mercato del lavoro, dopo i rilievi del relatore in Commissione, il pidellino Cosimo Latronico (si veda «Il Sole-24 Ore» del 1° maggio).

Un semaforo verde però «con osservazioni» che «hanno messo in evidenza alcune lacune della relazione tecnica», ha sottolineato il presidente Azzollini. Il parere, quattro pagine in totale, contiene anche due condizioni «ma su questioni procedurali», ha aggiunto Azzollini, che non toccano cioè nella sostanza le coperture al provvedimento (che tra nuove entrate e maggiori spese muove circa 5,2 miliardi di euro dal bilancio dello Stato).

La Commissione Bilancio, per completare il lavoro, dovrà ora pronunciarsi sui 1.048 emen-

damenti presentati; e probabilmente lo farà la prossima settimana, dopo quindi le elezioni amministrative in programma i prossimi 6 e 7 maggio. Un responso, quest'ultimo, molto atteso dai due relatori al Ddl Fornero in Commissione Lavoro del Senato al Ddl Fornero, Maurizio Castro (Pdl) e Tiziano Treu (Pd), che intanto stanno continuando a lavorare su possibili modifiche comuni da apportare al provvedimento: «Conterremo tutto in una ventina di emendamenti», ha detto Maurizio Castro, che saranno frutto di una sintesi tra le richieste dei partiti e le posizioni del Governo. Ma nella dialettica ieri si sono registrate nuove frizioni politiche. E nonostante l'appello «a far presto» del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, la Commissione Lavoro del Senato ha sconvocato tutte le sedute della settimana, di fatto sancendo un nuovo rinvio delle votazioni sul Ddl.

Come detto, però, un primo passo avanti per cercare di accelerare l'approdo in Aula di Palazzo Madama della riforma Fornero è stato il disco verde acceso dalla Commissione Bilancio.

La prima osservazione posta nel parere riguarda il rito speciale per le controversie di lavoro

(articoli da 16 a 20 del Ddl). Qui la Commissione chiede che queste norme vengano applicate «ad invarianza di risorse umane, finanziarie e strumentali di cui l'autorità giudiziaria dispone a legislazione vigente». Si evidenzia poi che l'autorizzazione di spesa per l'"una tantum" per i collaboratori coordinati e continuativi disoccupati «rappresenti un limite di spesa» e che la deducibilità fiscale dei contributi di finanziamento dei fondi bilaterali «risulti coerente con gli equilibri finanziari complessivi contenuti nella relazione tecnica».

Il parere chiede poi maggiore chiarezza «sulla natura, ai fini fiscali e contributivi, dell'indennità da riconscersi ai tirocinanti». E «non appare chiaramente evidenziata» neppure «la copertura della norma (articolo 29, comma 13) che estende ai lavoratori soci di società cooperative le disposizioni in materia di Aspi».

A non brillare per chiarezza, sempre secondo i tecnici della commissione Bilancio, è anche la metodologia di calcolo della stima degli effetti finanziari dell'articolo 33 del Ddl Fornero che ridefinisce i periodi massimi di fruizione dell'indennità di mobilità. Potrebbero poi derivare «effetti negativi di cas-

sa» dall'estensione del versamento unitario e della compensazione «anche alle somme che i soggetti tenuti alla riscossione dell'incremento dell'addizionale comunale sui diritti d'imbarco devono versare all'Inps». Analoga osservazione viene sollevata per l'addizionale comunale sui diritti di imbarco dei passeggeri.

Va valutata poi con attenzione «l'opportunità di prevedere espressamente, all'articolo 52, che l'attuazione di accordi recanti interventi in favore di lavoratori anziani esclude, per i medesimi, soggetti l'applicazione dell'Aspi. Mentre (ai fini delle coperture) i risparmi derivanti dalle riduzioni di spesa di Inps, Inail e Monopoli di Stato, potrebbero essere di difficile quantificazione, visto che tali enti sono già soggetti a tagli per via di altre leggi».

Il parere della Bilancio si conclude con una raccomandazione, e cioè di monitorare bene la fase applicativa della riforma. Tenuto conto tuttavia che le nuove norme su apprendistato, partite Iva e co.co.co. potrebbero «avere anche effetti positivi sul bilancio dello Stato».

Cl. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## I nodi da sciogliere



### PARTITE IVA

Il Pdl è in pressing per diminuire la stretta del disegno di legge Fornero sulle partite Iva per salvare soprattutto gli incarichi di alto livello



### ASSOCIATI

Per gli associati in partecipazione il Pdl chiede di applicare il giro di vite solo ai nuovi rapporti e non a quelli in essere all'entrata in vigore della riforma



### AMMORTIZZATORI

Il leader del Pd ha chiesto di modificare la parte del disegno di legge che esclude i collaboratori dalla mini-Aspi, nonostante versino un contributo



### SALARIO MINIMO

Arriva sempre dall'area del Pd la richiesta di introdurre un salario minimo per i collaboratori, perché l'aumento dei contributi peserà sul loro emolumento

Nessuna conseguenza se il rosso è inferiore a 500 euro e per non più di sette giorni a trimestre

# Mini-scoperti bancari senza costi

Uno «scoperto» fino a 500 euro, non più di sette giorni ogni trimestre, non comporterà l'obbligo di pagare commissioni alla banca. E se un imprenditore avrà problemi nell'erogazione del credito, potrà rivolgersi al prefetto che, a sua volta, segnalerà il caso all'arbitro bancario finanziario, tenuto a pronunciarsi entro 30 giorni. A prevederlo il decreto legge integrativo dei decreti liberalizzazioni e consolidamento conti pubblici (n. 29 del 24 marzo 2012), approvato ieri dall'aula del senato, e passato a Montecitorio per la seconda lettura.

D'Alessio a pag. 22

BANCHE/ Dal Senato arriva il via libera al decreto legge integrativo delle liberalizzazioni

## Zero commissioni sullo scoperto Cliente salvo fino a 500 euro e sette giorni a trimestre

DI SIMONA D'ALESSIO

**U**no «scoperto» fino a 500 euro, non più di 7 giorni ogni trimestre, non comporterà l'obbligo di pagare commissioni alla banca. E se un imprenditore avrà problemi nell'erogazione del credito, potrà rivolgersi al prefetto che, a sua volta, segnalerà il caso all'arbitro bancario finanziario, tenuto a pronunciarsi entro 30 giorni. A prevederlo il decreto legge integrativo dei decreti liberalizzazioni e consolidamento conti pubblici (n. 29 del 24 marzo 2012), approvato ieri dall'aula del senato, e passato a Montecitorio per la seconda lettura. Il testo governativo ripristinava la «commissione di istruttoria veloce», introdotta dal decreto «Salva Italia» (n. 201/2011), per gli scoperti bancari, dopo che un emendamento di iniziativa parlamentare al dl liberalizzazioni aveva, al contrario, escluso che i clienti dovessero versare una somma per lo sforamento. Palazzo Madama, pertanto, con il parere positivo dell'esecutivo, ha escluso dalla norma chi va in «rosso» di pochi euro e per pochi giorni: la modifica, approvata dalla commissione industria (si veda *ItaliaOggi* del 25/04/2012), tutela «le famiglie consumatrici titolari di conto corrente, nel caso di sconfinamenti pari o inferiori a 500 euro in assenza di affidamento ovvero oltre il limite del fido, per un solo periodo, per ciascun trimestre bancario, non superiore alla durata di sette giorni consecutivi».

Il testo, licenziato con 207 sì, 27 no e un astenuto, estende a famiglie e consumatori l'Osservatorio sull'erogazione del credito presso il ministero dell'economia;

e, nell'eventualità sorgano ostacoli nella concessione di prestiti, l'imprenditore avrà l'opportunità di essere «assistito» dal prefetto, che se riterrà ingiustificato lo stop alle sovvenzioni, informerà l'arbitro bancario finanziario, che nel giro di un mese dovrà rispondere. Altra novità la fissazione del tetto minimo di fatturato di 2 milioni (riferito alla singola impresa, o al gruppo) per far scattare il rating di legalità, una sorta di «patente» che attesta l'affidabilità di un debitore (nel ripagare una passività) per coloro che, alla guida di un'azienda, sono virtuosi nei confronti del fisco, e per chi ostacola comportamenti intimidatori della criminalità, denunciando eventuali tentativi di estorsione.

Inoltre, 72 senatori del Pdl, 8 del Pd, due del Terzo Polo-Fli e quattro del gruppo Udc-Svp hanno votato a favore dell'emendamento dell'opposizione per cancellare le norme sul trattamento previdenziale dei manager pubblici in presenza del tetto sugli stipendi (il governo aveva dato parere contrario): l'articolo abrogato integrava un comma del «Salva Italia», che imponeva un contributo di solidarietà per i dirigenti della p.a. che guadagnano oltre i 300 mila euro annui stabilendo che la sforbiciata era ininfluenza ai fini della definizione della pensione per la parte calcolata con il metodo retributivo. Sì, infine, all'unanimità ad un ordine del giorno di Lucio Malan (Pdl) che chiede al governo di non varare interventi previdenziali prima di aver risolto la questione esodati.

— Riproduzione riservata —





## Spesometro e soffiato anti evasori

MAGNONI ■ A pagina 6

LE NOVITÀ DEL DECRETO FISCALE E DEGLI ALTRI PROVVEDIMENTI

# Dalle denunce allo spesometro Più armi contro l'evasione

## I NUMERI

45%

PRESSIONE FISCALE

La pressione fiscale  
in Italia è destinata  
a restare oltre il 45%  
anche il prossimo anno

1

GIUGNO

A giugno debutterà  
lo spesometro che  
misurerà il tenore  
di vita degli italiani

120

VOCI

Sono quelle attraverso  
le quali l'Agenzia delle  
entrate scandaglierà  
la vita degli italiani

**Nicoletta Magnoni**  
BOLOGNA

**E ANCHE** questa è fatta. Con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale del decreto fiscale, altre misure si aggiungono a un mosaico di provvedimenti di cui si fa un po' fatica a seguire le tracce. Quest'ultimo, in ordine di conversione in legge, contiene solo poche novità rilevanti per i contribuenti comuni, e si limitano a quelle sintetizzate nelle schede qui accanto. Fatta eccezione per l'Imu, i cui ritocchi che non mettono fine al caos dell'imposta sono passati con questo decreto. Punti tecnici a parte, si può ragionare sulla filosofia di questo pacchetto di norme, partendo dal punto esiziale: la pressione fiscale è destinata a restare ancora a lungo su livelli di guardia, cioè oltre il 45% il prossimo anno. Il Fondo taglia-tasse, che era stato inserito in questo decreto, poi ne era uscito, poi era stato recuperato, ora è definitivamente sparito dalle pieghe della legge: al momento non sarà vincolato un euro del bottino della lotta all'evasione a questo Fondo. L'unica consolazione, è la rateazione a maglie larghe dei debiti con il Fisco, provvedimento equo per i contribuenti in crisi e necessario per far entrare un po' di soldi in cassa meglio tardi che mai. Ma la ricerca degli oltre 120 miliardi evasi su un sommerso che è più del doppio non si ferma. E questo è l'altro aspetto più significativo del decreto appena pubblicato in Gazzetta.

**GUARDIA** di finanza e Agenzia delle entrate (nella foto il direttore **Attilio Befera**) avranno più potere. Ma dovranno utilizzare queste mani libere con una seria pianificazione del contrasto all'evasione. Van-

no bene i blitz, vanno bene le verifiche di prassi, ma per mettere a bilancio il recupero delle tasse fantasma occorre una strategia meno estemporanea. Altrimenti, come più volte ha ripetuto la Corte dei conti, non è possibile fare affidamento sulle stime di incasso. Quindi, strategia e più armi. Il decreto fiscale ha perso la black list di chi non emette scontrini o fatture, che poteva rappresentare un bacino in cui pescare con gli accertamenti. Pescare, appunto. La lista nera è stata sostituita da un archivio di segnalazioni circostanziate e, soprattutto, non anonime. Per il resto, a parte il debutto (di mese in mese rinviato) della tracciabilità del contante sopra i mille euro, le altre misure al servizio della battaglia fiscale sono specifiche (dagli studi di settore con accertamento induttivo alle compensazioni Iva orizzontali), quindi non di largo respiro.

**BEN** più consistenti, invece, sono i tasselli del mosaico collocati con tutti gli altri provvedimenti in giro, dal salva Italia alla delega fiscale. Già, perché il gioco della lotta all'evasione si fa duro con un'Anagrafe tributaria in cui confluiranno sempre più dati, da quelli sui conti correnti alle bollette, anche telefoniche fisse e mobili. Garante della privacy permettendo. E poi a giugno, anche in questo caso dopo rinvii su rinvii, debutterà lo spesometro, il nuovo redditometro che misurerà il tenore di vita di tutti, confrontando quanto dichiarato con il livello di spese che risulterà da un incrocio fittissimo di dati di vita quotidiana. L'Agenzia delle entrate sta ancora sperimentando il grado di sofisticazione delle 120 voci attraverso le quali dovrà essere scandagliata la vita degli altri. Il risultato arriverà entro l'estate.



**EVASIONE**

**Più poteri agli 007  
Vagliate solo le segnalazioni non anonime**

Più poteri a Guardia di finanza e Agenzia delle entrate che dovranno però pianificare accertamenti che vadano oltre blitz e verifiche di prassi: nella pianificazione rientreranno anche le segnalazioni non anonime, soprattutto rispetto a chi non emette scontrini o fatture. È saltata invece la black list dei commercianti che non emettono scontrini, che prevedeva anche le segnalazioni anonime

**DEBITI A RATE**

**Fino a 72 versamenti crescenti  
Chance in più per chi sgarra**

È definitiva la possibilità di pagare in più rate, fino a un massimo di 72, i debiti con il Fisco, con procedura sprint per importi non superiori a 20mila euro. Ma la vera novità è la scelta del sistema di dilazione del pagamento a rate crescenti, con la prima che non può essere inferiore a 100 euro; e si decade dal beneficio solo dopo aver saltato il versamento di due rate consecutive



**CONTANTE**

**Tracciabilità dai mille euro  
Conti obbligatori con delega**

Il denaro contante dovrà lasciare traccia a partire dai mille euro, a eccezione dei turisti per i quali la soglia è a 15mila euro: questo per evitare la fuga di piccoli capitali dall'Italia. I titolari di pensioni o stipendi oltre i mille euro devono aprire un conto, ma possono delegare se non riescono a recarsi allo sportello

**TAGLIA-TASSE**

**Addio Fondo  
La pressione fiscale non allenta la morsa**

Dopo un lungo via-vai fatto di annunci e successive smentite, è stato definitivamente cancellato il fondo taglia-tasse nel quale sarebbero dovuti confluire il bottino della lotta all'evasione e eventuali altri risparmi. Rinvio quindi il progetto di abbassare la pressione fiscale

**LOCAZIONE**

**Dieci immobili dati in affitto?  
Registrazione telematica dei contratti**

Chi possiede 10 immobili concessi in locazione dovrà registrare i relativi contratti d'affitto obbligatoriamente per via telematica; tale soglia era precedentemente fissata a 100 unità immobiliari e, quindi, limitata sostanzialmente solo a imprese o 'palazzinari'. Ora invece rientrano anche i privati più possidenti

**TURISMO**

**Aerotaxi salati  
Isole minori, ticket di sbarco**

Scatta la tassa sugli aerotaxi: 100 euro a passeggero per ogni tratta non superiore a 1.500 chilometri; oltre tale percorrenza la tassa sale a 200 euro. Nelle isole minori, da Ischia a Capri, prevista una minitassa di sbarco fino a 1,5 euro, alternativa però alla tassa di soggiorno

*Botte all'austerità***L'Europa troppo rigorista torna a essere il freno della ripresa mondiale**

Industria in crisi e disoccupazione in aumento penalizzano pure Stati Uniti e Cina. Berlino è l'osservata speciale

Monti critica l'Ue sulla crescita

*Stati Uniti e logica delle cose marciano assieme contro l'austerità teutonica*

Roma. Due trimestri di produzione manifatturiera in discesa, negli Stati Uniti, indicano una recessione industriale. Ebbene, l'Unione europea è arrivata a nove mesi consecutivi e la stretta fiscale peggiora la caduta. I dati pubblicati ieri non sono certo incoraggianti. Il tasso di disoccupazione nella Ue è salito al 10,9 per cento in marzo con un peggioramento di un decimale di punto, mai così male dal 1997. Stessa tendenza in Italia, secondo i dati comunicati dall'Istat: nel nostro paese il tasso di disoccupazione a marzo è salito ancora, di 0,2 punti percentuali rispetto a febbraio, portandosi al 9,8 per cento, ai massimi da gennaio 2004, mentre la disoccupazione giovanile è al 35,9 per cento. Questa volta non è immune nemmeno la Germania che ha perso 19 mila posti di lavoro, pur vantando una quota di 6,8 disoccupati ogni cento persone disponibili a lavorare, la più bassa degli ultimi vent'anni. "L'incertezza economica resta alta", avverte Franz Fehrenbach amministratore delegato della Bosch, il più grande gruppo mondiale di componentistica per auto, e mette le mani avanti: i costi salgono, i profitti scendono, la domanda ristagna (l'indice manifatturiero è sceso da 47,7 a 45,9 tra marzo e aprile in tutta l'area euro, il livello più basso da 34 mesi).

Le Borse soffrono (ieri Milano ha perso l'1,48 per cento e Madrid il 2,2). Lo spread resta elevato (395 tra Btp e Bund). L'Europa ormai rappresenta una vera palla al piede in grado di frenare l'intera economia mondiale. E crea un vero caso politico. Non solo perché il premier Mario Monti, in serata, l'ha criticata: "Non sta facendo certo molto bene sulla crescita". Ma anche perché difficoltà si manifestano pure negli altri grandi centri dell'economia mondiale. Si tratta di risultati deludenti, ma pur sempre lungo il cammino dello sviluppo. Negli Stati Uniti il settore privato ha visto aumentare i posti di lavoro di 119 mila unità in aprile, meno delle attese ma comunque un segno "più". John Williams, presidente della Federal Reserve di San Francisco, parla di una economia a due velocità. Cresce solo del 2,5 per cento su base annua e "ci vorrà tempo perché torni a correre con tutti i cilindri". Ma l'Europa rischia di frenare anche l'Asia.

In Cina la produzione industriale si sta muovendo meglio del previsto facendo sperare che la fase di rallentamento degli ultimi mesi sia conclusa e l'economia possa crescere di 8 punti percentuali invece che dei 7,5 previsti dal governo. L'India cammina a un passo del 7,3 per cento e la Banca centrale ha abbassato i tassi per stimolare la crescita allineandosi alle scelte già compiute da Cina, Indonesia e Brasile. Una sorta di rilancio coordinato, simile a quello che ci si aspetta anche dalla Banca centrale europea che oggi deve annunciare le sue decisioni di politica monetaria, e dalla Federal Reserve. In un discorso pubblico pronunciato il 13 aprile, Ben Bernanke ha confermato che continuerà a esercitare un ruolo attivo. "La Fed ha allargato il suo bilancio - ha detto - perché quelli privati sono collassati". Dunque, tocca alla Banca centrale fare da supplenza finché non si riprendono gli investimenti. Una lezione che vale per la Bce la quale ha una difficoltà in più: nell'area euro sono collassati anche i bilanci pubblici. Ci sono paesi che, per eccesso di debito (come l'Italia) o di deficit (come la Spagna e la Francia), hanno margini esigui. Altri, invece, come la Germania, potrebbero allargare i cordoni della borsa, ma non lo fanno per scelta politica, rigidità ideologica, presunzione pedagogica, paure ancestrali o incapacità di leadership condivisa. Un coordinamento delle politiche fiscali su scala europea (anzi globale, scrive il Financial Times), sarebbe invece la scelta più razionale per rimettere in moto la crescita, come accaduto, del resto, in altre congiunture negative. Affidarsi alle sole Banche centrali rischia di creare un ingorgo di denaro liquido nei forzieri del sistema creditizio senza irrorare i gangli produttivi dell'economia. E' vero, le banche in questo modo comprano i titoli di stato evitando il default. Ma si crea uno spiazzamento tra il fabbisogno del Tesoro e quello delle imprese. La logica delle cose, dunque, aumenta la pressione sul governo tedesco affinché abbandoni un rigorismo del tutto irrazionale. Una spinta dei fatti che alla lunga finisce per essere più efficace anche dei giri di valzer diplomatici.

**Monti: Germania va ringraziata e incalzata**

Ieri il filoteutonico Monti ha detto: "Dobbiamo incalzare la Germania ma anche ringraziarla perché senza i vincoli attuali al



bilancio l'Italia vagherebbe nel vuoto". L'Amministrazione Obama non vuole trovarsi in autunno con un nuovo tonfo per colpa di una Europa che precipita in depressione. Paul Krugman non perde occasione per suonare la grancassa, ma esprime l'opinione prevalente tra gli economisti influenti, gli uomini che muovono i mercati, gli stessi politici (anche repubblicani). Se domenica in Francia vincerà François Hollande, all'asse Merkozy si sostituirà una voglia di cambiare strada, destinata però a restare pura velleità a meno che Parigi non sostituisca una linea davvero europea al patto di sudditanza alla Germania in cambio di effimeri vantaggi nazionali. Lo sfogo di Jean-Claude Juncker, primo ministro lussemburghese che si è dimesso dalla presidenza dell'Eurogruppo perché non ne può più delle interferenze franco-tedesche, la dice lunga sul clima. La crisi politica in Olanda (altro tempio del rigorismo filotedesco), la resa del Belgio che confessa di non poter rispettare le tappe del Fiscal compact, sono altrettanti segnali di malessere che non provengono da ludici paesi del sud. Malessere alimenta malessere: "La Germania deve chiedersi se vuole l'euro", era il titolo virgolettato di un'intervista rilasciata ieri al Wsj-Deutschland da Thomas Meyer, capo economista uscente di Deutsche Bank. Il 2012 sarà l'anno decisivo per le sorti dell'euro, ha spiegato: "Se Italia e Spagna non ce la fanno, la Germania dovrà chiedersi se l'euro è ancora la moneta che noi tedeschi volevamo". L'adozione della moneta unica, continua Meyer, è stata una scelta politica e anche uscirne richiede una trattativa politica. Molti comunque guardano con una certa speranza all'arrivo al vertice dell'Eurogruppo del ministro delle Finanze tedesco. Wolfgang Schäuble non è certo un lassista, ma è un europeista convinto e un politico scaltro. E poi solo un tedesco può convincere i tedeschi. "Berlino sa - ha detto Juncker in una intervista allo Zeit - che 17 dei 27 paesi della Ue hanno un debito più basso della Germania?". E in un dibattito ad Amburgo, organizzato dallo Spiegel, ha spiegato che il debito pubblico elevato deve essere ridotto non solo dal consolidamento fiscale, ma anche con riforme strutturali e altri strumenti comunitari. Aggiungendo che il Patto fiscale dovrà essere integrato da impulsi decisivi per la crescita. E' questa l'eredità che lascia al successore.



**Italia mia**

# Un freno all'antipolitica? Più sensibilità per poveri, pensionati e ceti medio



L'Italia è dimentica per natura, la memoria è un inciampo

di CORRADO STAJANO

**I**l pericolo più grave, in un momento di crisi d'epoca come questo che stiamo attraversando, è una possibile e incontrollabile esplosione sociale. Se ne parla troppo poco e a spizzichi. Quali conseguenze può avere una simile eventualità, in una società informe, dove moltitudini senza bussola sembrano correre all'avventura, dove il primo venuto dice, ascoltato, quel che gli salta in mente, in genere dissennato, come accade la domenica mattina su uno sgabello all'Hyde Park di Londra o nei crocchi delle nostre piazze? La Storia non insegna mai niente. È in un tempo come questo, infatti, che possono saltar fuori i caporali senza cultura e senza principi, capaci di mettere in crisi e di cancellare le regole della democrazia costata tanta fatica.

La disoccupazione è al 10 per cento, secondo la stima dell'agenzia del lavoro dell'Onu; i giovani senza occupazione toccano il 32,6 per cento; si calcola che almeno un milione e mezzo di persone non cerchi più un posto e neppure un lavoretto qualsiasi. Se sono giovani non studiano, non hanno desideri, speranze, depressi cronici come sono.

Esistono segni anche minuti che fotografano la situazione. Basta dare un'occhiata alla fine del mese agli sportelli del Monte di Pietà dove in molti fanno la coda per riscattare con il salario, con lo stipendio, con il sussidio di disoccupazione appena ricevuti, l'anello, la collanina, l'orologio lasciati in garanzia in cambio di una manciata di soldi per tirare avanti; basta leggere nelle cronache dei giornali le dolorose notizie sulla catena dei suicidi, piccoli imprenditori che si son visti negare il mutuo dalla banca, disoccupati che non ce la fanno più, precari nevrologizzati.

È proprio il lavoro il protagonista: non è una merce, non può essere comprato, venduto, scambiato, affittato come un bilocale, un'automobile, un frigorifero.

Le tabelle degli economisti, si sa, sono fitte di calcoli e di curve sghembe, ma i numeri non son fatti di carne e di sangue come gli uomini e le donne. È grave il compi-



Il lavoro non è una merce, non può essere venduto e affittato come un bilocale

to di risanare i guasti di altri ma forse è necessaria un po' più di sensibilità verso chi non ha, i poveri, i pensionati, gli ultimi, e un comportamento più partecipe nei confronti della borghesia, muro maestro nella costruzione dello Stato unitario che ora, con la sua eclissi, ha creato un vuoto difficile da colmare. Se si assomma poi, all'abdicazione della borghesia, il minor peso della classe operaia più avanzata, si capisce come, soprattutto nelle grandi città del Nord, sia mutato quell'assetto sociale che legò l'una all'altra e impedì nel passato derive autoritarie.

Le banche, in questi sei mesi di governo, sono state privilegiate, come chi non ha problemi economici; la patrimoniale, di cui ora si riparla, è stata considerata una bestemmia, nonostante l'abbiano ritenuta persino ovvia un plurimiliardario come l'americano Warren Buffet e capitalisti italiani di buon senso.

Ora il presidente Monti ha affidato a Enrico Bondi, il salvatore della Parmalat — i rinforzi tecnici — l'ingrato compito di tagliare gli sprechi pubblici che piagano il Paese da decenni. Avrebbe potuto farlo prima, quando ha proposto i suoi ministri a Napolitano. Non si capisce se il suo è un colpo di reni o un modo di salvare la rete gettando la palla in calcio d'angolo. Forse l'uno e l'altro. Chissà che ora Bondi — è un esperto di conti pubblici? — tagli le ali anche a quei 90 F-35, i cacciabombardieri più costosi del mondo (10 miliardi di euro), che risparmi le scuole e i diritti dei cittadini e che riesca a mettere a posto l'indecente e illegittima situazione della Rai.

Monti, poi, ha sottolineato con sdegno le responsabilità del passato governo di centrodestra, causa primaria dell'attuale pressione fiscale con i suoi demagogici provvedimenti, tra gli altri l'insensata cancellazione dell'Ici che ha reso indispensabile l'Imu.

L'Italia è dimentica per natura, la memoria è un inciampo. Chi ricorda più l'umiliante estate del 2011, lo straparlare di Berlusconi sulla crisi economica ormai finita — «l'unico Paese in Europa ad averla superata con la sua solidità» —, le tre o quattro inutili manovre nel giro di tre



*mesi, gli attacchi all'euro, le vuote lettere d'intenti all'Unione Europea, l'elegante invito a investire nelle società di cui è proprietario, tre delle quali quotate in Borsa (Adesso ha fatto sapere che non intende diventare presidente della Repubblica e non si sa se piangere o ridere).*

*Non si capisce bene se gli italiani abbiano piena coscienza del macigno che è caduto loro addosso. La discussione politica è mediocre, rammenta i tempi dei dorotei della DC. L'antipolitica? Com'è nata e perché questa pericolosa deriva? I partiti, senza fare di ogni erba un fascio, non hanno il sospetto di essere proprio loro — le casse bucate e corrotte, i comportamenti neghittosi, l'assenza di progetti e di idee — la causa del disincanto dei cittadini?*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PRIMA «PROMOZIONE» PER LA GRECIA DA STANDARD & POOR'S**

# Disoccupati da record, quasi il 10% In un anno sono mezzo milione in più

- Istat: fra gli under 25 senza lavoro al 36% è record dal 1992
- Sindacati compatti al governo: ora cambiare marcia



GRECO, FATIGANTE MATARAZZO, SACCÒ E SALINARO **4/5/24**

## UN PAESE A SPASSO

**Ma non è solo l'Italia a pagare un conto così salato: a livello europeo il tasso sale al 10,9%**

**Diminuiscono gli inattivi: 427mila hanno ripreso a cercare un lavoro. Almeno un segnale di movimento**

# Disoccupazione ancora record: ora è al 9,8%

## *In un anno 500mila senza lavoro in più*

### il caso

Gli ultimi dati Istat confermano la drammaticità del momento sul fronte occupazionale. Per i giovani è un vero e proprio allarme: fra gli under 25 i disoccupati sono il 36%. Cgil in piazza il 10 maggio. Sindacati compatti al governo: «Un anno nero, ora cambiare marcia»

DA MILANO GIUSEPPE MATARAZZO

**D**opo un Primo Maggio di rivendicazione (altro che festa!) per il lavoro che non c'è, ecco l'ennesima conferma statistica a dare peso e sostanza al problema dei problemi. Il risultato della crisi finanziaria ed economica degli ultimi anni, a cascata, è il boom della disoccupazione. Inarrestabile di mese in mese. Al punto da farci quasi il callo e non scandalizzarci più.

Mentre dietro uno zero virgola ci sono uomini, donne, giovani che vivono il dramma. Che vedono naufragare il proprio presente. Figuriamoci il futuro. Secondo l'Istat, a marzo, il tasso di disoccupazione è salito al 9,8%, in rialzo dello 0,2% su febbraio e dell'1,7% su base annua. Il tasso più alto da gennaio 2004, guardando le serie mensili, o addirittura dal 2000, guardando quelle trimestrali. Tradotto in valore assoluto: il numero dei disoccupati a marzo è aumentato su base annua di 476mila unità (+23,4%) e su base mensile di 66mila. Dati che risentono dell'aumento delle persone sul mercato del lavoro (che può essere letto in qualche modo come un segnale di fiducia): gli inattivi tra i 15 e i 64 anni, infatti, sono diminuiti di 427mila unità. Persone, studenti, casalinghe che hanno trovato almeno la voglia di cercarlo un posto di lavoro. Anche se gli occupati sono 22 milioni e 947 mila, in diminuzione dello 0,2% su febbraio, ovvero 35mila unità in meno, e dello 0,4% rispetto a marzo 2011 (-88mila unità). Mentre resta incancrenita nella sua drammaticità la situazione giovanile: il tasso di disoccupazione degli under 24 è salito al 35,9%, in aumento di due punti percentuali su febbraio. Il tasso più alto, guardando le serie trimestrali, dall'ultimo quarto del 1992.

Numeri, statistiche, confronti e tendenze che gridano risposte, politiche per il lavoro e la crescita, welfare a misura di famiglia. Gridano giustizia rispetto a un sistema economico e burocratico,





quello italiano, adagiato sugli allori di un tempo che fu. E mentre il mondo va avanti, l'Italia resta ferma. Immobile. Si obietterà che anche altrove i numeri non sono migliori, se l'Ilo l'altro ieri stimava in 200 milioni di disoccupati nel mondo e se l'Eurostat ieri ha indicato, sempre a marzo, nella zona euro il tasso di disoccupazione a quota 10,9%, record degli ultimi 15 anni. Ma l'Italia non regge il confronto con le altre grandi potenze: il tessuto sociale si è evidentemente impoverito, come dimostrano recenti ricerche del Censis o delle Acli. E fa i conti con una piaga assoluta che non ha eguali: il lavoro nero. Secondo le ispezioni condotte dal ministero del Welfare, tanto per fare un esempio, nel primo trimestre del 2012 metà delle 33.297 aziende ispezionate non rispetta la legge. I lavoratori irregolari sono risultati 31.866 di cui 10.527, ossia il 33%, totalmente in nero. Un fenomeno che riguarderebbe, secondo stime ovviamente «sommerse», 2 milioni di persone.

Di fronte a questa ennesima conferma, ecco un altro plotone di commenti. A cominciare dall'altro Abc, quello sindacale: Angeletti (Uil), Bonanni (Cisl) e Camusso (Cgil). I tre leader delle organizzazioni dei lavoratori che già dal palco del Primo Maggio a Rieti, hanno lanciato segnali inequivocabili al governo dei tecnici perché «inverta la rotta» e passi dal «rigore» alla «crescita». Ieri l'asticella è stata ulteriormente spostata. Raffaele Bonanni è il più duro: «Si sta creando una miscela esplosiva nel paese, tra aumento della disoccupazione, aumento delle tasse, blocco degli investimenti pubblici e privati. Qui occorre una svolta nella politica economica, altro che spending review. Il 2012 si sta confermando l'anno più nero per la disoccupazione. Nessuno sta facendo niente per i giovani». Rilancia Susanna Camusso su Twitter: «Serve cambiare lo spartito della politica e parlare di occupazione. I dati sulla disoccupazione sono drammatici. Se non si ricomincia a creare lavoro, questo Paese si avvita in una crisi infinita». I giovani della Cgil dicono «basta a false promesse» e annunciano che scenderanno in piazza il 10 maggio. Eppure lavoro e giovani sono due cavalli di battaglia dell'esecutivo dei tecnici. Durante le consultazioni per la formazione del proprio esecutivo Monti stesso aveva detto: «Quasi sempre quello che giova ai giovani, giova al Paese. Quasi sempre ciò che restringe le possibilità dei giovani, restringe le possibilità per il futuro del Paese». Un feeling più formale che sostanziale con i giovani. Come sembra essersi "arenata" fra differenti posizioni anche la riforma del mercato del lavoro. Così la diffusione dei dati Istat è un'occasione per la «politica» di alzare la voce: bordate arrivano dall'Idv e sottili critiche da Pd e Pdl. Il ministro per lo Sviluppo economico, Corrado Passera, precisa che questi dati non registrano ancora gli effetti delle misure di sviluppo varate dall'esecutivo: «Tutto sta andando come purtroppo si prevedeva», si tratta «dell'effetto combinato della recessione seguita a un decennio di crescita insufficiente e delle misure che abbiamo dovuto prendere per evitare lo scivolamento dei conti pubblici». In attesa dei prossimi dati Istat. Di uno zero virgola in su o in giù. Per un dramma che merita una terapia d'urto straordinaria. Subito. Prima del *rien ne va plus*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

echi del 1° maggio



**NAPOLITANO**

«Ora la crescita per i giovani»

«Ora l'imperativo è la crescita, per i giovani». È l'appello del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, nel suo discorso al Quirinale in occasione delle celebrazioni del Primo Maggio. La crescita economica come condizione necessaria per risolvere il problema della disoccupazione giovanile. «Le misure per la crescita – ha aggiunto, però – non cancellano il rigore. I progressi fatti hanno evitato rischi catastrofici».



**FORNERO**

«Lontani da dimensione buona»

«Non è un bel primo maggio sia per l'assenza di lavoro che è un grandissimo problema, ma anche per gli incidenti sul lavoro», ha detto il ministro del Lavoro, Elsa Fornero. «Il lavoro – ha aggiunto – deve essere una dimensione buona della vita cui tutti possano accedere senza privilegi né discriminazioni». Sottolineando però che nel nostro Paese «siamo lontani da ciò».



**CAMUSSO**

«Il governo cambi spartito»

La Cgil chiede al Governo di «cambiare spartito» perché in questo modo «non vediamo la differenza tra questo esecutivo e quello precedente». Lo ha detto il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, parlando dal palco della manifestazione del Primo Maggio a Rieti. «Non ci hanno convinto su mercato del lavoro, ammortizzatori sociali e licenziamenti facili».



**BONANNI**

«Tagliare le spese e le tasse»

La Cisl chiede al governo di tagliare le tasse sul lavoro dipendente e pensioni perché questa è la via maestra della ripresa economica. «Non si vedono tagli alle spese e non si vedono tagli alle tasse – ha detto il segretario generale Cisl, Raffaele Bonanni alla manifestazione di Rieti per il Primo Maggio –: è inutile girarsi intorno, nessun governo al mondo per rilanciare l'economia carica di tasse i cittadini».



**IL CASO** «Non ce l'avevo con il leader azzurro, compensazioni però impossibili»

# Crescita, Monti critica la Ue: sempre più duri con chi evade

«Nel '94 speravo in Forza Italia ma non fece le liberalizzazioni»

di MARIO AJELLO

ROMA - Politicamente «ases-suato», così si è descritto ieri Mario Monti. Il quale da una parte compie diversi affondi contro Berlusconi, pur senza nominarlo mai e ribadendo che con il titolare del «precedente governo» l'intesa regge ancora, e dall'altra parte - intervenendo in un affollato seminario della rivista dalemiana Italianeuropei che in copertina chiede di andare «oltre l'austerità» - non concede troppo alle posizioni socialiste e di sinistra del padrone di casa. E tantomeno alle tesi dell'altro relatore, il premio Nobel per l'economia Joseph Stiglitz, arcinemico del rigore come medicina anti-crisi.

Monti a proposito del Cavaliere: «Nel '94 ebbi forte attesa»

per la neonata Forza Italia e poi però si disilluse velocemente di fronte all'assenza di «cultura liberalizzatrice in quel movimento» e alla presenza di cultura «corporativa». Altro accenno a Berlusconi è quando l'attuale premier osserva: «In Italia, l'esistenza della crisi è stata negata fino a poco tempo fa».

Sempre in linea con la politica europea del rigore, stavolta Monti una critica alla Ue la concede: «Non sta facendo bene sul piano della crescita». Ribadisce la sua ammirazione per il rigorismo tedesco, ma aggiunge: «Non dispero di convincere Angela Merkel sugli investimenti pubblici nei Paesi europei. Dobbiamo ringraziare i tedeschi, ma anche incalzarli». Il premier parla di un'Italia nella quale «le prediche liberali di Luigi Einaudi hanno avuto un effetto quasi nullo»; in cui «non si sono fatte riforme strutturali negli anni scorsi»; e dove «per paradosso le liberalizzazioni le ha fatte più la sinistra che la destra». D'Alema, seduto lì affianco,

approva. E alla fine però di fronte alle tesi del professore sulla crescita che avrà tempi molto lunghi e sul mancato rigore che avrebbe portato l'Italia a vagare nel vuoto, il che è ancora possibile», il presidente del Copasir fa notare al capo del governo: «Perfino nella rigorista Germania, esistono aree politiche e culturali meno rigide sui vincoli europei e più orientate alla crescita. Io sostengo da sinistra il suo governo - osserva D'Alema in questo incontro per il nuovo numero di Italianeuropei il cui direttore responsabile è lo storico Massimo Bray - ma vorrei introdurre qualche elemento di ottimismo». Ecco, non si vive di sola austerità, la quale oltre tutto deprime i consumi e allontana la crescita. Monti a D'Alema: «Ma voi questo governo lo avete scelto». Infatti, «e continueremo a sostenerlo - assicura l'ex premier - fino alla fine della legislatura. Ma la richiesta di rinegoziare a livello europeo i vincoli in materia di bilancio non mi sembra scandalosa». Ciò che ha fatto scandalo è stato, tornando nel cortile domestico, la polemica da destra

contro la politica anti-evasione fiscale del governo. «E' inaccettabile invitare a non pagare l'Imu», ribadisce Monti: «E noi saremo sempre più pesanti contro chi non paga le tasse». E comunque, su questo tema, «non ho mai polemizzato con Alfano, come si è voluto far credere da parte di esponenti del suo partito».

Una notazione sulle riforme: «Ha ragione il professor Stiglitz, quando dice: guardiamo il caso degli Stati Uniti, dove il mercato del lavoro è flessibile, eppure in certe parti l'economia americana non è cresciuta, quindi non aspettiamoci troppo dalla riforme strutturali, per esempio quella del lavoro, come dimostra l'esperienza americana».

Una speranza: «Lavoriamo a una soluzione concordata a livello europeo, che permetta un'operazione trasparente dei debiti che lo Stato ha nei confronti delle imprese». Monti descrive l'Italia come «un Paese largamente corporativo» e questa zavorra pesa sulla crescita. Un premier un po' realista e un po' pessimista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# MONTI CHIEDE IL PERMESSO ALLA MERKEL SUI DEBITI DELLA PA

(Bassi, De Mattia, Satta e Sommella alle pagg. 2 e 3)

IL GOVERNO PRONTO A FAR EMERGERE I 100 MLD DOVUTI ALLE AZIENDE SE LA GERMANIA DARÀ L'OK

## Monti chiede il permesso sui debiti Pa

Il premier ha già cominciato a consultare le principali capitali europee sul problema comune di coniugare la nuova direttiva Ue. Che impone di saldare i conti entro 30 giorni e i vincoli di bilancio del Fiscal compact

DI ANDREA BASSI  
E ANTONIO SATTA

**P**er pagare i debiti commerciali dello Stato con le imprese, bisogna prima chiedere il permesso alla Germania. Mario Monti, durante un intervento a un convegno della fondazione Italiani-Europei, ha messo le carte in tavola. Quei 100 miliardi circa di euro che le aziende aspettano, in alcuni casi da anni, se venissero pagati farebbero esplodere il debito pubblico fino al livello monstre del 130% del prodotto interno lordo (visto che un punto di pil vale circa 16 miliardi e attualmente il rapporto debito-pil viaggia verso quota 123%). Monti ha spiegato chiaramente che «se lo Stato paga questi debiti, il suo debito aumenta, e anche se li paga con i buoni del Tesoro, lo stock sale lo stesso». A questo punto «bisognerebbe parlare con la Germania e spiegare che serve un 'corpetto' al settore pubblico per evitare che debordi a scapito del privato, ma se per rispettare questo principio il settore pubblico non paga il settore privato è un paradosso». Passaggio un po' criptico, ma spiegato meglio subito dopo: «bisognerebbe, e in questa direzione stiamo lavorando, trovare una soluzione concordata sul piano europeo che permetta, prima dell'entrata in vigore del Fiscal compact, di fare un'operazione trasparenza dei debiti verso le imprese: emersione, pagamento, correzione delle statistiche, da quel momento rien ne va plus». Sulla questione, a quanto apprende *MF-Milano Finanza*, Monti avrebbe già sondato alcune capitali europee, Berlino compresa, facendo notare la contraddizione esistente tra la direttiva Ue sui pagamenti già approvata, che impone tempi strettissimi (30 giorni per saldare i conti) e le dure regole sul debito, che ingessano i governi (non solo quello italiano). Non c'è però sul tavolo, al momento, una soluzione definitiva. E nemmeno un via di

massima della Germania, senza il quale, probabilmente, nessuna misura incisiva potrà essere presa dall'Italia per saldare i suoi debiti commerciali verso le imprese.

Ieri Corrado Passera ha detto che entro pochi giorni saranno pronti i decreti attuativi che dovrebbero permettere di scontare i debiti commerciali presso il sistema bancario attraverso la cessione pro-solvendo. Secondo il ministro dello Sviluppo, questo dovrebbe permettere di pagare almeno una trentina di miliardi di euro di debiti arretrati. Ma il piano non sembra convincere del tutto le imprese. Con la cessione pro-solvendo rimarrebbe su di loro il peso di dover poi effettuare la riscossione nei confronti dello Stato. Fino ad oggi, del resto, non si sono nemmeno visti ancora i 6 miliardi di euro stanziati dal decreto liberalizzazioni. Quattro di quei miliardi, infatti, erano stati finanziati con il fondo dei rimborsi Iva delle imprese. Una semplice partita di giro che ha fatto infuriare la Confindustria. Così come non si sono visti i 2 miliardi di euro di Btp previsti per lo swap con i debiti commerciali. Dunque Monti vorrebbe afferrare il toro per le corna e chiudere in un colpo secco la partita. Del resto il mercato è ben consapevole che Roma ha un debito reale, tenuto fuori bilancio, verso il sistema produttivo. Non solo. Potrebbe essere biada per il cavallo della crescita, un tema che negli ultimi tempi è caro agli stessi investitori. Resta sempre il nodo di come convincere Angela Merkel. Fino a qualche settimana fa sarebbe sembrata una missione impossibile. Ora che il cancelliere tedesco sembra molto più isolato in Europa, forse qualche chance c'è. (riproduzione riservata)





EUROPA E REGOLE

# Sul credito è in gioco la credibilità

## Credito e credibilità

**L**a fumata nera (o grigia) che si è levata ieri dopo la riunione dell'Eurogruppo dedicata all'applicazione in Europa delle nuove regole sul capitale delle banche (Basilea 3) è quella che i giornalisti chiamano una non-notizia, perché era data quasi per scontata ed è comunque stata mascherata come un accordo politico di carattere generale, cui si dovranno dare in seguito contenuti più precisi. Ma è proprio qui il problema, perché a questo punto sono i dettagli che contano e in questa fase si dimostra ancora una volta che in materia di regole sulle banche l'Europa è sempre più lontana dall'America e per di più drammaticamente lacerata al suo interno. L'unico elemento comune è il tiro al bersaglio sulle norme varate dal Comitato di Basilea. Forse non a caso, proprio ieri un autorevole esponente della Fed, Daniel Tarullo, responsabile della vigilanza, ha chiesto un allentamento delle nuove regole in materia di riserve di liquidità, considerate troppo severe per poter essere applicate nei prossimi anni dalle banche americane. Poiché come è noto gli Stati Uniti applicano le regole di Basilea solo alle grandi banche sistemiche e poiché questa è la parte veramente innovativa per le ex investment banks, è come dire che l'intero quadro deve essere messo in frigorifero per non si sa quanto tempo.

Ancora più complessa e preoccupante è la situazione nel Vecchio continente. Avendo scelto di applicare il regime di Basilea a tutte le banche per mezzo di una direttiva che deve essere prima approvata dal Parlamento europeo e poi recepita nei singoli ordinamenti, l'Europa si trova a fare i conti con 27 Paesi che in questo momento esprimono esigenze che non potrebbero essere più divergenti fra loro. I tedeschi e i francesi vogliono rinviare le regole relative al limite massimo all'indebitamento delle singole

banche. Gli inglesi, che temono la fragilità di banche straniere presenti sulla piazza londinese, chiedono che le autorità nazionali possano autonomamente alzare l'asticella dei requisiti di capitale. I francesi vogliono addolcire le regole che riguardano le banche che possiedono un'assicurazione (la situazione di Société Générale e Crédit Agricole, ça va sans dire). E via elencando in una serie di rivendicazioni collegate agli interessi dei sistemi bancari nazionali, che fanno capire quanto tortuosa sarà la strada futura delle regole di Basilea.

Alla fine, un compromesso politico emerge sempre dal cilindro della politica europea. E anche su questa materia un faticoso compromesso verrà raggiunto e alimenterà trionfalistici comunicati. Ma la battaglia che si sta combattendo sulle regole di Basilea è ancora una volta una dimostrazione dell'incapacità europea di affrontare la crisi finanziaria con soluzioni organiche e coerenti rispetto a questa fase della crisi finanziaria.

Tre anni fa, quando si è iniziato a parlare del nuovo regime del capitale, molti pensavano che la fase peggiore della crisi fosse passata. Era quindi ragionevole iniziare il processo di rafforzamento delle banche.

Oggi la situazione è cambiata in peggio e la caduta dell'attività produttiva rischia di rendere il processo di deterioramento degli attivi delle banche più veloce di quello di ricapitalizzazione. In questo quadro, l'Europa ha bisogno di politiche per la crescita e di trovare soluzioni condivise per le banche in difficoltà. Ma sul primo fronte, siamo ancora in alto mare: qualcuno parla di aumentare il fondo di dotazione della

Bei di 10 miliardi (che si tradurrebbe in un aumento dei prestiti di 50-60): una goccia nell'oceano delle esigenze di oggi. Per quanto riguarda le banche, brancoliamo ancora nel buio più fitto: ad esempio, l'idea di ampliare significativamente il fondo europeo per fargli acquistare obbligazioni delle banche continua ad essere fieramente osteggiata.

Insomma, ci vorrebbe un missile a tre stadi (misure per la crescita, misure di stabilizzazione delle banche, regole di capitale uniformi) ma l'Europa riesce a litigare su tutto e a partorire ogni volta poco più di un topolino. Alla fine, un compromesso su Basilea (magari con qualche annacquamento) potrà tranquillizzare le coscienze dei politici europei. Ma si tratterà solo di una parte del quadro di misure necessarie e soprattutto, nessuno politico europeo sembra capace di vedere la dura realtà e cioè che in questa fase economicarifutare le altre misure più incisive e insistere solo sui requisiti di capitale rischia di peggiorare ulteriormente la spirale deflazionistica in cui stiamo cadendo.

**Marco Onado**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE IDEE

Quei diritti che l'Italia non assicura

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

Oggi il presidente della Corte Europea dei diritti dell'uomo arriverà in Italia. Contro il nostro Paese ci sono migliaia di ricorsi

su temi scottanti a cominciare dalla durata dei processi per continuare con le condizioni dei detenuti

A PAGINA 29

QUEI DIRITTI CHE L'ITALIA NON ASSICURA

I VLADIMIRO ZAGREBELSKY

**L**e visite che il presidente della Corte europea dei diritti dell'uomo periodicamente svolge in ciascuno dei 47 Paesi del Consiglio d'Europa non hanno né lo stile, né il contenuto di una ispezione. Tuttavia non si tratta solo di tener contatti protocollari e di cortesia. Non saranno quindi privi di interesse gli incontri che il presidente della Corte - che è il giudice britannico Nicolas Bratza - e il giudice italiano Guido Raimondi avranno oggi con il Presidente della Repubblica e la ministra della Giustizia. Sarà l'occasione per fare il punto.

L'Italia ha più di un problema quanto all'obbligo di riconoscimento e protezione dei diritti e delle libertà assicurati dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, assunto con la ratifica nel 1955. Prima fra tutte la questione dell'inefficienza del sistema giudiziario, nelle sue componenti di complesse norme procedurali, utilizzazione delle risorse a disposizione, attività della magistratura, incidenza dell'imponente avvocatura italiana. Sono ormai quasi trent'anni che la Corte segnala il grave problema, con le condanne dell'Italia per la violazione del diritto delle parti alla ragionevole durata dei procedimenti. Nessun decisivo passo verso la soluzione è stato fino ad ora compiuto, mentre addirittura da qualche tempo l'Italia si espone a nuove violazioni della Convenzione ritardando in ogni modo il pagamento delle somme che le Corti di appello assegnano ai ricorrenti per riparare la violazione del loro diritto. La massa dei ricorsi alla Corte di Strasburgo è tale da avere ormai portato un consistente intralcio al normale funzionamento della Corte e quindi del sistema europeo di protezione dei diritti fondamentali, che sul ruolo della Corte si fonda.

Un altro fronte si è recentemente aperto e riguarda le condizioni dei detenuti, che per il sovrappol-

mento delle carceri sono spesso tali da poter essere qualificate come trattamento inumano e degradante. Sono ormai centinaia i ricorsi presentati alla Corte da altrettanti detenuti italiani.

Entrambi i temi, urgenti e ineludibili, sono ben presenti alle autorità e ai cittadini italiani. Essi hanno anche un risvolto di responsabilità dello Stato, che incide sulla sua credibilità internazionale.

In recente passato, il governo precedente aveva dato luogo a vive proteste da parte del Consiglio d'Europa per le ripetute violazioni degli obblighi derivanti dai provvedimenti della Corte. Con comportamenti inusitati da parte di uno Stato europeo, sono state ignorate le disposizioni della Corte di non espellere determinate persone in Tunisia ove sarebbero state esposte a serio rischio di torture. Si trattava, è vero, di condannati in Italia per attività di sostegno a reti terroristiche, ma il divieto di tortura, nella cultura europea, garantisce tutti ed è inderogabile. Quelle violazioni commesse dall'Italia e sanzionate dalla Corte europea sono passate qui incredibilmente quasi sotto silenzio, ma a livello europeo hanno fatto molto male alla reputazione dell'Italia.

L'occasione della visita e degli incontri in Italia consentirà al presidente Bratza di discutere e chiarire anche l'esito della recente conferenza di Brighton, in cui i governi dei paesi membri del Consiglio d'Europa hanno indicato la necessità di riforma del siste-



ma, per permettere alla Corte di svolgere efficacemente il suo ruolo. Ora la massa di ricorsi (oltre 50.000 all'anno) schiaccia le strutture della Corte, ritardandone oltre misura le decisioni. La conferenza, oltre ad indicare una serie di modifiche procedurali e a dar atto della necessità di elaborare più profonde riforme destinate ad assicurare l'efficienza del sistema a lungo termine, ha affrontato un tema molto delicato. Il Regno Unito, organizzatore della conferenza, spingeva perché si inserisse nella Convenzione una disposizione che obbligasse la Corte a riconoscere agli Stati un ampio margine di valutazione nazionale nell'adempiere ai loro obblighi. In molte ipotesi - ma non quando si tratta di diritti inderogabili, come quello alla libertà personale o il divieto di tortura o trattamenti inumani o degradanti - un margine di apprezzamento nazionale è riconosciuto dalla giurisprudenza della Corte. Ma l'intenzione del Regno Unito era di andare ben oltre, in una misura che avrebbe finito per vanificare il controllo europeo che la Corte svolge a garanzia dei diritti dei singoli. Il tentativo non è andato a buon fine. Pare che il richiamo al margine di apprezzamento nazionale troverà posto in qualche modo nel Preambolo della Convenzione. Competerà comunque alla Corte di elaborare la propria giurisprudenza in proposito, senza cedere agli interessi dei governi a scapito della protezione dei singoli. L'indipendenza della Corte e la sua natura strettamente giudiziaria sono il pilastro della costruzione europea del sistema di difesa dei diritti individuali. Di ciò ha parlato a Brighton il presidente della Corte, ricordando che non c'è tutela dei diritti se non c'è la possibilità di accesso a un giudice la cui indipendenza non sia messa in crisi o appannata dalle pressioni dei governi. C'è motivo di credere che su questo il presidente della Corte riceverà assicurazioni da parte dei suoi interlocutori italiani.



**Corte Ue.** Le indicazioni dei giudici comunitari sull'oggetto della protezione della direttiva

# Software a tutela limitata

## La funzionalità di un programma non coperta dal diritto d'autore

### L'AUTORIZZAZIONE

Legittimo lo studio per l'individuazione delle idee e dei principi che stanno alla base della creazione

**Giovanni Negri**

MILANO

■ La funzionalità di un software e il linguaggio di programmazione non possono essere tutelati dal diritto d'autore. Chi acquista la licenza di un programma ha, in linea di principio, il diritto di osservarne, studiarne o sperimentarne il funzionamento.

Lo ha stabilito la Corte di giustizia dell'Unione europea, con sentenza nella causa C-406/10, nell'ambito di un'azione legale avviata in Gran Bretagna dal colosso del software Sas contro la società World programming (Wpl).

Sas ha sviluppato il sistema Sas, un insieme integrato di programmi che consente agli utenti di effettuare operazioni di elaborazione e di analisi di dati, in particolare analisi statistiche. Il componente centrale del sistema è denominato base sas. Esso permette agli utenti di scrivere ed eseguire applicazioni scritte nel linguaggio di programmazione sas che consentano di trattare i dati.

Wpl si è resa conto dell'esistenza di un potenziale di mercato per un software alternativo in grado di eseguire applicazioni scritte in linguaggio sas. Wpl ha così creato il world programming system (wps). Quest'ultimo riproduce molte delle funzionalità dei moduli sas nel senso che, con minime eccezioni, Wpl ha cercato di garantire che i medesimi input (dati inseriti nel sistema) generassero gli stessi output (dati in uscita).

Per creare questo programma wps, Wpl ha legalmente acquistato copie della versione per l'apprendimento del sistema sas, fornite su licenza in ba-

sa alla quale i diritti del titolare erano limitati a fini non di produzione. Wpl ha utilizzato e studiato questi programmi per comprenderne il funzionamento, senza che ci siano però elementi per sostenere che essa abbia avuto accesso al codice sorgente dei moduli sas o abbia copiato questo codice.

Sas ha proposto un'azione legale per far dichiarare che la Wpl aveva copiato i manuali e i moduli del sistema sas, violando i relativi diritti d'autore e i termini della licenza della versione per l'apprendimento. La High court inglese ha posto alla Corte di giustizia una serie di quesiti sulla portata della tutela giuridica apprestata dal diritto dell'Unione per i programmi per elaboratore, chiedendo, in particolare, se questa tutela si estende alla funzionalità e al linguaggio di programmazione.

La Corte ricorda, innanzitutto, che la direttiva sulla tutela giuridica del software estende la tutela del diritto d'autore a tutte le forme di espressione della creazione intellettuale propria dell'autore di un programma per elaboratore. Invece, «le idee e i principi alla base di qualsiasi elemento di un programma per elaboratore, compresi quelli alla base delle sue interfacce, non sono tutelati dal diritto d'autore a norma della stessa direttiva».

Così, solo l'espressione di tali idee e di tali principi deve essere protetta dal diritto d'autore. L'oggetto della tutela conferita dalla direttiva 91/250 è il programma per elaboratore in tutte le sue forme di espressione, quali il codice sorgente e il codice oggetto, che consentono di riprodurlo in diversi linguaggi informatici.

Sulla base di queste considerazioni, la Corte conclude che non costituiscono una forma di espressione né la funzionalità di un programma, né il

linguaggio di programmazione e il formato dei file di dati utilizzati nell'ambito di un programma per sfruttare alcune delle sue funzioni. Di conseguenza, essi non godono della tutela in base al diritto d'autore. Infatti, ammettere che la funzionalità di un programma possa essere tutelata dal diritto d'autore equivarrebbe a offrire la possibilità di monopolizzare le idee, a scapito del progresso tecnico e dello sviluppo industriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA SENTENZA



**In secondo luogo, la Corte rileva che, da un lato, in base alla direttiva sulla tutela giuridica dei programmi per elaboratore, colui che acquista una licenza di un software ha il diritto di osservare, studiare o sperimentare il funzionamento di quest'ultimo allo scopo di determinare le idee e i principi su cui è basato ogni elemento del programma. Qualsiasi disposizione contrattuale in senso contrario è nulla. D'altro lato, la determinazione di tali idee e principi può essere realizzata nell'ambito delle operazioni autorizzate dalla licenza. Di conseguenza, il titolare del diritto d'autore su un programma per elaboratore non può impedire, fondandosi sul contratto di licenza, che l'acquirente di tale licenza osservi, studi o sperimenti il funzionamento dello stesso al fine di determinare le idee e i principi su cui si basa ogni elemento di quel programma (...). Corte di giustizia Ue, causa C-406/10**



Le determinazioni del Consiglio giustizia e affari interni

# In tutta la Ue diritto all'avvocato difensore

DI PAOLO BOZZACCHI

**D**ue conferme attese ma importanti. Questo il principale risultato del Consiglio Ue Giustizia e Affari interni tenutosi in settimana, che ha adottato standard minimi di informazione per i coinvolti da procedimenti penali e approvato la riforma dell'accordo Pnr (Passenger name record) con gli Stati Uniti. Sulle informazioni per i coinvolti da processi penali, dopo il semaforo verde dello scorso dicembre da parte dell'Europarlamento, il Consiglio Giustizia e Affari interni ha confermato all'unanimità la decisione di adottare una direttiva che introdurrà in tutta l'Unione europea il diritto ad un avvocato difensore, una procedura comune per ottenere una consulenza legale gratuita, il diritto ad essere informati in dettaglio sulle accuse a proprio carico, quello all'interpretazione e traduzione dei documenti del procedimento e infine il diritto di non rispondere alle domande che vengono poste dagli inquirenti. Per quel che riguarda poi gli arrestati, la direttiva prevede che questi ultimi siano informati a mezzo di una cosiddetta «Lettera dei diritti» in una delle lingue ufficiali dell'Ue che sia loro comprensibile. Dalla lettera standard, sarà possibile capire facilmente il proprio diritto a ottenere l'accesso a tutta la documentazione processuale, ad avere protezione consolare, accesso a cure mediche urgenti e quello di sapere per quanto tempo si sarà privati della libertà personale nel Paese dove si è fermati. La garanzia di un'informazione scritta circa i diritti durante l'arresto verrà applicata anche a tutti i destinatari di un mandato d'arresto europeo.

La direttiva sull'informazione adottata ieri

dal Consiglio gai rappresenta il secondo «step» di un pacchetto più ampio di misure legislative e non legislative che puntano ad armonizzare i diritti procedurali dei sospettati e degli accusati nel corso di procedimenti penali. Gli Stati membri introdurranno la direttiva negli ordinamenti nazionali entro due anni dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea*. E alla direttiva, mentre la Danimarca si è tenuta fuori, hanno anche aderito Gran Bretagna e Irlanda (detentori della clausola «opt out»). Riguardo al via libera alla riforma dell'accordo Pnr in vigore dal 2007, entrerà in vigore a partire dal prossimo primo giugno, e punta a creare un quadro legislativo comune per i passeggeri dei voli tra l'Ue e gli Stati Uniti. Obiettivo prevenire, individuare e perseguire eventuali azioni terroristiche e relativi crimini transfrontalieri con pena detentiva uguale o maggiore di tre anni.

La necessità di questa riforma si deve al fatto che una risoluzione dell'Europarlamento richiedeva esplicitamente una trattativa diretta con gli Stati Uniti e con l'Australia. Mentre sono ancora in corso trattative sullo stesso tema per quel che riguarda il Canada. Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito internet [www.consilium.europa.eu](http://www.consilium.europa.eu).



L'appello

# L'Europa siamo noi è il momento di ricostruirla

ULRICH BECK  
DANIEL COHN-BENDIT

**U**N ANNO europeo di volontariato per tutti – per tassisti e teologi, per lavoratori e disoccupati, per manager e musicisti, per insegnanti e allievi, per scultori e sottocuochi, per giudici della corte suprema e cittadini anziani, per uomini e donne – come risposta alla crisi dell'euro!

I giovani d'Europa non sono mai stati così istruiti, eppure si sentono impotenti di fronte all'incombente bancarotta degli Stati-nazione e al declino terminale del mercato del lavoro.

**T**ra gli europei con meno di venticinque anni, uno su quattro è disoccupato. Nei tanti luoghi in cui hanno allestito campeggi e lanciato proteste pubbliche, i giovani defraudati dei loro diritti rivendicano giustizia sociale. Ovunque – la Spagna, il Portogallo, i paesi del Nordafrica, le città americane o Mosca – questa domanda sale con grande forza e grande fervore. Sta montando la rabbia per un sistema politico che salva banche mostruosamente indebitate, ma dilapida il futuro dei giovani. Ma quanta speranza può esserci per un'Europa che invecchia costantemente?

Il presidente americano John F. Kennedy sbalordì il mondo con la sua idea di fondare un Corpo della pace. «Non chiedetevi che cosa può fare per voi il vostro Paese, chiedetevi che cosa potete fare voi per il vostro Paese».

Noi che firmiamo questo manifesto vogliamo farci portavoce della società civile europea. Per questa ragione chiediamo alla Commissione europea e ai governi nazionali, al Parlamento europeo e ai Parlamenti nazionali, di creare un'Europa di cittadini con un impiego attivo e di fornire i requisiti finanziari e legali per l'Anno europeo di volontariato per tutti, come contro-modello all'Europa dall'alto, l'Europa delle élite e dei tecnocrati che ha prevalso finora e che si sente investita della responsabilità di forgiare il destino dei cittadini europei, contro la loro volontà se necessario. Perché è questa massima non dichiarata della politica comu-

nitaria che sta minacciando di distruggere l'intero progetto europeo.

Lo scopo è quello di democratizzare le democrazie nazionali per ricostruire l'Europa nello spirito dello slogan kennediano: non chiedetevi che può fare per voi l'Europa, ma che cosa potete fare voi per l'Europa, *facendo l'Europa!*

Nessun pensatore progressista, da Jean-Jacques Rousseau a Jürgen Habermas, ha mai voluto una democrazia che consiste unicamente nel poter andare a votare a scadenze regolari. La crisi del debito che sta mandando in pezzi l'Europa non è semplicemente un problema economico, ma anche un problema politico. Abbiamo bisogno di una società civile europea e della visione delle giovani generazioni se vogliamo risolvere le scottanti questioni d'attualità. Non possiamo lasciare che l'Europa venga trasformata nel bersaglio di un «movimento arrabbiato» di cittadini che protestano contro un'Europa senza gli europei. L'Europa non può funzionare senza l'apporto di europei impegnati per la sua causa, e gli europei non possono fare l'Europa se non possono respirare l'aria della libertà.

L'azione pratica, che trascende i confini ristretti dello Stato-nazione, dell'etnia e della religione, che l'Anno europeo di volontariato per tutti vuole promuovere non dev'essere intesa come una foglia di fico istituzionalizzata per coprire i fallimenti europei. È una visione che vuole aprire spazio per la creatività. Non si tratta di un mezzo per distribuire elemosine ai giovani disoccupati, è un atto di auto-affermazione della società civile europea, un atto che può essere usato per costruire una nuova Costituzione propositiva, dal basso, per ripristinare la creatività politica e la legittimazione dell'Europa. La libertà politica non può sopravvivere in un'atmosfera di paura. Può prosperare e radicarsi solo se le persone hanno un tetto sulla testa e sanno come fare per vivere, domani e quando saranno vecchie. Ecco perché l'Anno europeo di

volontariato per tutti ha bisogno di solide fondamenta finanziarie. Noi chiediamo alle imprese europee di dare il loro giusto contributo.

Se vuole costruire una cultura dal basso, l'Europa non può permettersi di ricadere in linee d'azione predefinite. I cittadini di questa Europa andranno in altri Paesi e si impegneranno su problemi transnazionali su cui gli Stati nazionali non sono più in grado di offrire soluzioni appropriate (il degrado ambientale, i cambiamenti climatici, i movimenti di massa di profughi e migranti e il radicalismo di destra). Sfrutteranno le reti europee di arte, letteratura e teatro come palcoscenici per promuovere la causa europea. Bisogna stipulare un nuovo contratto fra lo Stato, l'Unione Europea, le strutture politiche della società civile, il mercato, la previdenza sociale e la sostenibilità ambientale.

Che cosa c'è di buono nell'Europa? Qual è il valore dell'Europa per noi? Quale modello potrebbe e dovrebbe essere la base dell'Europa nel XXI secolo? Sono questioni aperte, che devono essere affrontate urgentemente. Per noi di *We Are Europe* la risposta è questa: l'Europa è un laboratorio di idee politiche e sociali senza equivalenti in nessun'altra parte del mondo. Ma che cos'è che costituisce l'identità europea? Potreste rispondere che l'uropeità nasce dal dialogo e dal dissenso fra molte culture politiche diverse, quella del *citoyen*, quella del *citizen*, quella





dello *Staatsbürger*, quella del *burgermatschappij*, quella del *ciudadano*, quella dell'*obywatel*. Ma l'Europa è anche l'ironia, è la capacità di ridere di se stessi. E il modo migliore per riempire l'Europa di vita e di risate è che i cittadini comuni europei agiscano insieme, spontaneamente.

Al manifesto – che verrà pubblicato su numerose testate europee tra le quali *Die Zeit*, *Le Monde*, *El País*, *The Guardian* – hanno aderito anche:

*Jurij Andruchovyc*, autore; *Jerzy Baczynski*, giornalista; *Zygmunt Bauman*, filosofo; *Senta Berger*, attrice; *Patrice Chéreau*, regista teatrale e cinematografico; *Rudolf Chmel*, esperto di letteratura ed ex ministro della Cultura della Repubblica Slovacca; *Jacques Delors*, ex presidente della Commissione europea; *Gábor Demszky*, ex sindaco di Budapest; *Chris Dercon*, direttore della Tate Modern di Londra; *Doris Dörrie*, cineasta e scrittrice; *Tanja Dückers*, autrice; *Peter Eigen*, fondatore di Transparency International; *Ólafur Elíasson*, artista; *Péter Esterházy*, autore; *Joschka Fischer*, ex ministro degli Esteri della Repubblica federale tedesca; *Jürgen Flimm*, direttore della Deutsche Oper Berlin; *Anthony Giddens*, politologo e sociologo; *Alfred Grosser*, pubblicista e politologo; *Ulla Gudmundson*, ambasciatrice svedese; *Jürgen Habermas*, filosofo; *Dunya Hayali*, giornalista; *Michal Hvorecký*, scrittore; *Eva Illouz*, sociologa; *Mary Kaldor*, politologa; *Navid Kermani*, studioso dell'islam e scrittore; *Imre Kertész*, premio Nobel per la letteratura; *Rem Koolhaas*, architetto; *Kasper König*, curatore e direttore del Museo Ludwig di Colonia; *György Konrád*, scrittore ed ex direttore dell'Accademia delle Arti di Berlino; *Michael Krüger*, scrittore ed editore; *Adam Krzeminski*, scrittore e giornalista; *Wolf Lepenies*, ex direttore del Wissenschaftszentrum Berlin; *Constanza Macras*, coreografa; *Claudio Magris*, scrittore; *Sarat Maharaj*, storico dell'arte e curatore; *Olga Mannheimer*, autrice; *Petros Markaris*, scrittore; *Robert*

*Menasse*, scrittore; *Adam Michnik*, giornalista e caporedattore della Gazeta Wyborcza; *Herta Müller*, premio Nobel per la letteratura; *Hans Ulrich Obrist*, curatore e direttore della Serpentine Gallery di Londra; *Thomas Ostermeier*, direttore del teatro Schaubühne di Berlino; *Petr Pithart*, giornalista ed ex primo ministro della Repubblica Ceca; *Martin Pollack*, pubblicista e autore; *Alec Popov*, scrittore; *Ilma Rakusa*, scrittrice e traduttrice; *Peter Ruzicka*, compositore e direttore di festival; *Joachim Sartorius*, autore ed ex direttore del Berliner Festspiele; *Saskia Sassen*, sociologa; *Hans-Joachim Schellnhuber*, direttore dell'Istituto Potsdam per la ricerca sull'impatto climatico; *Helmut Schmidt*, ex cancelliere della Repubblica federale tedesca; *Henning Schulte-Noelle*, presidente del comitato direttivo dell'Alleanza SE; *Martin Schulz*, presidente del Parlamento europeo; *Gesine Schwan*, politologa; *Richard Sennett*, sociologo e scrittore; *Martin M. Šimečka*, scrittore e giornalista; *Johan Simons*, regista teatrale del Münchner Kammerspiele; *Javier Solana*, ex segretario generale della Nato e alto rappresentante dell'Unione Europea per la politica estera e di sicurezza comune; *Michael Thoss*, direttore dell'Allianz Kulturstiftung; *Klaus Töpfer*, membro fondatore dell'Iass (Istituto di studi avanzati sulla sostenibilità) ed ex direttore esecutivo dell'Unep (Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente); *Klaus Wagenbach*, editore; *Richard von Weizsäcker*, ex presidente della Repubblica federale tedesca; *Christina Weiss*, ex ministro della Cultura della Repubblica federale tedesca; *Wim Wenders*, cineasta e fotografo; *Bob Wilson*, artista e regista teatrale; *Michel Wieviorka*, sociologo...

(Traduzione  
di Fabio Galimberti)

© RIPRODUZIONE RISERVATA